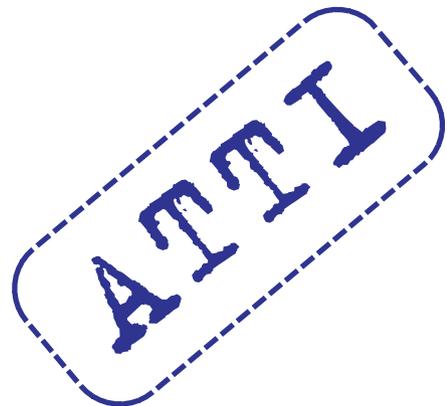




## Consiglio Generale 2004



# SCOUT

# Sommario

	<b>Cronaca dei lavori</b>	3
	<b>Cerimonia d'inizio</b>	7
	<b>Saluto e introduzione di Capo Guida e Capo Scout</b>	9
PUNTO 1	<b>Relazione del Comitato Centrale</b>	11
PUNTO 3	<b>Elezioni</b>	22
PUNTO 4	<b>La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi</b>	23
PUNTO 5	<b>Progetto Nazionale</b>	35
PUNTO 6	<b>Area Metodo ed interventi educativi</b>	36
PUNTO 7	<b>Partecipazione associativa e Consiglio Generale</b>	47
PUNTO 9	<b>Autorizzazione apertura di Unità</b>	50
PUNTO 11	<b>Art. 10 dello Statuto</b>	52
	<b>Mandato alla Capo Guida e al Capo Scout</b>	53
ALLEGATI	<b>Nota preliminare sulle Associazioni di promozione sociale</b>	54
	<b>Omelia di Mons. Giuseppe Betori</b>	60
	<b>Meditazione di Mons. Arrigo Miglio</b>	62
	<b>Messaggi pervenuti</b>	65
	<b>Elenco dei Consiglieri Generali</b>	66
ATTI 2003	<b>Relazione della Commissione Economica al CG 2003</b>	68

## Legenda dei simboli



documenti preparatori



atti del Consiglio Generale



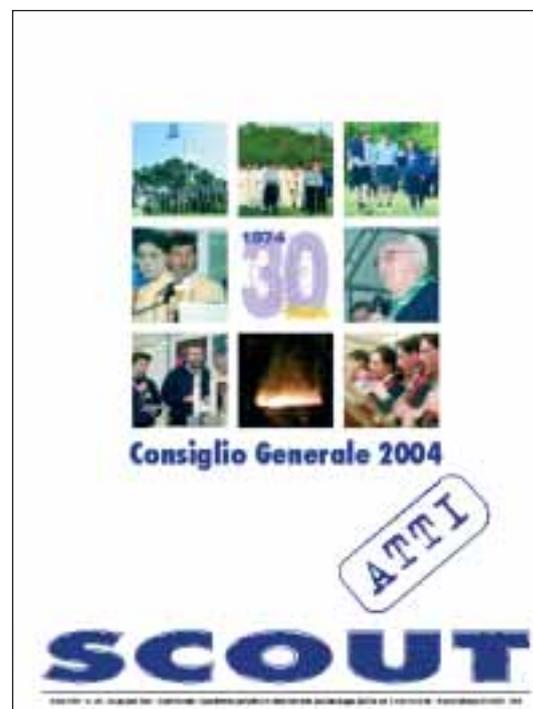
mozioni proposte



mozioni approvate



allegati



Anno XXX - n. 19 - 16 luglio 2004 - Settimanale  
Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma

Grafica: Luigi Marchitelli

# Consiglio Generale 2004

## Cronaca dei lavori

Venerdì 30 aprile

Il Consiglio Generale 2004 si apre a Bracciano alle 10.00 con il saluto di benvenuto della Capo Guida Nellina Rapisarda e del Capo Scout Piero Gavinelli, al termine del quale viene consegnato ai nuovi Consiglieri il “Vademecum del Consigliere Generale” ed a tutti un cd con la raccolta delle mozioni e dei documenti elaborati nei Consigli Generali dell'AGESCI a partire dal 1974. Si prosegue con l'alzabandiera e la cerimonia di apertura incentrata sui trent'anni dell'Associazione che si conclude con il canto *Insieme*.

Alle 10.45 iniziano i lavori con l'introduzione di Capo Scout e Capo Guida che prende spunto da alcune parole chiave tratte dal Messaggio del Papa al Consiglio Generale 2003, al termine della quale, verificata l'esistenza del numero legale, vengono formalmente aperti i lavori del Consiglio Generale 2004.

Capo Scout e Capo Guida danno la parola a Gualtiero Zanolini che, portando i saluti del Comitato Mondiale in occasione dei trent'anni della nostra Associazione, sottolinea in particolare la formazione capi, la coeducazione e l'essere cattolici nello scautismo come elementi che ci contraddistinguono e rispetto ai quali abbiamo una grande responsabilità a livello internazionale.

Si procede quindi all'insediamento degli uffici di presidenza, che risultano così composti:

- **Segretari:** Ciminelli Chiara e Pacchiani Enrico;
- **Comitato mozioni:** Rizzi Claudio (presidente), Quaglia Lucia, Cociancich Roberto;
- **Scrutatori:** Ronchin Paolo, Giurlanda Gaspare, Tenuta Luca, Provini Andrea, Sturba Roberta.

Vengono quindi presentati **i cinque Consiglieri di nomina** di Capo Scout e Capo Guida: Marco Sala, Chiara Sapigni, Paolo Alacevich, Renata Mancuso, Stefano Zanin.

Alle 11.15 Capo Scout e Capo Guida danno la parola a Lino Lacagnina e Grazia Bellini, Presidenti del Comitato Centrale, per la presentazione della relazione del Comitato, a cui fa seguito il dibattito.

Alle 12.50, conclusa la discussione, Capo Scout e Capo Guida danno alcuni chiarimenti sullo svolgimento dei lavori. Successivamente, Bruno Sbroscia, tesoriere nazionale, illustra il bilancio e la relazione a cui fa seguito la relazione della Commissione Economica.

Alle 13.30 i lavori vengono interrotti per il pranzo.

Alle 15.00 i lavori riprendono con un intervento di Rosa Calò, Incaricata Nazionale al Comitato editoriale, sulle pubblicazioni della Nuova Fiordaliso, segue la relazione della CNUD e l'intervento di Francesco Chiulli, che relaziona sui lavori della commissione sull'Art.10.

Alle 15.30 Grazia Bellini, Presidente del Comitato Centrale, risponde ad alcuni interventi scaturiti dal dibattito sulla relazione del Comitato ed utili ai lavori delle Commissioni, precisando che la replica verrà fatta nella mattinata di domenica.



Alle 15.45 Capo Scout e Capo Guida presentano le modalità di lavoro del pomeriggio e le finalità delle commissioni, che sono le seguenti:

- **relazione del Comitato Centrale:** Marco Barni e Alessandra Ballerino,
- **relazione del Comitato Centrale e formazione quadri:** Anita Venturi e Alberto Baggini
- **bilancio:** Maria Liboria Renna e Franco Bavaro
- **regolamento metodologico (PPU):** Agata Ventura e Mario Zanazzi
- **regolamento metodologico (relazione educativa e parlata nuova):** Marilina Laforgia e Giovanni Micera
- **sperimentazione sentiero E/G:** Paola Incerti e Gino Arcudi
- **verifica Campo Nazionale E/G:** Jolanda Viviani e Franco Iurlaro
- **Formazione Capi branca R/S:** Emilio Curci e Loretta Ballerini

Alle 18.40, al termine del lavoro delle commissioni, vengono presentate le candidature.

Il Comitato Centrale candida:

- Chiara Sapigni (presidente del Comitato Centrale)
- Andrea Bordoni (membro al collegio)
- Paolo Patti (CNUD)
- Marco Ghiberti (Commissione Economica)
- Carlo Lanzanova (Commissione economica)

La regione Liguria e i responsabili Regionali del Lazio candidano:

- Gianluca Mezzasoma (membro al collegio)

La regione Piemonte candida:

- Marco Zanolò (membro al collegio)

La regione Lazio candida:

- Mauro Porretta (commissione economica)

La regione Lombardia candida:

- Francesco Vailati (CNUD)

La regione Marche candida:

- Simone Tascini (CNUD)

Alle 19.15, terminata la presentazione delle candidature, specificando la possibilità di poterne presentare altre entro il termine dei lavori della giornata, Capo Guida e Capo Scout richiamano al rispetto dei tempi ed invitano la commissione che si è occupata del Progetto Nazionale ad illustrare il percorso svolto.

Alle 19.30 riprendono i lavori nelle seguenti commissioni:

- **Progetto Nazionale:** quattro commissioni coordinate da Roberto Peresson e Francesca Biribanti, Lucilla Botti e Achille Cuccurullo, Giuseppe Mondini e Marina Mari, Daniele Tosin;
- **Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione:** Marco Sala;
- **Autorizzazione all'apertura delle unità:** Maurizio Bonatti e Anna Bompreszi.

Alle 21.00 i lavori vengono interrotti per la cena e riprendono alle 22.40 con la preghiera, guidata dall'Assistente Ecclesiastico Generale Mons. Alfredo Luberto.

Alle 23.05 Capo Scout e Capo Guida illustrano alcune modifiche all'ordine dei lavori. Si procede quindi al dibattito e alla votazione delle mozioni riguardanti i punti 6.3.1, 6.3.2, 6.3.3, 6.3.4, 10 e 12 dell'ordine del giorno.

Alle 0.55 di sabato 1 maggio 2004 Marco Sala presenta la candidatura di Gianfranco Porro alla Commissione Economica e si chiudono i lavori della giornata, che vengono riaggiornati alle ore 8.00 della mattina.

Sabato 26 aprile

Alle 8.20 inizia la giornata con la preghiera, guidata da Monsignor Arrigo Miglio, vescovo di Ivrea ed ex Assistente Ecclesiastico Generale.

Alle 9.05 Capo Scout e Capo Guida danno la parola a Massimo Martinotti che presenta il lavoro della commissione **Partecipazione associativa e Consiglio Generale** (Punto 7 all'o.d.g.) e a Maria Liboria Renna per la commissione **Vivibilità di quadro a livello Nazionale** (punto 8).

Alle 9.30 la Capo Guida introduce con una storia di Bruno Ferrero (vedi pag. 46) i lavori delle seguenti commissioni:

- **Partecipazione associativa:** tre commissioni coordinate da Stefano Zanin ed Elisabetta Fraracci, Francesco Carù e Chiara Sapigni, Sabrina Paolatto ed Emiliano Cardoni;
- **Consiglio Generale:** due commissioni coordinate da Giuseppe Bongiovanni e Paola Stroppiana, Massimo Gavagnin e Rosa Lo Russo;
- **Vivibilità del ruolo di quadro:** due commissioni coordinate da Daniela Sandrini e Nicola Tronfi, Claudio Daminato e Patrizia Mander.

Alle 12.15 riprendono i lavori: Ferri Cormio illustra la sintesi delle commissioni di venerdì sul Progetto Nazionale a cui segue un dibattito che si chiude alle 13.15, momento in cui si apre il seggio e si interrompono i lavori per il pranzo.

Alle 14.45 si chiude il seggio ed alle 15.15 riprendono i lavori con la discussione e la votazione delle mozioni riguardanti i punti 6.1.1, 6.1.2, 6.1.3 e 9.

Alle 17.45 Capo Scout e Capo Guida comunicano l'esito delle votazioni: presenti 188, votanti 187, (186 schede valide, 1 bianca), quorum elettivo per gli incarichi al Comitato Centrale 95. Al primo scrutinio risultano eletti:

- al ruolo di Presidente del Comitato Centrale **Chiara Sapigni** con 178 voti
- alla Commissione Economica **Marco Ghiberti** con 124 voti, **Gianfranco Porro** con 82, **Mauro Porretta** con 75,
- alla CNUD **Francesco Vailati** con 93 voti e **Paolo Patti** con 91 voti.

Dal momento che nessun candidato al collegio ha raggiunto il quorum elettivo, si rende necessaria una seconda votazione. I lavori riprendono con la discussione e la votazione dell'unica mozione riguardante il punto 6.1.4 dell'o.d.g. e si interrompono alle 18.15 con l'apertura del seggio, chiuso alle ore 18.50.

Alle ore 19.00 ha inizio la Santa Messa presieduta da Mons. Giuseppe Betori (Segretario della CED) e concelebrata da don Giorgio Basadonna, Mons. Carlo Galli, Mons. Arrigo Miglio (tutti già Assistenti Ecclesiastici Generali dell'AGESCI) e da tutti gli AE presenti. Alla celebrazione partecipano anche molti dei Capi Scout, Capo Guida e Presidenti del Comitato Centrale succedutisi nei trent'anni.

Al termine della celebrazione, dopo il canto della Promessa, Nevio Saracco (Presidente dell'Associazione Guide e Scouts d'Europa Cattolici) porta il suo saluto.

Alle 21.30 Capo Scout e Capo Guida comunicano l'esito della seconda votazione: dal momento che nemmeno in questo caso nessun candidato ha raggiunto il quorum elettivo si rende necessaria un'ulteriore votazione.

Alle 22.00 ha inizio la Veglia con l'Orchestra Scout per il trentennale dell'Associazione, che si conclude alle 23.15 con la consegna da parte di Capo Guida e Capo Scout di una spilla ricordo a tutti i Consiglieri Generali e agli ex Capo Guida, Capi Scout e Presidenti del Comitato Centrale.

La serata si conclude con la tradizionale cena delle specialità regionali.



Domenica 27 aprile

Alle ore 7.45 riapre il seggio per procedere alla terza votazione per l'elezione del membro a collegio del Comitato Centrale.

Alle ore 8.15 termina il tempo utile per votare e i lavori riprendono con la preghiera guidata dall'A.E.G. Mons. Alfredo Luberto. Al termine della preghiera Capo Scout e Capo Guida danno la parola a Fulvio Janovitz, che portando il saluto del Centro studi Baden Powell, comunica che il tema scelto per dare maggior risalto ai 100 anni di scautismo è l' *ask the boy*, sottolineando l'importanza della capacità dei Capi di saper osservare e cogliere i cambiamenti nei nostri ragazzi e nella realtà.

Di seguito prendono la parola Paolo Zoffoli (Responsabile Regionale dell'Emilia Romagna) e Mario Lorido (Incaricato Nazionale Settore Nautico) che comunicano la dedizione della base nautica di Bracciano a Edo Biasoli e consegnano a Capo Scout e Capo Guida una targa per sancire questo impegno con l'Associazione. Piero e Nellina sottolineano la significatività della figura di Edo invitando il Consiglio ad onorarne la memoria sulle note di *Faria*.

Seguono i ringraziamenti al personale della Segreteria Centrale, in particolare a Fiorella per i suoi 25 anni di servizio e Tiziana al suo primo Consiglio Generale; al MASCI di Scorzè e ai clan dei Gruppi Vibo Valentia 2 e Tor Lupara per il servizio in mensa, a Carmelo La Rosa per il video proiettato sabato sera durante l'esecuzione dell'orchestra scout, a Francesco Pace e Maria Cristina Bertini per la realizzazione del CD del trentennale, ai Consiglieri Generali che hanno lavorato nelle commissioni istruttorie del Consiglio Generale e ai Consiglieri e a Franco La Ferla per il lavoro della Commissione preparatoria del Progetto Nazionale, a Rosa Calò per la disponibilità a giocare nella proposta della rivista *Quaderni di Proposta Educativa*.

Alle ore 9.00 i lavori proseguono con il dibattito e la votazione delle mozioni relative ai punti 4.5, 5, 7, 6.2 e 1.1.2.

Alle ore 11,00 il Capo Scout dà lettura dei risultati della terza votazione per l'elezione di un membro a collegio: presenti 188, votanti 177 (171 schede valide, 3 nulle, 3 bianche), quorum elettivo 95.

Dopo lo scrutinio risulta eletto **Marco Zanolo** con 100 voti.

Capo Scout e Capo Guida ringraziano in particolare i Consiglieri di nomina, per il contributo speciale a questo Consiglio Generale e consegnano loro la spilla ricordo del trentennale.

I lavori riprendono con la replica dei Presidenti del Comitato Centrale a cui fa seguito il dibattito e la votazione delle mozioni non ancora trattate.

Alle 13.30 viene approvata una mozione che dà mandato a Capo Scout e Capo Guida di convocare **entro il 30 novembre un Consiglio Generale straordinario**, in modo da poter affrontare in maniera più approfondita ed efficace i temi all'ordine del giorno relativi alla Partecipazione Associativa con particolare riguardo al funzionamento del Consiglio Generale stesso.

Alle 13.40 Capo Scout e Capo Guida danno la parola a Grazia Bellini, Presidente uscente del Comitato Centrale, che saluta ufficialmente e viene calorosamente ringraziata dall'Assemblea con un lungo applauso.

Alle ore 13.50 i lavori si concludono con la preghiera e un canto e l'Assemblea viene sciolta.

# Cerimonia d'inizio

**Luogo:** davanti all'alzabandiera in cerchio

**Materiale:** bandiere, 3 lacci di corde di colore giallo, verde e rosso rappresentanti le tre Branche lunghi 30 cm per ogni Consigliere, libretto cerimonia/preghiere per ogni Consigliere.

**Canto:** Guardati intorno

*Guardati intorno scout, il bosco si ridesta,  
salta di ramo in ramo lo scoiattolo in festa.*

*E par che ti ripeta:*

*sei sulla giusta traccia. prosegui il tuo cammino fratello, buona caccia!*

*Il sol splende radioso là nell'azzurro cielo,  
si libra in alto un'aquila nell'aria senza velo,*

*E anch'essa par che dica:*

*sei sulla giusta traccia. prosegui il tuo cammino fratello, buona caccia!*

*Quando tramonta il sole e discende la notte  
escono dalle tane a caccia i lupi a frotte.*

*E anch'essi ti salutano: sei sulla giusta traccia. prosegui il tuo cammino fratello, buona caccia!  
E così ti saluta ogni animale e uccello sia dritto il tuo sentiero: buona caccia fratello!*

**Lettura:** da "La mia vita come un'avventura" di B.-P.

Quando nel viaggio della vita si è superata la 75<sup>a</sup> pietra miliare e si è raggiunto il punto in cui ci si pensa due volte prima di decidere se ormai valga la pena di ordinarsi un nuovo abito da sera, è consentito volgersi indietro a guardare la strada percorsa. si è naturalmente portati a predicare e a mettere in guardia gli altri viaggiatori contro gli ostacoli incontrati sul cammino; ma non è meglio segnalare loro alcune delle gioie che pure si incontrano e che potrebbero altrimenti sfuggirgli? Ciò che più colpisce chi guarda indietro è la rapidità con cui si è arrivati al momento attuale, cioè la brevità della nostra esistenza terrena. Quindi l'avvertimento che si è portati a dare è che è bene non sciuparla in cose che in definitiva non contano; ma d'altro canto non è neppure bene prendere la vita troppo sul serio come sembrano fare certuni. **Fate in modo, finche vivete, che la vostra vita sia felice.** Qui è dove il successo è alla portata di ciascuno di voi.

**Capo Guida e Capo Scout**

*Questi tre lacci che oggi ognuno di noi tiene in mano sono i tre orizzonti di questo Consiglio Generale 1974 -2004:*

il **primo** è l'orizzonte di 30 pietre miliari posate dall'AGESCI e anche da ogni coccinella e lupetto, guida ed esploratore, scolta e rover accompagnati dai loro capi e da tutti noi.

il **secondo** è l'orizzonte della 30<sup>a</sup> pietra miliare, quella dell'oggi, importante come tutte le pietre miliari, ma forse un po' più grossa perché punto di sosta e di riflessione.

il **terzo** è l'orizzonte delle pietre miliari invisibili e leggere, quelle che oggi domani e dopo saranno pensate e realizzate e, nello zaino, portate al punto esatto della loro collocazione.

Ognuno di noi oggi ha il suo sguardo su ognuno di questi tre orizzonti.

Ricordando le parole che Simone udì rivolgergli da Gesù quando gli diede il nome di pietra "... e tutto ciò che leggerai sulla terra sarà legato nei cieli ..." desideriamo che lo sguardo di ognuno su questi tre orizzonti sia legato da un nodo piano, nodo facile sì ma

Svolgimento



*che richiede attenzione e manualità, nodo dell'occhio, delle mani e del cervello.  
È il nodo che portiamo sul cuore, tutti, dal giorno della nostra solenne promessa.  
Tre nodi piani affinché lo sguardo sia legato con una scelta, bella, forte e duratura.  
Ma lo sguardo di ognuno di noi diventa orizzonte quando incontra lo sguardo dell'altro  
e non lo annulla ma lo arricchisce, non lo acceca ma gli offre un'altra angolatura.  
Ogni sguardo annodato quindi non rimanga sospeso solitario ma si intrecci con gli altri  
orizzonti e poi con gli orizzonti degli altri a formare una visibile catena da porre al cen-  
tro del nostro cerchio.*

*Leghiamo dunque ora, qui sulla terra di Bracciano, i nostri sguardi, saldamente e gli uni  
agli altri a memoria e segno e sfida che ogni anello racconta un frammento insostituibile  
dei nostri orizzonti e che è il legame di tutti gli anelli a dare il significato all'orizzonte.*

*(Tutti i Consiglieri legano i tre propri lacci formando una catene con i vicini; la catena for-  
mata si pone al centro del cerchio, poi verrà sistemata davanti al tavolo della presidenza)*

**Alzabandiera** (eseguita da Rosa Calò, Consigliera presente al CG della fusione e da  
Davide Savigliano, Consigliere Generale più giovane)

### **AE Centrale**

*Con le nostre bandiere alziamo la lode a Dio, compagno e faro, per la strada percorsa,  
per le pietre miliari e per quelle d'inciampo, per le tettoie provvidenziali e per le piogge  
senza riparo, per i volti, tutti i volti che questa strada hanno reso immagine e somiglian-  
za sua.*

### **Salmi 146(145)**

a cori alterni trifogli (T) e gigli (G) con finale insieme

*T Loda il Signore, anima mia:  
loderò il Signore per tutta la mia vita,  
finché vivo canterò inni al mio Dio.*

*G Non confidate nei potenti,  
in un uomo che non può salvare.  
Esala lo spirito e ritorna alla terra;  
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.*

*T Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe,  
chi spera nel Signore suo Dio,  
creatore del cielo e della terra,  
del mare e di quanto contiene.*

*G Egli è fedele per sempre,  
rende giustizia agli oppressi,  
dá il pane agli affamati.*

*T&G Il Signore libera i prigionieri,  
il Signore ridona la vista ai ciechi,  
il Signore rialza chi è caduto,  
il Signore ama i giusti,  
il Signore protegge lo straniero,  
egli sostiene l'orfano e la vedova,  
ma sconvolge le vie degli empi.  
Il Signore regna per sempre,  
il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.*

# Saluto e introduzione di Capo Guida e Capo Scout

Carissimi tutti,  
di nuovo Benvenuti!

*“Siate **saldi** nei principi dello scautismo cattolico,  
attivamente **partecipi** alla vita delle comunità  
ecclesiali e civili, ... **fedeli** al vostro carisma”*

(Giovanni Paolo II - dal discorso al Consiglio Generale 2003)

Vogliamo aprire questo Consiglio Generale del trentennale con le parole che il santo Padre, Giovanni Paolo II ci ha rivolto nell'udienza dello scorso anno e le vogliamo utilizzare come elemento conduttore di questa nostra introduzione, perché ci pare possano fornire una chiave di lettura della nostra storia, del nostro essere Associazione, del nostro educare oggi per il futuro, **con coraggio e speranza**.

Coraggio e speranza che sembrano sempre più messe a dura prova dalle notizie di guerra, prevaricazione e ingiustizia che ci vengono da varie parti del mondo, ma che pure lasciano intravedere segnali positivi.

Tra questi vogliamo ricordare il passo importante che si compirà domani con l'allargamento ad “Est” dell'Unione Europea, che realizzerà un'unificazione senza precedenti di storie, tradizioni, culture diverse.

Come educatori siamo chiamati a dare corpo a questa speranza e a questo coraggio anche con le nostre scelte e dunque eccoci ancora una volta qui a discernere, valutare, decidere, per questa Associazione viva e vitale che è l'AGESCI.

Non è una novità per nessuno, però, e Come Capo Guida e Capo Scout riteniamo nostro preciso dovere **ricordarlo**, che al di là delle idee diverse che su singole questioni possiamo avere, sono i ragazzi i destinatari finali delle nostre scelte: i lupetti e le coccinelle, gli esploratori e le guide, i rovers e le scolte.

**Siate saldi nei principi dello scautismo cattolico.**

Tutta la tradizione dello scautismo e del guidismo richiama al concetto della saldezza, della capacità di essere padroni di sé nelle situazioni che ci si pongono dinnanzi e la Legge scout, rinnovata solo qualche giorno fa in occasione della festa di San Giorgio, ci richiama continuamente a questo essere saldi.

Ma il Papa ci ha chiesto di essere saldi nei principi dello scautismo cattolico, riconoscendo in quei principi che uniscono l'essere scout all'essere Popolo di Dio in cammino, una grande ricchezza e forza.

*“Lo scautismo, infatti, può essere non solo un buon metodo educativo, capace di formare uomini liberi, equilibrati ed altruisti, ma vera esperienza di vita cristiana, immagine del pellegrinaggio verso Dio e il suo Regno, sulla strada della santità a cui tutti siamo chiamati”* (Paolo Alacevich: *Scautismo, umanesimo cristiano*).

Questo ci dà una grande serenità interiore, ma ci chiede anche un grande sforzo per poter rispondere in modo adeguato a questa chiamata.

Ne abbiamo le risorse?



Alla luce dei trent'anni trascorsi, noi crediamo sinceramente di sì, lo crediamo fortemente perché abbiamo potuto constatare la ricchezza, la fecondità, la presenza di risorse di testa, di braccia e di cuore che nell'Associazione hanno trovato e trovano l'elemento catalizzatore e che hanno prodotto strumenti e opportunità per vivere in pienezza la laicità e l'ecclesialità.

Oggi, di fronte ad una realtà sempre più secolarizzata e quasi indifferente, dobbiamo esserne maggiormente coscienti, perché solo nella coscienza delle proprie capacità, si trova il coraggio di affermare con più forza una presenza matura e consapevole.

**Siate attivamente partecipi alla vita ecclesiale e civile.**

È un forte richiamo al nucleo fondante dello scautismo di Baden-Powell, alla **cittadinanza attiva** che rende la vita piena e degna di essere vissuta; all'essere coinvolti, individualmente e come Associazione, nella storia degli uomini, di tutti gli uomini e nella storia della Chiesa, attraverso quelle scelte di **partecipazione** che ci vengono richieste dalla nostra Promessa e, per noi Capi, dal Patto Associativo.

Tutta la proposta educativa dello scautismo, dal coinvolgimento del ragazzo nella costruzione di sé e della sua identità, alla Buona Azione, al servizio R/S, è infatti orientata a far vivere **elementi di partecipazione**, che diventano **"stile"**: stile nel vivere lo scautismo, nell'essere Capo, nell'essere Comunità di Capi, nell'essere Associazione.

Se tutto questo è vero, si crea un'aspettativa rispetto al partecipare che spinge al trovare occasioni che lo possano favorire e che sono il collante del *sentirsi parte* di un qualcosa di più grande, di più completo, che permette di scoprire comunanze che portano alla dimensione della **fraternità** al di là dell'appartenenza.

**Siate fedeli al vostro carisma.**

Qual è il nostro carisma?

Sicuramente fare educazione con il metodo scout.

L'essere fedeli al nostro carisma significa allora essere capaci di fare sintesi, in sé, di quanto elaborato in un percorso educativo fatto di valori acquisiti, di esperienze vissute, di capacità fatte proprie.

Ma come si "impara" ad essere fedeli?

Nel Canto della Promessa si dice: "Fedele alla mia Legge sempre sarò, se la Tua man mi regge io manterrò". Crediamo sia una grande sintesi del "pensiero scout".

Ancora una volta **la Legge** come base della scoperta della propria fedeltà attraverso il continuo richiamare non a teorie pedagogiche o a filosofie educative, ma ad atti concreti: meritare fiducia, essere leali, aiutare gli altri, essere amici di tutti, essere cortesi, amare la natura in cui viviamo, saper obbedire, essere ottimisti sempre, essere attivi ed avere il senso positivo delle cose, essere retti.

Non possiamo fare altro perché a ciò siamo chiamati, ancora una volta, dalla nostra Promessa che ci chiede di essere uomini e donne d'onore, quell'onore che poniamo nell'essere persone affidabili e quindi fedeli, alla parola data, agli impegni presi e all'altro.

In questo senso il nuovo Progetto Nazionale, che in questo Consiglio Generale siamo chiamati a redigere, sarà una grande occasione per **riaffermare in modo alto il nostro essere fedeli alla missione educativa**, ai ragazzi e al mondo in cui devono vivere, in modo che tutti insieme possiamo **essere testimoni credibili ed efficaci**.

È allora con questo spirito, improntato alla **saldezza**, alla **partecipazione** e alla **fedeltà**, che dichiariamo aperto questo Consiglio Generale 2004.

## ● PUNTO 1

# Relazione del Comitato Centrale

È con vero piacere e con una certa trepidazione che iniziamo questo Consiglio Generale. La trepidazione e il piacere sono legati al fatto che il Consiglio Generale, così come il Consiglio Nazionale, sono momenti importanti di confronto per capire e chiarire meglio i nostri mandati e verificare come il Comitato Centrale, l'organismo di governo dell'Associazione, si stia portando avanti. È l'anno del trentennale: sentiamo per questo la responsabilità di dover saldare il passato con il futuro. Solo così si costruisce il presente. Il tempo ci impedisce di percorrere nel dettaglio questi trenta anni, ma i capisaldi di questo passato, che rappresenta poi il nostro patrimonio, vogliamo accennarli.

Lino Lacagnina

Primo di questi: la coeducazione, come ricchezza fondante e indiscutibile. Vogliamo mettere in evidenza la diarchia anche tra i quadri, che, passata l'emergenza istituzionale e della fusione delle due Associazioni, è rimasta non come una costrizione a cui sottostare, ma una ricchezza dove attingere, un valore aggiunto su cui continuare a scommettere perché ci provoca sulla nostra capacità di condividere, di creare consenso e comunione. Vogliamo continuare a testimoniare che a ricomporre i diversi punti di vista, si inizia già nelle relazioni tra due identità di genere diversi, capaci di trasformare il dispositivo del veto incrociato, che la parità gerarchica potrebbe provocare, in una mediazione che diventa sintesi politica nella sua accezione più alta.

Secondo caposaldo: il patto associativo, carta fondamentale nella quale si riconoscono tutti i capi dell'Associazione, sintesi straordinaria e incomparabile dei valori che ci uniscono che la recente riscritta ha saputo mantenere fedele ai principi ispiratori e contemporaneamente ha ancorato al nostro tempo e alla nostra realtà.

Il territorio, terzo punto, vissuto come luogo dove sviluppare la proposta educativa e incarnarla nella sua straordinaria valenza missionaria, nell'interazione con lo sviluppo e con la realtà che in esso convivono, nell'attuazione di uno scoutismo sempre uguale a se stesso, perché sempre diverso e sempre capace di rinnovarsi.

La progettualità: anche questo aspetto fa parte del nostro patrimonio, perché discende dal nostro fondatore dal suo straordinario pragmatismo. A volte abbiamo saputo compilarla, ma attenzione a disperdere un patrimonio che ci ha formato culturalmente con largo anticipo rispetto alle altre realtà associative educative e non, che ha dato origine alla Comunità Capi luogo di formazione e di condivisione. È necessario fare memoria storica delle scelte che l'Associazione nel corso di questi trent'anni ha fatto: senza memoria non c'è futuro e il nostro alto turn over ci fa correre questo pericolo. Per questo vogliamo far tesoro di questi sei anni di presidenza di Grazia: non solo per ringraziarla per quanto ha fatto e dato all'Associazione, ma per accompagnarla al distacco da questo ruolo e perché di questo patrimonio e questa fatica non venga sprecato nulla e non si debba ricominciare tutto da capo. Il lavoro svolto sono le fondamenta per costruire il futuro, sono le spalle del papà su cui il bambino sale per guardare più in là, come ci suggeriva B.P., e quando ci sembra di guardare lontano, guardiamo ancora più lontano verso il futuro che ci aspetta. Sento la responsabilità di ricevere il testimone di questa staffetta che deve diventare la forza e non la debolezza della nostra Associazione. Questi sei anni sono stati ricchi di eventi importanti che



hanno cercato di leggere lo stato dell'Associazione, per trovare risposte alle domande che da queste letture scaturivano in particolar modo sulla stagnazione dello sviluppo e sul calo dei censiti. La Route Nazionale delle Comunità Capi del 97, il Campo Nazionale E/G... sono stati gli anni del Giubileo 2000, delle Giornate della Gioventù di Parigi e di Roma, della revisione dei regolamenti metodologici, del convegno di Bassano Romano, della pubblicazione dei manuali di branca, del modello unitario dei CFM, della formazione quadri e della definizione dei profili del formatore, delle Linee guida per l'economia. Anni di addii di amici e di ragazzi: tra i capi per tutti Vittorio Ghetti, Don Tarcisio Beltrame Quattrocchi, Edo Biasoli e per i ragazzi, per tutti, quelli del tragico 1999: Stefano, Anna, Giulia e Martina. Anni di grande apertura che hanno portato l'Associazione ad avere un ruolo pubblico, una visibilità straordinaria. Questo ci interroga profondamente su come amministrare e sviluppare questo patrimonio, mantenendo una forte circolarità di idee e di informazione tra i capi; ci interroga su come gestire le rappresentanze, su come avere una struttura di professionali a supporto dei quadri che li possa sostenere. Come fare per far fruttare questa storia? Saremo capaci di farne memoria?

Grazia Bellini

L'evento centrale di quest'anno è stato il Campo Nazionale. È stato un evento di tutta l'Associazione: tutti i capi, tutte le branche e la segreteria che ha avuto un grado di coinvolgimento che ci ha rallegrato il cuore, che ci ha reso una volta di più grati per il loro servizio, perché questo loro lavoro ha avuto proprio le caratteristiche del servizio ossia del regalo e della generosità.. Anche altri sono stati coinvolti, non quanti avremmo voluto, quanti avremmo sperato: i capi a disposizione per prestare servizio in questo evento non sono stati tutti quelli di cui c'era bisogno. Se la branca R/S non fosse stata così generosa e presente certo avremmo avuto delle difficoltà in più. È vero anche che in un evento di branca E/G, c'è stato un coinvolgimento anche di altri che ci ha fatto capire che un passo avanti lo stavamo facendo. Altri ne dobbiamo fare, ma questo è stato un momento importante.

I ragazzi: sono stati sotto i nostri occhi come ce li aspettavamo per certi versi, e per altri sorprendenti. Vorrei ricordare il successo dei villaggi delle tecniche, e le occasioni in cui più esplicitamente abbiamo proposto attività ai ragazzi. Vorrei ricordare l'entusiasmo messo nelle cose che hanno fatto. L'indagine IARD ci ha restituito un'immagine dei ragazzi in parte immaginata, in parte sorprendente, comunque sostanzialmente positiva. L'abbiamo presentata all'esterno e sarà oggetto di una tavola rotonda a Civitas. Alla presentazione della ricerca ha partecipato l'On. Sestini, Sottosegretario al lavoro con delega sulle politiche giovanili, che ha dichiarato, così come noi pensiamo, che fare scoutismo sia un modo di contribuire alla vita del nostro Paese. Questa visione non sostituisce l'occhio che abbiamo sui nostri ragazzi: gli occhi degli altri sono importanti, ma li teniamo insieme alla lettura preziosa, insostituibile che ogni capo fa dei suoi ragazzi dei loro bisogni, delle persone di cui conosce i nomi. Tutto questo patrimonio di lettura sarà il modo migliore perché tutto il lavoro, non solo della branca E/G, ma dell'intera Associazione possa andare avanti. Sui capi abbiamo sentito giudizi piuttosto severi: è vero che si sono evidenziate alcune mancanze e fragilità; credo che dovremmo analizzarne le origini, che credo siano di vario tipo, ricordando però che anche la realtà di noi capi ha bisogno di accompagnamento e sostegno, non può essere data una volta per tutte. Non possiamo poi dimenticare che i ragazzi di cui parliamo sono quelli che hanno condiviso il cammino con questi stessi capi: una lettura che li tenesse separati e lontani sarebbe poco realistica. Vorremmo poi sottolineare maggiormente alcuni elementi di osservazione e riflessione per quanto riguarda la relazione, la condivisione, i modi di questa, la costruzione dei progetti fra gli adulti che insieme fanno servizio: è un elemento da sottolineare di più, e di cui tener conto. Non vorremmo fare una celebrazione del Campo Nazionale, ma crediamo sia una importante fonte di lettura per la stesura del Progetto Nazionale e per la vita in Generale della nostra Associazione. Alcuni elementi usati dall'area metodo, in particolare in quest'ultimo anno, sono un continuo sforzo per una gestione unitaria di questa area e di tutti i

settori, insieme alle branche. Siamo riusciti a tenere alta la competenza dei settori e farli uscire dalla logica di “orticello ben curato”. Alcuni elementi di questo Consiglio portano questo segno di unitarietà: penso alla Parlata nuova, alla PPU. Quello che abbiamo cercato di fare anche in questo Campo Nazionale è stato fare quello che sempre facciamo: lo scoutismo, ma il rifarlo, il riscambiarcelo, il riprogettarlo, il riinterrogarci è stata un’occasione importante. Come sapete c’è stata la Conferenza Europea del Movimento Scout e Guide, quest’anno per la prima volta congiunto. In Europa per numeri l’AGESCI risulta essere la terza Associazione, e che quest’anno ha ripreso a crescere, a differenza di altre, in difficoltà. Ci hanno chiesto quale fosse la nostra politica di sviluppo. Abbiamo risposto che non abbiamo fatto né marketing né pubblicità, abbiamo fatto scoutismo e questo è bastato.

In questo Consiglio Generale torniamo a parlare di strutture. Lo scorso anno nella nostra relazione dicevamo che, a dodici anni dell’avvio della riforma Giotto e dei cambiamenti della realtà associativa, ecclesiale e sociale sussistevano le condizioni per un’analisi serena che individuasse le criticità su cui intervenire e introdurre i correttivi necessari a superarle. Siamo ancora convinti di questo, anche se le modalità di lavoro utilizzate per affrontare queste criticità, non ci sono apparse da subito quelle più adeguate per affrontare problematiche così complesse e delicate. Ringraziamo le commissioni per l’impegno e l’abnegazione profusa, ci scusiamo se abbiamo anche solo lasciato pensare di non avere apprezzato quanto fatto, ma ribadiamo il dissenso sulle modalità delle commissioni che lavorano fra un Consiglio Generale e l’altro, senza compiere passaggi intermedi con gli organi preposti al governo dell’Associazione. È chiara, nell’originalità della sua struttura organizzativa, la divisione dei ruoli di chi indirizza e controlla, di chi istruisce e delibera, di chi governa, così come è chiaro il ruolo di garante e terziarietà di Capo Scout e Capo Guida. Qualsiasi cambiamento si introduce deve far attenzione che il risultato sia altrettanto equilibrato, come chiaro deve essere che chi governa risponde a dei mandati. Per questo riteniamo che il lavoro vada realizzato con tempi e modalità adeguate, coinvolgendo capillarmente tutta l’Associazione. Temiamo che si torni a dedicare troppo tempo ed energie a problemi che seppur importanti, non sono quelli più urgenti e nemmeno quelli che coinvolgono in modo appassionato i capi. Soprattutto, e questa è la preoccupazione più grande che abbiamo, non devono creare un clima di rottura all’interno dell’Associazione. Vorremo allora sgombrare il campo su un Comitato Centrale restio ai cambiamenti: ci preme invece l’unità dell’Associazione, concentrare tutte le forze nel nuovo Progetto Nazionale che abbia nell’emergenza educativa, e quindi in una nuova forma di missionarietà educativa e nello sviluppo, il suo nodo Centrale. Ambito quello della zona che dal convegno dell’85 non trova un momento di confronto e analisi che faccia scaturire una riflessione condivisa sul suo funzionamento. L’evento per le zone del 2005 a vent’anni dall’ultimo, ci darà spunti su cui lavorare. Altrettanto strategico è il percorso che la formazione capi sta realizzando sul profilo dei capi e la loro formazione, perché se la complessità va governata, i quadri devono essere preparati e aver gli strumenti per governarla.

Lino Lacagnina

Sull’educazione internazione e la Conferenza Europea svoltasi in Islanda: è stata riconfermata la modalità del lavoro dei progetti per affrontare le emergenze del mondo che ci interpellano. Lavorare insieme il più possibile e lavorare in maniera congiunta. È stato deciso di puntare e concentrare le risorse sullo sviluppo dello scoutismo e del guidismo nei paesi dell’est, nei quali il bisogno educativo è molto forte. Il tema di lavoro della Conferenza era la pace: in questo anno le associazioni scout e guide europee si sono interrogate sul da farsi e hanno proposto una marcia europea della pace nel 2006, che coinvolga tutte le Associazioni scout e guide che partendo dal Nord, forse dalla Norvegia, arrivi fino in Italia ad Assisi. Il riferimento è stato la Tavola della Pace: anche nella prossima Assemblea ONU dei Popoli arriveranno delle delegazioni da tutte le Associazioni. È intervenuto anche un rappresentante dell’Osservatorio europeo

Grazia Bellini



della gioventù: l'Italia è uno dei pochi paesi che non ha un Consiglio Nazionale della gioventù. Stiamo lavorando per costituirlo: l'On. Sestini ha chiesto alle associazioni di riuscire a farlo. Su iniziativa delle ACLI giovani abbiamo partecipato a riunioni in cui erano presenti associazioni di giovani italiani e si è costituito un organismo ancora provvisorio, ma che si strutturerà e che dovrebbe divenire un interlocutore del Governo sulle politiche giovanili. Avevamo candidato, su richiesta del Comitato uscente europeo, Fabiola Canavesi che è stata eletta con moltissimi voti. Quindi avremo una nostra rappresentante nel comitato europeo di WAGGGS e pensiamo che Fabiola porterà tutta la ricchezza che l'AGESCI riesce a pensare. Nel comitato europeo WOSM c'era un candidato CNGEI, Paolo Fiora che avevamo candidato come FIS ed è stato eletto. Crediamo che questa fraternità internazionale vada vissuta con maggiore scioltezza: abbiamo il Jamboree, ma non può essere l'unico evento seppur così ricco. Dobbiamo imparare a cogliere le opportunità di scambio che WOSM e WAGGGS ci offrono.

Lino Lacagnina *Le prospettive*

Con un passato e un presente così ricco, le prospettive che si aprono per il futuro sono ricche di incognite, ma anche di affascinanti sfide. Le prime sono quelle educative: non si possono guardare i fenomeni nuovi con la testa vecchia. Occorre una nuova stagione di sperimentazione e innovazione, nuove modalità applicative del metodo scout. Lo stesso vale per le Comunità Capi ed i capi stessi... il fenomeno delle pluriappartenenze, delle nuove forme di impegno delle Università e del lavoro vanno governate con innovazione e flessibilità e non con i rimpianti dei tempi che non ci sono più. I capi dobbiamo cercarli dove ci sono: non dobbiamo aspettare che essi vengano alle strutture, ma che le strutture vadano incontro ai capi e li aiutino a fare il loro lavoro. Don Giovanni Calabria diceva che *i giovani sono di chi se li piglia*: noi dobbiamo tornare a prenderli dove sono. Occorre ripercorrere con più vigore la riflessione e l'elaborazione per l'inclusione degli esclusi nelle nostre unità: ritornare a parlare di disagio, di immigrati, di disabili che sono una sfida formativa. Tra le parole chiave emerse due hanno trovato la piena condivisione di tutti: coraggio e passione. Il coraggio e la passione sono lo stile con cui si deve caratterizzare il nostro modo di agire. Un passaggio scritto su SCOUT, ma che volevamo oggi riprendere: "Il coraggio nella forma che è necessaria oggi, il coraggio di esserci nelle emergenze e nelle periferie, nelle città troppo ricche, nei villaggi, in un terreno confiscato alla mafia, nel ricordo di un sacerdote coraggioso, esserci anche fuori dal nostro paese a testimoniare la possibilità di costruire insieme, parlare, giocare o anche solo camminare per un tratto. Esserci a chiedere la pace, senza paura di quelli che non ci somigliano, che non ci piacciono avendo invece come Martin Luther King paura soprattutto del silenzio degli onesti, di una nostra assenza che non sapremmo giustificare né a noi né ai nostri ragazzi. Esserci per testimoniare la nostra fede nel Signore, non con proclami, né bandiere, ma con il cuore e la vita ogni volta in cui la sollecitudine per le persone, per le vicende della storia ci richiama alla fraternità dei figli di Dio, alla condivisione della vita, all'anticipazione di cieli nuovi e terra nuova secondo la promessa. Esserci per dire la verità, fedeli alla Costituzione, fare scelte, uscire dal grigio che copre illegalità e ingiustizia". Ci piacerebbe che questo Consiglio tornasse a parlare con questo stile di voce, che alcune mozioni da votare avessero queste caratteristiche, come fu la mozione di venticinque anni fa sul 25 aprile, mozioni che dessero anche indirizzi chiari sull'attualità, per evitare i rischi di interpretazione.

Grazia Bellini Un coraggio e una passione che ci sono stati trenta anni fa. Come Comitato Centrale abbiamo pensato che per celebrare tutti questi nostri anni di storia fosse giusto dare, a ogni capo e a ogni Comunità Capi, la possibilità di farlo nei modi in cui ritiene più opportuno farlo.. Abbiamo preparato semplicemente dei materiali, delle piste di riflessione, dei pensieri di qualche capo che a questo ha voluto lavorare e li abbiamo messi su un CD. Sono spunti e suggerimenti, che ognuno userà nelle proprie città e regioni,

in modi diversi durante questo lungo anno. Pensiamo che questo coraggio e questa passione debbano accompagnarci anche in questi giorni. Non è possibile aver previsto tutto e certo non l'abbiamo fatto, ma ci siamo preparati e ci teniamo pronti a ciò che la storia, la nostra Associazione ed ora questo Consiglio Generale, vorranno proporre. Volevamo chiudere con le parole di quella caporeparto Lezard che scrive alla sua guida: "Essere pronta non vuol dire aver previsto tutto.. questo non è possibile, e nessuno lo può fare. Essere pronta vuol dire andare incontro al nuovo giorno accogliendo i doni che porta". Con questo spirito il Comitato Centrale è a rendere conto al Consiglio Generale del suo operato e a ricevere indicazioni per proseguirlo, con lo spirito dell'accettare i doni che il Consiglio darà.

Buon lavoro a tutti.

## Replica

Quando ci prepariamo alla replica del Comitato Centrale, si crea sempre un lavoro di raccolta dei frammenti, per recepire tutte quelle indicazioni consegnate in maniera chiara dal Consiglio Generale e dalle mozioni.

Abbiamo capito che anche quest'anno abbiamo ricevuto alcuni regali.

Il primo è stato la possibilità di verificare in che modo abbiamo abitato in quest'anno le tre famiglie di cui facciamo parte: la nostra Chiesa, la nostra città e il movimento scout.

Su quest'ultimo abbiamo già accennato ai vari riconoscimenti nel Movimento Europeo delle guide e degli scout, che si sono concretizzati in una nostra presenza nei comitati Europei.

Rispetto a come abbiamo vissuto da figli nella Chiesa, abbiamo avuto la testimonianza importante e i ringraziamenti che ci hanno commosso di Mons. Betori. Per noi è un'indicazione di strada che fa parte dei mandati forti che il Comitato Centrale ha ricevuto: il ringraziamento dei Vescovi è veramente un mandato forte.

Abbiamo avuto, inoltre, la firma del protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca che significa avere di nuovo una possibilità aperta ai nostri gruppi, un'interlocuzione con le scuole.

E questo è un mandato per tutti noi, perché il Comitato Centrale ha solo reso possibile tutto ciò.

Ricordiamo le esperienze bellissime costruite sul vecchio protocollo: Basi Aperte, la sperimentazione lunga e complessa della Calabria. C'è un mandato che si apre davanti a noi che alle zone e ai gruppi richiede impegno e al livello nazionale richiede monitoraggio, aiuto.

Questi ci sembrano tre piste di impegno che il Comitato Centrale assume volentieri da questo Consiglio Generale.

È stato detto, rispetto al Progetto Nazionale, che debba contenere qualcosa di forte e profetico anche per i ragazzi: i discorsi che ci siamo scambiati a proposito del corag-

Grazia Bellini



gio, nella loro linea ideale, devono essere anche quelli che siamo capaci di proporre nelle attività quotidiane dei ragazzi.

Coraggio sulle frontiere esterne e interne: all'esterno la capacità di essere più presenti, più testimoni.

Al nostro interno, invece, c'è bisogno di discutere e ragionare di più, con coraggio, con amore in particolare su due temi che ci avete indicato in maniera chiara: uno è la coeducazione, sulla quale abbiamo iniziato a riflettere nel Consiglio Nazionale. Ci siamo procurati contributi, ma resta per noi una pista da esplorare attraverso la riflessione delle branche e a livelli diversi.

L'altro tema è la riflessione sulle strutture, sul modo in cui ci siamo organizzati per poter far meglio il nostro servizio: quanto dobbiamo esser capaci di cambiare e accogliere delle richieste, in modo che il nostro servizio possa funzionare meglio... Non solo per far sì che le nostre decisioni si costruiscano meglio, ma proprio perché il nostro fare con i ragazzi sia più efficace.

Le cogliamo come indicazioni che trovano esplicitazione in qualche mozione, ma ci sembra anche un'indicazione che il Consiglio Generale ci ha dato.

Una domanda grande, poi, che assumiamo come tale, evidenziata nella ricerca Iard, sul distacco che i ragazzi ci hanno dichiarato fra la loro capacità di sogno e la loro sicurezza che il sogno si realizzerà, per quanto riguarda la loro vita personale e la loro incertezza invece, e paura, il loro essere arresi di fronte al fatto che anche loro, in qualche modo, siano capaci di determinare un miglioramento nella storia e nel mondo.

La teniamo come domanda, ma su essa non abbiamo risposte. È una domanda che ci interpella sul piano della testimonianza e della nostra capacità di testimoniare la speranza in cieli nuovi e terra nuova.

È una domanda che teniamo come quadri, come capi, come educatori, come persone, come cristiani.

Queste sono le indicazioni, esplicitate in modo diverso e non raccolte in mozioni, ma frammenti belli e preziosi, che compongono il disegno di un'Associazione, la nostra, che vuol essere presente anche nella storia, nel proprio paese, nella chiesa, nel movimento scout come qualcosa di vivo e in cammino.

Su queste linee, ricevute come un regalo da questo Consiglio Generale, sarà l'impegno del Comitato Centrale.

Lino Lacagnina

Ci sembra che lo stile, che del resto sempre ci caratterizza, sia prevalso: confronti chiari, ma sereni e fraterni. Abbiamo iniziato la relazione del Comitato Centrale, legando passato e futuro e ieri è stato un momento emblematico.

Sono quei momenti che ricaricano l'appartenenza all'Associazione che tanto amiamo, a cui tanto tempo dedichiamo e che ci prende tanta passione.

Il trentennale comincia e il cd che vi abbiamo consegnato sarà utile per creare iniziative locali: il trentennale va festeggiato nella maniera più capillare possibile. Abbiamo lavorato molto e vogliamo ringraziare per la chiarezza dei mandati a cui dovremo rendere conto.

La chiarezza ci aiuterà nel nostro lavoro di esecutivo che lavora collegialmente.

Con un atteggiamento di servizio recepiamo tutti i mandati che ci avete indicato e con fedeltà e impegno li porteremo avanti.

Grazie.

# Deliberazioni

## Punto 1.1.1

### Mozione 01.2004 (C.G. 66)

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sezione ordinaria 2004

VISTI

i mutamenti avvenuti nel mondo del lavoro e il diffondersi di modalità di occupazione maggiormente precarie

#### **DÀ MANDATO**

**al Comitato Centrale di studiare modalità alternative per lo svolgimento dei Campi di Formazione Metodologica ed Associativa** che permetta la partecipazione a quegli adulti in servizio educativo che per esigenze di lavoro non riescono a partecipare ad eventi di formazione di durata settimanale.

*I Responsabili regionali della Toscana*

---

### Mozione 02.2004 (C.G. 67)

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sezione ordinaria 2004

VISTA

la relazione del Comitato Centrale

UDITA

la presentazione dei Presidenti del Comitato Centrale

ESAMINATI E DISCUSSI

nei vari aspetti i suoi contenuti

#### **APPROVA**

**la relazione del Comitato Centrale al Consiglio Generale 2004**

*Marco Barni  
per la Commissione relazione del Comitato Centrale*

### Raccomandazione 01.2004 (C.G. 4)

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sezione ordinaria 2004

CONSIDERATO

il difficile approccio ai documenti associativi da parte dei capi e l'importanza che comunque questo venga fatto

CONSAPEVOLE

della necessità di documenti significativi per il contesto storico, fruibili ed agili nel loro utilizzo.

#### **RACCOMANDA**

**al Comitato Centrale di elaborare una relazione di alto profilo per i contenuti, ma essenziale e sobria nella forma.**

*Alessandra Ballerio e Marco Barni  
per la Commissione Relazione Comitato Centrale*

---

### Raccomandazione 02.2004 (C.G. 5)

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sezione ordinaria 2004

VISTE

le numerose relazioni che l'Associazione ha intrapreso con le istituzioni pubbliche

CONSIDERATA

l'importanza di rendere noti i temi sui quali l'Associazione sta lavorando ed offrire così un contributo significativo al dibattito sulle problematiche sociali ed educative attuali

#### **RACCOMANDA**

**a Capo Guida e Capo Scout di valutare la possibilità di prevedere modalità per dare visibilità esterna al Consiglio Generale.**

*La Commissione Relazione Comitato Centrale*



## PUNTO 1

### Raccomandazione 03.2004 (C.G. 06)

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

#### CONSIDERATO

- che il tema della appartenenza ecclesiale e della ispirazione cristiana e cattolica dell'AGESCI, pur presente in maniera diffusa nella relazione del Comitato Centrale, non appare sufficientemente espressa ed esplicita, quasi fosse data per scontata,
- che il grosso ed apprezzato lavoro di presenza e partecipazione alla comunione ecclesiale che il Comitato Centrale svolge non emerge a sufficienza nella relazione

#### RITENUTO CHE

- l'appartenenza ecclesiale è un valore che è necessario riaffermare con forza in quanto elemento essenziale della nostra tradizione associativa, sempre attuale e che ci interessa e ci impegna,
- è necessario trovare tempi e strumenti perché i temi della spiritualità dei Capi, della educazione alla fede dei ragazzi e della partecipazione dell'AGESCI, a tutti i livelli alla vita della comunità cristiana siano sempre approfonditi e riproposti
- il valore delle belle e feconde intuizioni ideali si dimostra traducendo i momenti progettuali in applicazioni ed esperienze concrete

#### RACCOMANDA

**al Comitato Centrale la massima attenzione a questi aspetti nei suoi prossimi documenti.**

*La Commissione Relazione Comitato Centrale*

### Raccomandazione 04.2004 (C.G. 07)

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004,

#### VISTO

la raccomandazione 1/03 approvata dal Consiglio Generale 2003 in materia di assicurazione che le attuali condizioni imposte dalla polizza in corso rischiano comunque di escludere, a causa dell'elevata franchigia, un elevato numero di sinistri che pare possibile seguire nuovi percorsi di trattativa contrattuale con le compagnie assicuratrici, così come nel caso di attività espressamente escluse dalla copertura assicurativa che oggi sono assicurabili mediante stipula di apposita polizza integrativa,

## RACCOMANDA

**al Comitato Centrale di continuare ad avere particolare attenzione nella stipula della nuova polizza,** valutando la possibilità di prevedere di clausole integrative facoltative tendenti alla riduzione della franchigia.

*Consiglieri Generali del Veneto*

### Punto 1.1.2

### Mozione 03.2004 (C.G. 19)

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

#### VISTO

i contenuti

- della raccomandazione 10 del Consiglio Generale 2001
- della mozione 25 del Consiglio Generale 2002

#### PRESO ATTO

della documentazione agli atti inerente le verifiche del Campo Nazionale E/G 2003 quale sintesi di verifica sull'evento stesso

#### RISCONTRA ED APPREZZA

- **la valenza educativa** ed il valore dell'evento e l'entusiasmo che incontri di questa dimensione generano nei ragazzi e nei capi (**negli adulti in servizio**)attualizzando e valorizzando la dimensione di fratellanza ed avventura scout
- **la grande generosità delle persone** che, ai diversi livelli, anche oltre il proprio ruolo di servizio e professionale, si sono impegnate per garantire la realizzazione dell'incontro tra i ragazzi anche in presenza di oggettive difficoltà

#### ESPRIME TUTTAVIA

**le seguenti valutazioni, soprattutto al fine di costituire memoria per futuri eventi:**

- **il percorso decisionale non è stato lineare** impedendo una corretta progettazione e gestione delle risorse da parte dei Capi Campo che non hanno potuto esercitare il loro ruolo con la necessaria autonomia; in particolare l'adozione di un quarto luogo per l'evento, la non definizione di un numero prefissato di partecipanti, la Centralizzazione di alcuni servizi hanno creato alcune difficoltà;
- conseguentemente **è apparso carente il governo ed il monitoraggio dell'intero processo** nell'arco del-

- l'attuazione del progetto (rivisto più volte negli ambiti del Comitato Centrale, Consiglio Nazionale e Consiglio Generale), sostituendosi ad un unico punto decisionale che facesse sintesi degli ambiti educativi, economico e delle risorse umane, verificando preventivamente e coerentemente ogni obiettivo in termini di concreta fattibilità;
- riconosce che è comunque risultata opportuna la scelta di eventi decentrati ma allo stesso tempo **è stata lamentata una non adeguata Centralità delle Regioni ospitanti**;
  - conseguentemente, pur riconoscendone l'alto profilo, **non è stato possibile rendere operativo quanto previsto dal documento "Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione"** non coniugando il bilancio con la progettualità educativa e perdendo quindi un'occasione per dimostrare la capacità di tradurre in scelte operative i valori espressi dall'Associazione;
  - rileva una **non sufficiente attenzione educativa ad una presenza consapevole e responsabile nella natura** che ha determinato un impatto ambientale non pienamente gestito;
  - **auspica che eventi a carattere nazionale** e quindi "dell'Associazione" **abbiano l'effettiva attenzione associativa** esplicitata sia nelle modalità partecipative e gestionali che nella programmazione degli anni in cui si svolgono.

*La Commissione verifica Campo Nazionale E/G*

### Mozione 04.2004 (C.G. 20)

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

VISTO

le valutazioni della Commissione di verifica del Campo Nazionale E/G

RITENUTO

che il Campo Nazionale E/G 2003 sia stato un importante laboratorio all'interno del quale si è resa possibile una completa e complessa fotografia sullo "stato dell'arte" della branca a livello metodologico e della presenza e competenza dei Capi

**IMPEGNA**

**il Comitato Centrale a fare in modo che: le positività quali ad esempio:**

- l'interesse dei ragazzi ed adulti nel fare e realizzare quando coinvolti
- la capacità della struttura associativa di dedicarsi nella progettazione e costruzione di eventi di questa portata

- la passione con la quale discutiamo dei risultati come indice del valore che riponiamo in questi eventi dedicati ai ragazzi

**le problematiche quali ad esempio:**

- l'aver attribuito all'evento del Campo Nazionale E/G un percorso rivolto principalmente ai ragazzi e non adeguatamente mirato all'esperienza attiva di crescita degli adulti in servizio come educatori
- l'aver potuto realizzare solo in misura ridotta gli obiettivi delineati nelle parole "avventura - impresa - scouting" rispetto a quanto progettato

**siano analiticamente valutate** al fine di definire obiettivi di cambiamento attuando una conseguente progettualità a livello metodologico e della formazione degli adulti in servizio educativo, condivisa ad ogni livello ed in particolar modo nella base dei capi.

*La Commissione verifica Campo Nazionale E/G*

### Mozione 05.2004 (C.G. 21)

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004,

VISTO

le valutazioni della Commissione di verifica del Campo Nazionale E/G, come espresse nella mozione n. 19 e 20

**IMPEGNA**

**il Comitato Centrale a creare un'adeguata documentazione che costituisca memoria storica e coerenti percorsi di progettazione e gestione per ogni futuro evento a carattere nazionale ed internazionale**, tenuto conto delle valutazioni espresse nelle mozioni succitate.

*La Commissione verifica Campo Nazionale E/G*

### Punto 1.1.3

### Mozione 06.2004 (C.G. 51)

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

**APPROVA**

**l'allegato 1 alla relazione del Comitato Centrale "Profili dei quadri"** nel testo riportato nei documenti pre-



paratori pagg.38-40, con il seguente emendamento:

- sostituire nei paragrafi 1,2,3,4,5 la frase iniziale “Il Capo che si candida a tale ruolo” con “Il Capo che è chiamato a ricoprire tale ruolo”.

*La Commissione Formazione Quadri*

### **Mozione 07.2004 (C.G. 52)**

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sezione ordinaria 2004

VISTO

- quanto riportato nella relazione del Comitato Centrale nel paragrafo “La formazione dei Quadri” della parte dedicata alla Formazione Capi (doc. preparatori pag.35)
- il documento finale del seminario dedicato alla sperimentazione della formazione quadri a domicilio dell’ottobre 2003

PRESO ATTO

che la sperimentazione della “Formazione quadri a domicilio” ha dato risultati positivi nelle regioni sperimentatrici

**DA MANDATO**

**al Comitato Centrale:**

- **di allargare la proposta formativa** oggetto della sperimentazione a tutte le regioni che ne fanno richiesta estendendo il modello di base non solo ai Responsabili di Zona neoeletti ma anche ai membri del Consiglio regionale
- **di raccogliere e operare una sintesi di tutte le esperienze attuate nelle regioni** nell’ambito della formazione quadri
- **di istruire un punto all’ordine del giorno al Consiglio Generale 2006 dove produrre la sintesi di quanto emerso** ed offrire una proposta compiuta che consenta di deliberare in merito al modello della formazione quadri a domicilio oggetto della sperimentazione, eventualmente anche attraverso modifiche regolamentari.

*La Commissione Formazione Quadri*

### **Mozione 08.2004 (C.G. 53)**

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

PREMESSO

che con il Consiglio Generale ‘89 è stata avviata un’ampia riflessione sulla figura del Capo Gruppo che ne ha definito via via il ruolo e le caratteristiche rispetto ai diversi interlocutori con i quali si trova ad interagire, sintetizzata in numerosi documenti e contributi

VISTO

- l’art. 13, III° comma, dello Statuto
- l’art. 25 del Regolamento di Formazione Capi

RICHIAMATO

- il documento “Il ruolo della formazione nell’azione educativa dei capi” approvato dal Consiglio Generale con moz.14/2002 dove si riconosce come area critica quella dei Capi Gruppo (“...la crisi è soprattutto dei Capi Gruppo...”), si identifica nella formazione del Capo Gruppo un’area strategica di investimento (“...riteniamo che la formazione dei capi gruppo abbia importanza vitale e strategica per il futuro dell’AGESCI...”) e si elencano alcune “attenzioni e proposte”
- la moz.7/2002 approvata dal Consiglio Generale dove si sollecita “La necessità di avviare a cura della Formazione Capi nazionale un confronto ed una riflessione sulle modalità di formazione dei capi gruppo realizzati da Zone e Regione ripensando in particolare la programmazione, la proposta e la gestione dei corsi per capi gruppo”

PRESO ATTO

- di quanto riportato nella relazione del Comitato Centrale al Consiglio Generale 2003 nel paragrafo “Formazione quadri” alla pagina 29 dei documenti preparatori relativamente alle azioni intraprese nell’attuazione della moz.7/2002 su citata
- di quanto riportato nella relazione del Comitato Centrale al Consiglio Generale 2004 al paragrafo “La formazione dei quadri” alla pagina 35 dei documenti preparatori
- di quanto riportato nell’allegato 1 alla relazione del Comitato Centrale al Consiglio Generale 2004 “I Profili dei quadri” alla pagina 38 dei documenti preparatori

VISTO

il dispositivo della moz.18/2003 relativamente alle azioni da attuarsi da parte del Comitato Centrale così come riportato a pag.93 - “Proposte concrete” - dei documenti preparatori

DATO ATTO

- che nel giugno 2004 si terrà un incontro di verifica dei formatori Capi Gruppo
- che nel settembre 2005 si terrà il Convegno nazionale delle Zone, livello al quale si riconosce un ruolo Centrale nella formazione del Capo Gruppo (un ambito di lavoro è dedicato a “La formazione dei Capi Gruppo, il reclutamento dei nuovi quadri e la formazione dei quadri locali tra orientamento e sviluppo”)

CONSIDERATO

- che si condivide l’importanza strategica della formazione del Capo Gruppo per il futuro dell’Associazione

- che nell'analisi della Formazione Capi nazionale si sono sottolineate criticità sia nell'ambito della formazione al ruolo che in quella nel ruolo (vedi doc. già citato "Il ruolo della formazione nell'azione educativa dei capi" - ambito 2 "La formazione dei quadri" - paragrafo "Il capo gruppo" - nodi critici)
- che si ritiene utile anche al fine di realizzare pienamente quanto previsto dalla mozione 7/2002 acquisire dati oggettivi sulla reale situazione dei Capi Gruppo oggi in Associazione
- che si ritiene necessario operare una sintesi sulla tematica "formazione del Capo Gruppo" al fine di verificare la reale rispondenza dell'offerta formativa ai bisogni ed eventualmente proporre modalità innovative di formazione

**DÀ MANDATO**

**al Comitato Centrale di:**

- **proseguire e sostenere il lavoro avviato in merito alla formazione del Capo Gruppo** così come riportato nelle relazioni al Consiglio Generale 2003 e 2004
- **produrre uno studio analitico che permetta di conoscere le caratteristiche oggettive attuali del Capo Gruppo** in Associazione in particolare relativamente a: a) anni di attività come adulto in servizio associativo e come Capo; b) grado di formazione capi istituzionale; c) altri incarichi ricoperti in contemporaneità al ruolo di Capo Gruppo con particolare riguardo all'incarico di Capo Unità; d) presenza della diarchia nei Gruppi così come previsto dall'art.13 - Il comma - lettera a dello Statuto; e) partecipazione ai campi di formazione per Capi Gruppo. f) altri dati ritenuti utili alla definizione della "fotografia" del Capo Gruppo oggi in Associazione
- **operare un confronto tra la fotografia del Capo Gruppo** così come emerge all'analisi di cui al punto 2 **ed il profilo definito nell'allegato 1 alla relazione del Comitato Centrale** al Consiglio Generale 2004
- **operare una sintesi di tutte le esperienze attuate e del lavoro esperito** nell'ambito "formazione del Capo Gruppo", **produrre "riflessioni sulle modalità di formazione dei capi gruppo** realizzati da Zone e Regione, ripensando in particolare la programmazione, la proposta e la gestione dei corsi per capi gruppo" (moz.7/2002) ed eventuali proposte di nuove modalità formative per la figura del Capo Gruppo;
- **concludere i lavori entro il Consiglio Generale 2006** istruendo un punto all'ordine del giorno dove presentare i dati, le analisi, le riflessioni e le proposte derivanti dai mandati di cui ai punti 2, 3 e 4 ed eventuali proposte di modifica statutaria e regolamentare in coerenza con quanto emerso
- **riferire nell'ambito della relazione del Comitato Centrale al Consiglio Generale 2005** lo stato di avanzamento dei mandati previsti dalla presente deliberazione.

*La Commissione Formazione Quadri*





## ● **PUNTO 3**

# **Elezioni**

Sono risultati eletti:



### **Comitato Centrale**

Chiara Sapigni Presidente



Marco Zanolo Membro al collegio



### **Commissione Economica**

Marco Ghiberti



Gianfranco Porro



Mauro Porretta



### **Commissione Nazionale Uniformi e Distintivi**

Francesco Vailati



Paolo Patti

## ● PUNTO 4

# La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi

## BILANCIO AGESCI 2003-2004

	A	B	C	D	E	
Quota		28,50	28,50	28,50	26,50	
	PREVENTIVO 2002/2003	CONSUNTIVO AL 30/09/2003	PREVENTIVO 2003/2004	VARIAZIONE AL PREVENTIVO 2003/2004	PREVENTIVO 2004/2005	
(+) Disponibilità Associativa	4.068.389	4.166.256	4.017.740	4.076.390	4.008.100	1
(-) Spese Vincolate	2.191.339	2.268.391	2.156.528	2.275.575	2.166.538	2
Assicurazioni	644.955	745.287	628.455	734.000	654.000	3
Spese Censimento	35.000	42.147	35.000	37.000	37.000	4
Stampa Periodica	549.842	518.931	553.800	542.100	522.800	5
Servizi Periferici	800.797	800.797	778.528	801.246	791.509	6
Affiliazioni	160.745	161.229	160.745	161.229	161.229	7
(=) Disponibilità Funzionale	1.877.050	1.897.865	1.861.212	1.800.815	1.841.562	8
(-) Spese istituzionali	217.139	229.473	212.577	209.760	199.460	9
Capo Scout e Capo Guida	8.000	7.928	8.000	9.000	8.500	
Consiglio Generale e Commissioni	64.860	71.321	63.760	72.760	62.760	10
Commissioni	4.300	4.247	4.300	3.800	4.000	11
Consiglio Nazionale	36.400	39.635	36.400	31.500	31.500	12
Comitato Centrale	103.579	106.342	100.117	92.700	92.700	13
(=) Disponibilità Operativa	1.659.911	1.668.391	1.648.635	1.591.055	1.642.102	14
(-) Spese strutturali	1.496.679	1.454.450	1.497.976	1.452.784	1.472.702	15
Branche, MIE, INO, Formazione Capi	196.899	191.193	186.400	190.250	180.000	16
Settori	125.670	115.116	131.981	118.434	122.000	17
Servizi Centrali di cui:	1.115.215	1.094.895	1.121.200	1.089.700	1.111.302	18
- Gestione	1.039.215	1.026.066	1.054.700	1.037.500	1.063.102	19
- Investimenti	76.000	68.829	66.500	52.200	48.200	20
Terreni e Impianti Campi Scuola	58.895	53.247	58.395	54.400	59.400	21
(-) Manifestazioni ed Eventi	163.233	137.534	140.660	132.158	169.400	22
(=) Risultato Ordinario	0	76.407	-	6.113	-	23
(+) Entrate Straordinarie	884.951	893.284	874.811	877.110	521.900	24
(-) Uscite Straordinarie	884.951	894.264	874.811	877.110	151.300	25
(=) Risultato Straordinario	0	-981	-	-	370.600	26
(=) Risultato prima del Campo Nazionale	0	75.427	-	6.113	-	27
(+/-) Disavanzo Campo Nazionale E/G 2003		-580.357				28
Riporto Disavanzo Anno Precedente				-504.930	-498.817	29
Parziale Utilizzo del Fondo Imprevisti					128.217	30
Risultato finale	0	-504.930	-	-498.817	-	31
Soci numero	172.000	175.437	170.000	173.000	170.000	32



# Relazione d'accompagnamento al bilancio consuntivo 30/09/03, alla variazione sull'anno 2003/2004, del bilancio di previsione per l'anno 2004/2005

Innanzitutto una breve introduzione sul prospetto che andremo ad analizzare.

Il **Conto Economico** rappresenta le entrate ed i costi verificatisi nel corso dell'anno scout appena chiuso cioè quello iniziato il 1/10/2002 e terminato il 30/9/2003, raggruppate per centro di costo.

## CONTO ECONOMICO

La colonna **A** riporta le variazioni al preventivo per l'anno 2002/2003 approvate durante lo scorso Consiglio Generale. È di riferimento per analizzare gli sfioramenti di spesa o i risparmi.

La colonna **B** il consuntivo dell'esercizio iniziato il 1 ottobre 2002 e terminato il 30 settembre 2003, quindi il totale dei costi sostenuti durante tale periodo.

La colonna **C** riporta le previsioni approvate nello scorso Consiglio Generale per l'anno 2003/2004 cioè quello in corso.

Nella colonna **D**, vengono invece evidenziate le variazioni al 2003/2004 apportate dal Comitato Centrale e discusse in Consiglio Nazionale in occasione dell'incontro di febbraio 2004.

Con la colonna **E** si effettua una prima previsione delle spese relative all'esercizio 2004/2005. Tale colonna è stata elaborata prendendo in considerazione l'ipotesi di ripianamento del disavanzo del Campo Nazionale E/G 2003 proposta dalla commissione all'uopo istituita.

È bene ricordare che il bilancio è parte integrante della relazione di tutto il Comitato Centrale. Il valore delle somme espresse rappresenta quanto svolto dai vari organismi della nostra associazione e quanto investito nelle diverse attività per attuare il programma del Consiglio Nazionale all'interno del progetto triennale. Il bilancio è dunque la traduzione in termini economici delle attività svolte dalle branche e dai settori.

La prima pagina del prospetto riporta il riepilogo delle Entrate e dei Costi, raggruppate per macrovoci.

Un primo dato importante che va sottolineato è il numero dei soci (Riga 32).

Il trend di crescita iniziato con lo scorso anno ha portato anche quest'anno ad un risultato positivo riguardo al numero di soci: da un'iniziale e prudenziale previsione di 172.000 si è arrivati a 175.437 censiti.

La riga 1, "**Disponibilità Associativa**", rappresenta le somme disponibili per l'anno preso in considerazione e deriva dagli incassi per i censimenti, cioè il contributo che ciascuno dà alla vita associativa (le linee guida lo definiscono il nostro appartenere) e, dalle entrate accessorie, costituite da limitate cifre come interessi attivi e abbonamenti alle riviste scout. Ricorderete che l'Associazione ha riacquisito la testata "Scout" e quindi ora incassa direttamente gli abbonamenti. Per l'anno 2002/2003 ci sono stati circa 600 abbonamenti.

Le scelte fatte fino ad ora non ci hanno portato a ricercare altre

fonti di finanziamento, in particolare per l'attività ordinaria.

Per l'anno concluso la quota del censimento su delibera del CG 2002, è stata portata ad Euro 28,50, destinando Euro 0,32 ad integrazione dei ristorni alle Regioni e Euro 2,68 al Campo Nazionale E/G.

Dalla Disponibilità Associativa vengono detratte tutte le uscite che caratterizzano la vita dell'Associazione procedendo dalle vincolate fino alle straordinarie.

Il blocco dalla riga 2 alla riga 7 presenta le **Spese Vincolate**, cioè quelle che costituiscono una garanzia per ciascuno di noi: siamo assicurati, siamo censiti, diamo spazio con la stampa alla voce di tutti e supportiamo le realtà locali ristornando parte del censimento alle regioni, garantiamo l'appartenenza all'Agesci al grande mondo della fratellanza scout in tutte le sue diverse manifestazioni maschili, femminile, confessionale, nazionale ed internazionale.

Dalla riga 9 alla riga 13 sono rappresentate le **Spese Istituzionali**, ovvero destinate alle funzioni democratiche della nostra Associazione, ovvero i "luoghi" in cui vengono elaborati i contenuti e le scelte educative, sintesi del lavoro di tutti i capi: il consiglio generale, le commissioni, il consiglio nazionale ed il comitato centrale, organismi dietro cui sappiamo ci sono persone impegnate nel servizio di quadri associativi.

Il blocco dalla riga 15 alla 21 rappresenta le **Spese Strutturali**, ossia le spese operative, quelle che ci permettono di rendere attive le garanzie e le scelte fatte in precedenza.

Sono qui riportate le spese fatte dalle branche ed i settori, la formazione capi, i servizi centrali, divisi in gestione e investimenti, gli stanziamenti per i terreni e impianti dei campi scuola distinguendo quelli direttamente gestiti dal Centrale, dagli altri.

La riga 22 evidenzia il risultato delle attività relative alle **Manifestazioni ed Eventi**.

La riga 23 evidenzia il **risultato Ordinario**.

Le righe 24 e 25 presentano le Entrate e le Uscite Straordinarie.

La riga 28 evidenzia il **Disavanzo del Campo Nazionale E/G 2003**.

La riga 31 evidenzia quindi il **Risultato Finale**, comprensivo del disavanzo del Campo Nazionale.

## COLONNA B

La colonna B rappresenta il consuntivo dell'anno iniziato il 1 ottobre 2002 e concluso il 30 settembre 2003.

Come già evidenziato, per l'anno concluso, la diminuzione dei soci è stata più contenuta rispetto a quanto previsto. Questo ha portato a prevedere per l'anno in corso ed il successivo il permanere di tale tendenza, ipotizzando per il 2003/2004 una diminuzione di 3.437 e per il 2004/2005 di 3.000 rispetto all'anno precedente.

Di conseguenza il maggior numero di soci rispetto al preventivato ha fatto sì che le spese direttamente proporzionali al numero dei soci aumentassero, come ad esempio le assicurazioni.

Il risultato finale, prima del disavanzo del campo nazionale (Riga 27), è di Euro 75.427.

La nostra Associazione non ha come obiettivo il raggiungimento del profitto, non si può quindi considerare tale importo come un utile, ma come un "risparmio" derivante sia da minor spese sostenute per attività non svolte o svolte con economie rispetto alle previsioni, sia, da maggiori entrate.

Va anche dato merito all'impegno della maggior parte dei responsabili dei centri di costo, che hanno saputo gestire il budget loro assegnato con precisione, senza segnalare sforamenti patologici.

Teniamo presente che pur essendo un importo importante in valore assoluto, in termini percentuali rappresenta poco più del 1,5% delle entrate disponibili (ordinarie + straordinarie).

*Procediamo ora a verificare come si è arrivati a tale risultato.*

Osserviamo prima le voci che hanno comportato una **maggior spesa** segnalando quelle più significative:

- **Assicurazioni** maggior spesa derivante dall'aver assicurato un numero di soci maggiore rispetto a quanto preventivato (3.437 soci in più) e dall'aumento di euro 0,60 a censito.
- **Censimenti** per euro 7.147, derivante dal rifacimento dell'archivio degli anni precedenti, dal 1997 al 2001, sia dal punto di vista delle collaborazioni che dalle strutture (mobili, cancelleria).
- **Consiglio Generale** per euro 6.460, derivante in particolare dall'organizzazione per il noleggio dei pullman necessari per il trasporto per l'udienza papale, e dai documenti preparatori e dagli atti, il cui maggior costo è dovuto all'inserimento negli atti dello "statuto" e del "regolamento", con un conseguente aumento del numero di pagine e quindi del costo totale della rivista.
- **Consiglio Nazionale** per Euro 3.235, derivante principalmente dal fatto di tenere gli incontri in diverse regioni, non tanto per le spese di vitto e alloggio ma per l'organizzazione di tali incontri; incremento di spesa peraltro minore rispetto al precedente anno.
- **Centro Documentazione Organizzazione**, all'interno della macro-voce "Comitato Centrale", per Euro 2.191, per la presenza di una nuova Pattuglia oltre il Comitato Scientifico.
- **Emergenza e Protezione Civile**, all'interno della macro-voce "Settori", per Euro 1.769, derivante dall'intervento per l'emergenza terremoto Molise.

Fra le **minor spese** segnaliamo:

- **Stampa associativa** presenta una spesa complessiva minore rispetto al preventivo, derivante dall'aver pubblicato due numeri di rivista in meno di Camminiamo Insieme, per problemi di redazione, nonché dalla gestione oculata delle risorse previste per gli incontri delle redazioni.
- **Servizi centrali** il risparmio netto complessivo è di Euro 20.320 rispetto al preventivato, ed è costituito da una minore

spesa di Euro 13.149 per la Gestione e da una minore spesa per Euro 7.171 negli Investimenti. La prima derivante da un minor costo per canoni e noleggi attrezzature, in quanto riscattate la metà delle attrezzature sotto contratto noleggio, minori spese postali, il non utilizzo di quanto preventivato come servizi a terzi, la minore necessità di interventi straordinari sulle strutture. La seconda dovuta in particolare al non utilizzo di quanto previsto per servizi software alle regioni per euro 6.000 circa.

La differenza tra le entrate e le uscite straordinarie (Riga 26) ha determinato quest'anno un saldo negativo pari ad Euro 981, dovuto a maggiori sopravvenienze passive rispetto alle attive.

In conclusione, l'Associazione ha riportato un risultato positivo prima del Campo Nazionale pari ad Euro **75.427** (Riga 27), ed un risultato finale pari ad Euro - 504.930 (Riga 31).

## COLONNA D

La colonna D presenta come sempre le proposte di variazione sul preventivo dell'anno in corso, per venir incontro alle esigenze sollevate.

Va rilevato che da quest'anno il comitato centrale ha portato il rimborso viaggi degli staff per i campi CFA a Euro 1.200,00 il fondo per il campo a Euro 500,00 ed il fondo invernale a Euro 250,00.

La diminuzione della disponibilità associativa è bilanciata da diminuzioni nei costi di cui segnaliamo in particolare le Spese Istituzionali rimodellate in base al consuntivo del 2002/2003.

Per contro sono stati previsti degli aumenti di alcuni costi:

- **Assicurazioni:** calcolati in base al rivisto numero di soci.
- **Servizi Periferici:** anch'essi calcolati in base al numero dei soci ed in più, come previsto dalla mozione dello scorso Consiglio Generale, la destinazione di una quota aggiuntiva dei censimenti dell'anno, pari a Euro 0,32, sempre calcolata per socio.
- **Affiliazioni:** riportando gli importi decisi per l'anno 2001/2002, essendo gli stessi validi per un triennio.
- **Formazione Capi:** per un aumento del numero dei campi previsti per l'anno.
- **Specializzazioni:** per un aumento del numero dei campi previsti per l'anno.

## COLONNA E

Nella colonna E riportiamo il preventivo per l'anno 2004/2005.

Tenuto conto che, con l'anno 2003/2004, l'ammortamento della Casa della Guida e dello Scout risulta essere ultimato, la quota censimento dovrebbe ridursi di Euro 1,50. Proponiamo di coprire il disavanzo del Campo Nazionale con un incremento per l'anno 2004/2005 del censimento di Euro 2,18, con una proposta di quota di Euro 26,50 (per due anni abbiamo pagato Euro 28,50 che contenevano in sé Euro 2,68 per il Campo Nazionale e Euro 1,50 per la Casa della Guida e dello Scout, per l'anno 04/05 il censimento dovrebbe essere di Euro 26,50 contenente Euro 2,18 per il ripiano del disavanzo del Campo Nazionale).



## Relazione della Commissione Economica

Nell'anno scorso e nei primi mesi del 2004 l'Associazione ha dovuto affrontare sul piano organizzativo e sul piano economico e finanziario delle sfide di notevole rilievo. Lo squilibrio nei conti del Campo Nazionale, le ristrutturazioni in corso di Bracciano e della Casa della Guida e dello Scout e infine le improvvise dimissioni dell'INO sono state sicuramente delle sfide importanti che hanno messo alla prova le capacità dell'Associazione di trovare soluzioni e dare comunque risposte concrete ai problemi che sono emersi.

Come Commissione Economica abbiamo cercato, nel rispetto dei ruoli e delle competenze e senza rinunciare al nostro ruolo di controllo, di contribuire alla ricerca di soluzioni e di dare la più ampia collaborazione a chi per ruolo o per contingenza è stato chiamato ad operare.

Con tutti i quadri associativi e segreteria Centrale - abbiamo avuto un rapporto diretto e improntato alla chiarezza e abbiamo svolto il nostro compito ottenendo tutte le informazioni richieste.

Possiamo pertanto dare atto al Consiglio Generale che la gestione amministrativa dell'Associazione a livello Centrale viene svolta correttamente e secondo le norme di legge, che la contabilità viene aggiornata e che il bilancio che esaminate corrisponde alla contabilità associativa.

Possiamo inoltre attestare in Generale che i problemi a cui abbiamo fatto cenno in apertura hanno trovato delle risposte che noi riteniamo appropriate e sono sostanzialmente sotto controllo. Crediamo peraltro sia opportuno che il Consiglio Generale faccia una attenta analisi delle cause che li hanno generati al fine di evitarli in futuro o perlomeno saperli prevenire.

È questo lo spirito che ha ispirato la relazione che segue e che vorremmo anche ispirasse il dibattito del Consiglio Generale su questi temi.

Bilancio consuntivo 2002/3  
variazione 2003/4  
e preventivo 2004/5

Anche per l'anno scout 2002/2003 il bilancio è stato costruito secondo lo schema ormai tradizionale. La commissione economica ne ha analizzato le varie voci, concordando sostanzialmente con l'impostazione data dal Comitato Centrale. I ricavi e i costi della gestione ordinaria mostrano un Generale equilibrio fra loro, confermando la tendenza mostrata da alcuni anni a questa parte.

Il risultato di esercizio diventa negativo dopo l'inserimento del disavanzo del Campo Nazionale E/G, ma di questo parleremo più specificatamente più avanti.

Segnaliamo invece la positività del risultato della gestione ordinaria.

Essa è ancora una volta frutto del maggior numero di soci censiti rispetto alle previsioni, ma esprime anche una inversione di tendenza (finalmente!!) rispetto agli anni scorsi che avevano registrato un costante calo dei censiti.

Tuttavia, secondo quanto segnalato dal Comitato Centrale nella relazione al bilancio, è sicuramente frutto anche dell'impegno di molti responsabili dei centri di costo nella gestione del budget loro assegnato.

Passando all'analisi delle voci di bilancio segnaliamo, con riferimento al settore **stampa**, un ridotto numero di pubblicazioni della rivista Camminiamo Insieme, di cui sono usciti solo sei numeri a fronte degli otto programmati, mentre le altre riviste hanno mantenuto i propri obiettivi.

Segnaliamo inoltre il superamento del budget nella gestione del **Consiglio Generale**, con particolare riferimento alla pubblicazione del testo aggiornato dello Statuto e del Regolamento, nonché agli spostamenti per l'udienza dal Papa.

Infine, rileviamo che, al ridotto numero dei campi scuola organizzati (42 contro i 50 preventivati), non è corrisposta un'adeguata riduzione dei costi della **formazione capi**, a significare che la gestione del settore richiede un'attenzione maggiore che non dimentichi i principi delle Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione.

Nel corso dei controlli effettuati dalla commissione economica è emerso un miglioramento nella gestione dei **rimborsi spese** ai quadri nazionali e alle loro pattuglie con una maggior tempestività e documentazione delle relative richieste. Rimangono peraltro ancora aree di miglioramento possibile soprattutto in ordine alla tempestività delle richieste su cui va richiamata l'attenzione da parte dei responsabili dei centri di costo.

Tutto ciò ha una diretta influenza sul bilancio in quanto molto spesso tali ritardi non consentono di registrare i costi con la corretta competenza temporale. Pensiamo che ogni quadro dovrebbe sentirsi responsabilizzato nell'effettuare richieste tempestive e correttamente documentate e che, di conseguenza, non sia corretto riconoscere rimborsi la cui richiesta sia pervenuta successivamente alla chiusura del bilancio a cui gli stessi si riferiscono, ove tali rimborsi avvengano dovrebbero essere effettuati a valere sui budget dell'esercizio in cui vengono pagati. In un'associazione come la nostra, in cui anche la movimentazione contabile è specchio dei nostri grandi numeri, è importante avere delle regole da cui non si possa derogare, al fine di garantire a tutti gli associati la correttezza dei bilanci che presentiamo.

Ciò dovrebbe valere anche con riferimento ai bilanci dei **campi scuola nazionali** che invece, secondo quanto segnalatoci dalla segreteria Centrale, giungono spesso in ritardo o non giungono del tutto. Non è pertanto possibile avere un riscontro contabile dell'andamento dei campi e anche questo gioca contro la trasparenza del nostro bilancio. Nello spirito delle linee guida per un'economia al servizio dell'educazione auspichiamo che gli staff dei campi vengano sensibilizzati in tale direzione.

In ordine poi alle modalità e tipologia dei rimborsi crediamo opportuno precisare che a nostro parere non sono rimborsabili le spese indirette o i danni subiti che possono verificarsi a causa della partecipazione ad attività associative (sostituzioni su lavoro, oneri per disdetta di prenotazioni private, danni non coperti dall'assicurazione, ecc.) in quanto sono spese afferenti alla sfera personale dell'associato e non hanno diretta relazione con l'attività associativa.

Il **bilancio preventivo 2004/2005** è stato costruito prevedendo una quota di censimento ridotta a 26,50 euro, di cui 2,18 da destinarsi ancora alla copertura del residuo disavanzo del Campo Nazionale E/G, il disavanzo rimanente verrà assorbito dal fondo imprevisti che rimarrà comunque congruo rispetto alle necessità associative. Non è più prevista la quota di 1,50 euro da destinare alla casa della Guida e dello Scout, di cui si è completato l'ammortamento.

La riduzione della quota che siete chiamati a deliberare e lo spazio che si creerà per una sua ulteriore riduzione nel 2005/06 ci sembra un bel segnale per l'Associazione e ci auguriamo che possa essere attuata per dare una testimonianza di sobrietà ed essenzialità del nostro stile scout.

L'Associazione, a livello Centrale, ha ottenuto l'iscrizione al Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale nello scorso anno.

Valutiamo positivamente l'impegno profuso per ottenere tale risultato, anche alla luce

Associazioni  
di promozione sociale



delle difficoltà incontrate, e condividiamo le modalità e la tempistica prospettate per l'iscrizione dei livelli regionali.

Ci auguriamo che anche le regioni, una volta realizzatesi le condizioni normative e regolamentari a livello decentrato, si impegnino al più presto per seguire con tempestività questa strada.

Crediamo comunque che un ripensamento di alcune formulazioni del nostro statuto in un'ottica di una sua maggior leggibilità esterna e di una maggior aderenza anche formale all'evoluzione della legislazione sia comunque opportuna al fine di evitare incomprensioni con le altre istituzioni con cui siamo chiamati a confrontarci, ma anche per cogliere gli elementi di positività e di crescita che ci vengono dal mondo dell'associazionismo di cui facciamo parte.

### Bilanci regionali

L'analogo capitolo della nostra relazione al Consiglio Generale 2003 ha provocato numerose reazioni da parte dei Comitati Regionali dichiaratisi in difficoltà nel rispettare i naturali tempi di deposito dei rendiconti economici relativi all'esercizio precedente nell'anno di svolgimento del C.G. Ci pare che meno sia stato detto circa la necessità di rispettare le regole che la stessa Associazione si era data in materia, ma non si è neppure deciso di emendarle con altre più confacenti con le reali possibilità di una seria applicazione.

In considerazione di ciò a questa C.E. non resta che ottemperare ai suoi compiti di:

- verifica del deposito dei rendiconti economici presso il livello associativo immediatamente superiore (per i Comitati Regionali si tratta del Comitato Centrale);
- verifica della fedeltà delle citate rendicontazioni ai principi previsti nelle "Linee Guida per una economia al servizio dell'educazione".

In tal senso, e alla data della formulazione della presente relazione (fine marzo 2004), questa C.E. ha potuto esaminare sei rendicontazioni relative all'esercizio 2002-2003, delle quali solo due accompagnate da una valida relazione esplicativa.

Per quanto riguarda l'esercizio 2001 -2002 la C.E. ha potuto esaminare 18 rendicontazioni su 20, delle quali sette corredate di relazione d'accompagnamento; molte mancano dell'esposizione dello stato patrimoniale e solo pochi hanno utilizzato fedelmente lo schema unificato proposto dal Comitato Centrale.

Si è inoltre molto affievolita la consapevolezza circa la necessità di dimostrare in maniera analitica l'utilizzo delle quote aggiuntive del censimento per i progetti finalizzati (informatizzazione segreterie, autonomia gestionale rispetto alle cooperative regionali, interventi straordinari basi scout, - vedi mozioni C.G. n. 9/98 - 4/2000 - 10/2001) lo stesso vale per la dimostrazione delle relative voci di spesa - per le quali le varie mozioni del C.G. chiedevano (almeno fino al 2001) al Comitato Centrale di: "...con il supporto della Commissione Economica di mantenere attivo il controllo sull'utilizzo di tale importo affinché il Consiglio Generale del 2002 si possa proporre una eventuale modifica della destinazione".

In sintesi l'esame complessivo dei documenti dimostrano una alta percezione dell'autonomia funzionale dei Comitati Regionali, non solo in materia gestionale, ma anche nelle forme di rappresentazione dei fatti economici, ciò rende quanto mai problematica un'analisi comparativa dei vari fenomeni registrati; quindi la commissione invita gli organi associativi preposti (INO e IRO) a fare un ulteriore sforzo per avere una "parlata comune" almeno nella definizione dei vari fenomeni economici; al Consiglio Generale si suggerisce, prendendo atto anche dei riscontri della Commissione Ristorni di cui alla mozione n. 18/2002, di valutare l'opportunità di rivedere la formula di trasferimento delle risorse economiche ai livelli associativi periferici.

### Gestione delle Cooperative e R.U.S.

La comparazione dei bilanci relativi all'esercizio 2002 delle Cooperative "scout" (autorizzate R.U.S.), ci ha permesso di valutare "lo stato dell'arte" rispetto agli esercizi precedenti. I numeri hanno segnalato una "timida" tendenza al miglioramento rispetto ai tre pre-

cedenti esercizi, confermando una sostanziale tenuta del “sistema” (6.737.493 Euro di fatturato nel 2002 contro 6.621.781 Euro del 2001), l’avanzo (utile) è risultato essere l’1,13 % pari a 76.188 nel 2002 contro lo 0,6 % pari a 40.200 del 2001.

Se però si vanno ad analizzare le singole situazioni si sono notati importanti modifiche, anche negative, delle tendenze dimostrate negli esercizi precedenti; infatti se 11 cooperative hanno tenuto o migliorato i risultati di fatturato rispetto all’esercizio precedente, altre 5 hanno registrato un ripiegamento; 8 cooperative hanno dimostrato un miglioramento nei risultati di esercizio, 2 hanno confermato i risultati precedenti, mentre 7 hanno dimostrato dei risultati peggiori rispetto a quelli riscontrati negli esercizi precedenti, alcune anche con differenze importanti.

I numeri non ci possono dire di più, ma ci dimostrano che ci troviamo di fronte ad un sistema di imprese fragili, alcune fortemente a rischio.

Crediamo quindi opportuno raccomandare al Consiglio Generale una iniziativa di approfondimento per un ripensamento strategico del sistema e, da parte delle Regioni, una attenta vigilanza sulle RUS di competenza e una iniziativa dove necessaria volta a risolvere i problemi gestionali e finanziari delle cooperative.

A questo proposito dobbiamo sottolineare che il sistema dei finanziamenti alle regioni attivato dal Centrale per supportare le realtà in difficoltà non può essere l’unico strumento per finanziare le ristrutturazioni delle stesse, ma va accompagnato da un impegno diretto alla ricapitalizzazione delle cooperative da parte dei soci delle cooperative stesse.

Il Consiglio Generale 2003 ha approvato una serie di modifiche statutarie e regolamentari sulla base del lavoro svolto dalla Commissione di nomina del Capo Guida e del Capo Scout che proprio lo scorso anno ha presentato le proprie proposte. Di fatto queste modifiche rappresentavano un primo passo nella attuazione del documento “Linee Guida per un’economia al servizio dell’educazione”. Nella logica di dare continuità a questo prezioso lavoro di rielaborazione dei valori e dei riferimenti associativi in materia economica venne votata ed approvata una mozione che dava mandato al Comitato Centrale attraverso l’INO di elaborare, con gli IRO, i necessari documenti attuativi ed altre eventuali modifiche statutarie e regolamentari nello spirito delle linee guida, da sottoporre al Consiglio Generale 2004.

Oggi questo lavoro non è stato ancora sviluppato, ma i filoni che erano stati individuati mantengono tuttora la loro validità per essere approfonditi sono: il bilancio sociale associativo, i bilanci a livello di base associativa (gruppi, zone), i rapporti tra livelli regionali associativi e cooperative scout, le sponsorizzazioni e l’uso di contributi pubblici.

Prendendo atto di quanto riportato in proposito nella relazione del Comitato Centrale riteniamo che questo lavoro vada ripreso al più presto e possa diventare la modalità concreta di lavoro tra INO e IRO in vista di una maggior uniformità e condivisione dell’operare economico dell’Associazione.

Ad esempio siamo convinti che l’attenzione nella costruzione dei bilanci di previsione anche per eventi specifici o l’individuazione ragionata e approfondita di sponsor e di contributi, debbano, per ogni evento associativo, rispondere, da un lato, alle esigenze degli associati e dall’altro rappresentare l’eticità e lo stile associativo. L’auspicio è che il contenuto delle Linee Guida possa guidare i nostri comportamenti associativi a livello locale come a livello Centrale con un impegno adeguato di trasmissione di nozioni e di approccio anche nell’ambito della Formazione Capi.

Da ultimo, ma non per questo meno importante, rimane per noi prioritario, quale ambito di approfondimento del Documento, la definizione concreta degli aspetti economici connessi direttamente o indirettamente con le scelte di decentramento di attività dalla struttura Centrale alle Regioni e una definizione chiara ed omogenea delle scelte associative in merito alla imposizione di quote aggiuntive regionali rispetto alla quota associativa.

Linee guida per un’economia al servizio dell’educazione



## Campo Nazionale E/G

Abbiamo analizzato il bilancio del Campo Nazionale E/G e vogliamo cercare di contribuire con alcune osservazioni dal nostro punto di vista.

Il disavanzo finale effettivo fortunatamente, è stato minore di quanto sembrava in una prima ipotesi, ma rimane comunque importante e deve far riflettere tutti sulla necessità di una adeguata programmazione economica quando si organizzano eventi di questa portata. Sostanzialmente sono state due le variabili che hanno creato gli scostamenti più significativi rispetto al preventivo: il minor numero di iscritti e il raddoppio dei costi per i trasporti.

La differenza tra le preiscrizioni dell'autunno 2002 e le definitive della primavera 2003 è andata oltre il livello fisiologico ipotizzato sulla base delle esperienze passate e su questo ci sembra manchi una lettura chiara dei motivi che lo hanno generato, sarebbe un dato molto importante ai fini di una miglior programmazione economica di futuri eventi.

L'aumento dei costi imputabili al trasferimento dei ragazzi nei sottocampi evidenzia invece, come nodo problematico, quanto già rilevato nella precedente relazione ovvero la mancanza di coordinamento tra progettazione educativa e programmazione economica dell'evento.

Le difficoltà nel reperimento del tesoriere dell'evento, le dimissioni del primo nominato, la successiva tardiva nomina e la sua assenza nella fase progettuale hanno sicuramente influito in questo senso facendo perdere il controllo del rapporto tra evoluzione delle modalità organizzative e gestione del budget.

La funzione del tesoriere in eventi di queste dimensioni infatti non è solo quella di provvedere alla gestione operativa di incassi e pagamenti, ma è soprattutto quella di collegamento tra progettazione educativa e reperimento delle risorse per realizzarla; pertanto esso va individuato per tempo, già nella fase progettuale e deve collaborare dall'inizio con i responsabili educativi dell'evento.

Rileviamo infine che il deficit del campo potrebbe ancora subire qualche piccolo ritocco se la sponsorizzazione di Banca Etica promessa, ma non ancora versata, venisse a mancare.

## Ruolo della Commissione Economica e degli organi di garanzia in Generale

Questo Consiglio Generale sta per affrontare un ripensamento importante della struttura associativa, ma dalla lettura dei documenti distribuiti ci sembra manchi una adeguata riflessione sugli organi di garanzia che oggi costituisce uno degli elementi qualificanti delle associazioni più avanzate.

Crediamo giusto pertanto attirare la sua attenzione anche sul nostro ruolo che reputiamo andrebbe rivisitato in una più ampia e articolata visione degli organi di garanzia dell'Associazione.

In particolare pensiamo vadano meglio definiti non solo i ruoli e i compiti dei vari organi (Capo Guida e Capo Scout, Commissione Economica, CNUD, probiviri, ecc.), ma anche le modalità con cui gli associati possono richiedere il loro intervento, le materie in cui è necessaria la loro consultazione e le modalità con cui essi possono esprimere il loro parere.

Concludiamo con un ringraziamento a tutti coloro che ci hanno aiutato a svolgere il nostro compito, la Segreteria e tutti i quadri associativi con cui abbiamo collaborato più intensamente, ma anche tutti quelli con cui abbiamo scambiato utili opinioni e confronti. Una raccomandazione la vogliamo fare con grande simpatia al Capo Scout e alla Capo Guida di non dimenticare quest'anno la nostra relazione nella pubblicazione degli atti. E una raccomandazione ancora la facciamo alla futura Commissione Economica: cercate in futuro di fare la relazione con maggiore anticipo...quest'anno effettivamente siamo arrivati un po' tardi!

Al Consiglio Generale che ci ha dato fiducia auguriamo buon lavoro e buona strada.

*Silvia Re, Stefano Milanese, Eugenio Garavini, Giampaolo Gottardo, Roberto Grassi*

## PUNTO 4.1

### Mozione 09.2004 (C.G. 68)

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

PRESO ATTO

di quanto evidenziato dalle ultime relazioni della Commissione economica in merito alle difficoltà incontrate nella verifica dei bilanci regionali

VISTO

l'importanza della condivisione di tali bilanci anche per meglio regolare i rapporti economici e finanziari fra il livello Centrale e le Regioni

TENUTO CONTO

che il ristorno dei censimenti ai Comitati regionali avviene nei mesi di marzo e maggio di ogni anno

**DELIBERA**

**di vincolare l'erogazione del saldo di tali ristorni ai Comitati regionali, all'invio al Comitato Centrale dei bilanci consuntivo dell'anno precedente e preventivo per l'anno in corso approvati dall'Assemblea regionale.** Restano salvi i casi di mancata approvazione del bilancio per impossibilità di costituzione dell'Assemblea nei tempi sopra menzionati.

*La Commissione Bilancio*

### Mozione 10.2004 (C.G. 69)

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

**DÀ MANDATO**

**al Comitato Centrale, attraverso l'Incaricato Nazionale all'Organizzazione e di concerto con gli Incaricati Regionali all'Organizzazione - coadiuvati dalla Commissione economica - di individuare modalità di ristorno alle Regioni alternative alle attuali nel rispetto dell'art.56 del Regolamento Organizzazione, da sottoporre a votazione al Consiglio Generale 2005.**

*La Commissione Bilancio*

### Mozione 11.2004 (C.G. 70)

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

CONSIDERATO

i consistenti investimenti attuati e previsti per il prossimo biennio inerenti il **progetto di informatizzazione**

**DÀ MANDATO**

**al Comitato Centrale di individuare all'interno dell'area organizzazione un referente,** con specifiche competenze tecniche, che segua lo sviluppo del progetto in corso, ipotizzandone eventuali evoluzioni future.

*La Commissione Bilancio*

### Mozione 12.2004 (C.G. 71)

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

PREMESSO

che nel 2002 il Consiglio Generale ha deciso di iniziare la ristrutturazione del Campo Scuola S. Celso di Bracciano

CONSTATATO

la necessità di urgenti interventi di ristrutturazione dello chalet G. Armeni,

**DÀ MANDATO**

**al Comitato Centrale di verificarne la fattibilità, destinando per l'eventuale realizzazione Euro 50.000,00** da prelevarsi dalla quota di accantonamento al Fondo Sostegno Immobili e Terreni da Campo dell'anno 2003-2004.

*La Commissione Bilancio*

### Mozione 13.2004 (C.G. 73)

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

**DELIBERA**

**di destinare Euro 0,32 della quota censimento ad integrazione dei ristorni ai Comitati regionali** in proporzione ai censiti

*La Commissione Bilancio*



## PUNTO 4

### Mozione 14.2004 (C.G. 74)

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

#### APPROVA

**la quota di censimento per l'anno scout 2004-2005, in Euro 26,50**, destinando Euro 2,18 a copertura del disavanzo di bilancio a seguito del Campo Nazionale.

*La Commissione Bilancio*

### Mozione 15.2004 (C.G. 75)

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

#### APPROVA

- **il bilancio consuntivo 2002-2003**, che presenta un disavanzo di Euro 504.930,00;
- **la variazione al bilancio preventivo 2003-2004** così come modificato dalla richiesta alla Capo Guida e Capo Scout e mozione d'ordine
- **il bilancio preventivo 2004-2005**.

*La Commissione Bilancio*

### Raccomandazione 05.2004 (C.G. 08)

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

#### VISTA

la difficoltà nella ricezione di una puntuale e completa rendicontazione degli eventi associativi effettuati, nonché delle richieste di rimborso

#### RACCOMANDA

**alla Commissione economica di prestare particolare attenzione** al suddetto fenomeno riferendone al Comitato Centrale.

*La Commissione Bilancio*

#### **RACCOMANDAZIONE NON POSTA IN VOTAZIONE ed accolta da Capo Guida e Capo Scout.**

La Commissione economica ha dichiarato di prendere atto del contenuto della raccomandazione.

## PUNTO 4.5

### Mozione 16.2004 (C.G. 61)

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sezione ordinaria 2004

#### VISTO

- la mozione 15/2003
- la raccomandazione 2/2003

#### PRESO ATTO

di quanto riportato nella relazione del Comitato Centrale alla pagina 47 al punto 3 del par. "I mandati dei Consigli Generali"

#### DÀ MANDATO

**al Comitato Centrale di avviare un percorso attuativo** di quanto previsto dalle citate deliberazioni **individuando quali prioritarie le seguenti tematiche:**

- 1. crescita dei capi** nella cultura sulle tematiche relative all'economia al servizio dell'educazione
- 2. rapporti tra Regioni e Cooperative.**

*La Commissione Linee Guida*

### Mozione 17.2004 (C.G. 62)

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

#### PREMESSO

- che fin dall'inizio degli anni '90 ampio è stato il dibattito associativo sui temi economico-organizzativi in cui trovano posto le riflessioni sulla natura dell'Associazione, sulla figura del associato, e sullo stato giuridico degli stessi

#### VISTO

- la legge 7 dicembre 2000 n.383 "Disciplina delle associazioni di promozione sociale"
- il decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 14 novembre 2001, n.471 "Regolamento recante norme circa l'iscrizione e la cancellazione delle associazioni a carattere nazionale nel Registro nazionale delle associazioni di promozione sociale"
- il documento "Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione" approvato dal Consiglio Generale 2001

PRESO ATTO

- della volontà associativa di riconoscersi nel modello delle associazioni di promozione sociale (vedi moz.13/2001 e relazione del Comitato Centrale al Consiglio Generale 2003)
- dell'iscrizione dell'AGESCI nel Registro nazionale delle associazioni di promozione sociale (APS) avvenuta nel settembre 2003
- di quanto riportato nella relazione del Comitato Centrale al Consiglio Generale 2004

CONDIVISO

- quanto riportato nel paragrafo "Associazioni di promozione sociale" delle relazioni della Commissione economica al Consiglio Generale 2003 e 2004

ACQUISITA

- la "Nota preliminare su associazioni di promozione sociale, stato giuridico dell'associazione e definizione di associato" presentata dal Friuli Venezia Giulia nel corso dei lavori della Commissione di Consiglio Generale 2004 "Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione" e qui allegata

CONSIDERATO

- che il riconoscersi come APS va oltre l'aspetto meramente legislativo ed all'iscrizione dell'AGESCI al registro nazionale con tutto quanto in termini di obblighi e diritti questo comporta, poiché consente una definizione chiara e condivisa dello status dell'Associazione e dei suoi membri secondo uno schema accolto e fatto proprio ed il superamento di dubbi ed ambiguità
- che l'Associazione conviene che, pur nel rispetto del decentramento e dell'autonomia dei singoli livelli, ci debba essere sul riconoscersi nel modello APS una unità ed una identità non derogabili
- che, pur nel rispetto delle norme legislative e della scelta di adesione al modello delle APS, va ribadita la specificità e le caratteristiche peculiari che contraddistinguono l'Associazione le quali devono trovare comunque una salvaguardia
- che si avverte il bisogno di una maggior chiarezza nei testi normativi dell'AGESCI che superi le sempre più frequenti richieste di interpretazione soprattutto su alcuni elementi di fondo (es.: definizione di associato, di adulto, di adulto in servizio associativo, di Capo, ecc.) e che tali elementi, almeno in parte, possono essere desunti dal modello delle APS in cui l'Associazione si riconosce
- che lo Statuto ed i Regolamenti hanno una rilevanza esterna non trascurabile e quindi debbono avere quelle caratteristiche di chiarezza, coerenza, comprensibilità che consentono anche ad un non socio di conoscere gli elementi fondamentali dell'Associazione da una lettura degli stessi

- che sono in corso ampie riflessioni su temi importanti ed affini quali ad esempio quelli relativi alla democrazia associativa ed ai criteri di sospensione dal servizio degli adulti (ex art.10 dello Statuto) che potrebbero condurre a modifiche statutarie e regolamentari sostanziali
- che tali riflessioni potrebbero risultare incomplete se non si definissero compiutamente lo status dell'Associazione e soprattutto quello di membro dell'Associazione nelle sue varie articolazioni

DÀ MANDATO

**alla Capo Guida e al Capo Scout di istituire una Commissione** composta tra gli altri almeno da un Responsabile regionale, un membro del Comitato Centrale e un membro della Commissione economica che, anche eventualmente avvalendosi di persone esterne all'Associazione competenti nella materia, **istruisca ed elabori una sintesi sui seguenti temi:**

1. definizione compiuta dello **status giuridico e fiscale dell'Associazione**
2. **definizione di membro dell'Associazione** con particolare cura a separare il socio "educato" dal socio "che educa" o che comunque non rientri nella prima categoria
3. **revisione delle definizioni di: associato e membro dell'Associazione, adulto, adulto in servizio educativo, Capo** (sia nella versione con l'iniziale maiuscola che minuscola), **Capo a disposizione, aiuto, Assistente ecclesiastico, collaboratore e simili** che attualmente si trovano nello Statuto e nei Regolamenti associativi spesso con significati non coerenti
4. chiarire la **relazione tra membro dell'Associazione, adulto e maggiorenne**, nelle varie articolazioni
5. identificare per ogni categoria di membri dell'Associazione **diritti ed obblighi**.

Vista la complessità e la necessità di informare e condividere compiutamente con i vari livelli associativi quanto emerso, la Commissione articolerà la sua attività in modo tale da presentare al Consiglio Generale 2005 lo stato dei lavori completando i mandati **entro il Consiglio Generale 2006 nel quale verrà presentata la sintesi finale e le eventuali proposte di modifica statutaria e regolamentare conseguenti**.

*La Commissione Linee Guida*

**Vedi Allegato 1**

Nota preliminare su: Associazioni di promozione sociale (APS), stato giuridico dell'Associazione e definizione di associato.



## PUNTO 4

### Mozione 18.2004 (C.G. 63)

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sezione ordinaria 2004

VISTO

gli articoli 36 e 51 dello Statuto quanto riportato al capitolo 3 del documento "Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione"

PRESO ATTO

della riforma del diritto societario in vigore dal primo gennaio 2004

TENUTO CONTO

che in seguito ad essa la scadenza per la modifica per gli Statuti della Nuova Fiordaliso e delle Cooperative è fissata per il 31 dicembre 2004

RITENUTO

necessario creare armonia tra gli Statuti delle Cooperative a cui è concesso il riconoscimento di rivendita ufficiale scout

**DÀ MANDATO**

**al Comitato Centrale di attivare un percorso valutativo che, tenendo conto dei bisogni e delle risorse presenti, porti ad un indirizzo comune nella stesura degli Statuti della Nuova Fiordaliso e delle Cooperative**

cui è concesso il riconoscimento di rivendita ufficiale scout che verranno approvati dalle rispettive Assemblee.

Considerata l'urgenza dell'adempimento previsto dalla legge, le attività previste dalla presente deliberazione dovranno trovare immediata attivazione coinvolgendo gli Incaricati regionali all'Organizzazione.

Nel corso dei lavori del Consiglio Nazionale di ottobre 2004 il Comitato Centrale riferirà circa i risultati ottenuti.

*La Commissione Linee Guida*

### Mozione 19.2004 (C.G. 64)

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

VISTO

- il punto 3.2.1. del documento "Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione", che assegna alle Cooperative il ruolo di offrire prodotti e servizi supportando la struttura associativa di riferimento nelle sue attività e progetti;
- il documento di attuazione nel Consiglio Generale 2002 che al

capitolo 3 afferma che è necessario delineare un modello economico ed organizzativo dell'Associazione applicabile a tutti i livelli che indichi strumenti utili per le attività patrimoniali e gestionali in cui la Nuova Fiordaliso è uno dei tre centri (rel. della Commissione economica al Consiglio Generale 2001);

VALUTATO

ancora poco chiaro, nella pratica, il ruolo operativo della Nuova Fiordaliso, sia per quanto riguarda i servizi erogati all'Associazione e al sistema delle Cooperative regionali / Rivendite Ufficiali Scout

**DÀ MANDATO**

**al Comitato Centrale, di concerto con il Consiglio Nazionale, di verificare l'effettiva rispondenza della Nuova Fiordaliso alle indicazioni delle Linee Guida**, di valutare i servizi ad essa richiesti e/o da essa offerti e ripensare eventualmente il ruolo della Nuova Fiordaliso nel sistema economico associativo.

Le conclusioni e le eventuali proposte saranno presentate alla discussione del Consiglio Generale 2005

*Maurizio Bonatti  
Paolo Penna*

### Raccomandazione 06.2004 (C.G. 03)

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

PRESO ATTO

dell'ampio dibattito relativo ai temi della partecipazione e della democrazia associativa

CONDIVISO

quanto riportato nella relazione della Commissione economica al Consiglio Generale 2004 al paragrafo "Ruolo della Commissione economica e degli organi di garanzia in Generale"

**INVITA**

**il Comitato Centrale ad avviare una riflessione sulle problematiche relative agli organi di garanzia dell'Associazione**, verificandone l'adeguatezza delle funzioni, le caratteristiche di composizione e le modalità di espressione, di cui riferirà al Consiglio Generale 2005 che valuterà l'opportunità di istruire i lavori per arrivare ad eventuali modifiche statutarie.

*Commissione Linee Guida*

## ● PUNTO 5

# Progetto Nazionale

### Mozione 20.2004 (C.G. 48)

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sezione ordinaria 2004

VISTO

il lavoro delle Commissioni sul Progetto Nazionale

**DELIBERA**

**di integrare il documento “Testimoni nel tempo che agiscono in rete” al punto 2.2** al termine del paragrafo “Adulti nella fede per l'accoglienza” con la dicitura: «... in quest'ottica si ritiene importante tener conto della visione della Chiesa Italiana e dei documenti da Essa prodotti sull'argomento».

*Commissione Progetto Nazionale*

---

### Mozione 21.2004 (C.G. 49)

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

VISTO

il lavoro delle Commissioni sul Progetto Nazionale

**DELIBERA**

**di integrare il documento “Testimoni nel tempo che agiscono in rete” al punto 2.2** al termine del paragrafo “Marginalità, disagio, handicap” con la dicitura: «...Considerato il momento storico vivere queste tre sfide educative sia segno concreto dell'impegno ad operare per la pace».

*Commissione Progetto Nazionale*

### Mozione 22.2004 (C.G. 50)

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sezione ordinaria 2004

PRESO ATTO

dei documenti preparatori:

- documento presentato dalla Commissione di Consiglio Generale al Consiglio Nazionale del 15/12/2003 così come richiesto dalla mozione 33/2003;
- bozza di verifica del Progetto Nazionale presentato dal Comitato Centrale al Consiglio Nazionale di febbraio 2004;

VALUTATO

che le sfide educative del Progetto Nazionale 2000-2004 sono ancora attuali e ricche di ulteriori stimoli per l'Associazione tutta

CONSIDERATO

il lavoro della Commissione preparatoria per il Consiglio Generale 2004 “Testimoni nel tempo che agiscono in rete” (così come integrata dalle moz.48 e 49) che ne ha fatto sintesi ed ulteriore approfondimento, tenendo conto di quanto di più significativo è successo in questi anni

**DELIBERA**

**di assumere tale documento quale Progetto Nazionale.**

*Commissione Progetto Nazionale*

**Vedi Allegato 2**

*Progetto Nazionale*

● **PUNTO 6**

# Area Metodo ed interventi educativi

## PUNTO 6.1.1

**PUNTO DI APPROFONDIMENTO N.1 - I CICLI VITALI E L'ETÀ DEL PASSAGGIO**

### **Mozione 23.2004 (C.G. 22)**

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 79 "Punto di approfondimento n. 1 - I cicli vitali e l'età dei passaggi"

CONSIDERATO

che quelle che vengono elencate nel quarto comma del testo proposto a pag. 79 come aspetti fondamentali nel considerare le eccezioni ai momenti di passaggio di singoli ragazzi dovrebbero essere attenzioni ordinarie e Generali per tutti i ragazzi

**APPROVA**

**il seguente emendamento** al testo proposto:

cancellare al quarto paragrafo le parole da "le eccezioni riguardo alla scelta..." fino alle parole "permanenza complessiva nelle varie branche" (secondo punto medesimo paragrafo) e sostituirle con le seguenti parole:

*La responsabilità della Comunità Capi in queste scelte fa riferimento ad alcuni forti orientamenti Generali:*

- *l'importanza prevalente della comunità di riferimento e dell'età dei ragazzi*
- *il compimento delle esperienze e dei ruoli fondamentali proposti dalla branca*
- *la sostenibilità della proposta scout rispetto all'intero cammino educativo*

- *le caratteristiche dei ragazzi*
- *le caratteristiche dell'unità del Gruppo*
- *il contesto sociale*

*Paola Incerti e Paolo Zoffoli  
Per i Consiglieri Generali dell'Emilia Romagna*

### **Mozione 24.2004 (C.G. 23)**

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 79 "Punto di approfondimento n. 1 - I cicli vitali e l'età del passaggio"

**APPROVA**

**il testo proposto per il nuovo articolo del Regolamento metodologico interbranca così come emendato** dalla mozione 22 e ne dispone l'inserimento come primo articolo successivo all'attuale art. 33

*Il Comitato Centrale*

#### **Art. 35 - Archi di età e passaggi**

*Lo scoutismo riconosce, all'interno dell'arco d'età della propria proposta, dei cicli (che si identificano con i tempi di permanenza in ogni branca) nei quali si esplica la crescita del singolo.*

*Coesistono pertanto, all'interno dell'itinerario scout, un cammino complessivo (che dona l'orizzonte alla proposta educativa: l'uomo e la donna della Partenza) e dei cicli, che rendono possibile il concreto svolgimento dell'impegno di crescita del ragazzo.*

*La branca Lupetti e Coccinelle si rivolge ai bambini e alle bambine compresi tra gli 8 e gli 11/12 anni. La*



# **STATUTO E REGOLAMENTI**

**aggiornamenti del  
Consiglio Generale 2004**

---

## Modifiche allo Statuto

### Art. 6 - Archi di età e branche

Tre sono i momenti educativi dell'Associazione – **nell'arco di età dagli 8 anni, da compiersi entro l'anno scout in corso, ai 20-21 anni** – ed ad essi corrispondono le branche: coccinelle e lupetti, guide ed esploratori, scolte e rover.

### Art. 51 - Comitato Centrale: Incaricati nominati

Il Comitato Centrale nomina, sotto la propria responsabilità:

- un'Incaricata ed un Incaricato per ogni branca;
- un'Incaricata ed un Incaricato al settore dei Rapporti e Animazione internazionale;
- un'Incaricata ed un Incaricato al settore Specializzazioni;
- un'Incaricata/o al settore della Stampa periodica;
- un'Incaricata/o al Comitato editoriale;
- un'Incaricata/o al settore Emergenza e Protezione civile;
- un'Incaricata ed un Incaricato al settore Pace, nonviolenza, solidarietà;
- un'Incaricata **ed un Incaricato** al settore Nautico;
- eventuali Incaricate/i ad altri settori finalizzati a compiti specifici;

Il Comitato Centrale affida agli Incaricati nominati specifici mandati in relazione al programma.

Individua inoltre i nominativi da presentare, nel numero spettante all'AGESCI, quali candidati al Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Nuova Fiordaliso.

Il Comitato Centrale si riunisce almeno tre volte all'anno con gli Incaricati nazionali alle branche e ai settori e con gli Assistenti ecclesiastici nazionali di branca per:

- verificare ed aggiornare i mandati affidati;
- elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio Nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione.

## Modifiche al Regolamento Organizzazione

### Art. 43 - Emergenza e Protezione civile

Per promuovere interventi in situazioni di emergenza, nello stile e forma coerenti con le finalità e le tradizioni educative e di servizio e secondo le modalità indicate nel Piano operativo, l'AGESCI si avvale del settore Emergenza e Protezione civile ed affida ad un/a Incaricato/a nazionale i seguenti mandati:

- coordinare l'intervento nelle emergenze, integrandosi nel Piano di Protezione civile previsto dalla legge;
- curare l'aggiornamento e la diffusione del Piano operativo;
- mantenere i collegamenti, su mandato dei Presidenti, con gli organismi nazionali della Protezione civile e con le Agenzie di volontariato, con cui concretizza i programmi di intervento e sostiene le proposte legislative sul ruolo del volontariato;
- orientare i servizi di segreteria, in coordinamento con la struttura

- organizzativa, per rendere operativi i programmi di intervento;
  - mantenere il collegamento con i referenti regionali per armonizzare le relazioni con i rispettivi organismi istituzionali per agevolare l'organizzazione ed il coinvolgimento degli associati, nonché per coordinare le iniziative locali;
  - curare l'aspetto educativo relativo alla prevenzione, approfondendo le motivazioni pedagogiche e metodologiche ed individuando strumenti concreti, in sintonia con l'area metodologica;
  - fornire elementi di aggiornamento sulla normativa vigente sulla protezione civile e l'emergenza, al fine di consentire una divulgazione delle possibilità ed ambiti di intervento;
- h) fornire supporto tecnico nelle attività di intervento ed emergenza e in tutte le occasioni associative in cui è richiesta la competenza tecnica dell'uso della radio.**

### Art. 44 - Specializzazioni

Gli Incaricati nazionali alle Specializzazioni, in collegamento con l'area metodologica e formativa:

- mantengono vivo l'uso e la conoscenza delle tecniche fondamentali dello scautismo, approfondendone le motivazioni pedagogiche e metodologiche, in sintonia con l'area metodologica;
  - predispongono il calendario dei campi di specializzazione per ragazzi e degli eventi per Capi e ne curano la realizzazione;
  - gestiscono un "osservatorio permanente" sulla conoscenza e sull'uso delle tecniche scout, in funzione e a servizio dell'Associazione;
  - sono garanti della valenza educativa e dell'uso del metodo di branca proposte nell'esperienza dei campi, in armonia con i contenuti del Progetto Nazionale;
  - segnalano agli Incaricati nazionali al Metodo e agli Interventi educativi i Capi degli eventi per i ragazzi e agli Incaricati alla Formazione Capi quelli degli eventi per Capi, per la relativa nomina da parte del Comitato Centrale;
  - promuovono e gestiscono incontri di approfondimento ed aggiornamento tecnico-metodologico per i Capi operanti nel settore ed eventualmente per altri Capi;
  - coordinano le basi esistenti e l'eventuale costituzione di altre;
- h) promuovono le tecniche di radiocomunicazione e la gestione, in collaborazione con il settore Internazionale, degli eventi di comunicazione radio-amatoriale tra gli scout del mondo.**

Per lo svolgimento di tali mandati si avvalgono della collaborazione dei Responsabili delle basi scout i quali curano il coordinamento dei Campi svolti nella base di cui sono responsabili.

## Modifiche al Regolamento Metodologico Interbranca

### Art. 28 - Progressione personale: finalità

La P.P. è **unitaria**, in quanto punto di riferimento dell'intero percorso è la Partenza che si caratterizza come momento della scelta a compimento dell'iter educativo proposto dall'Associazione.

# **NUOVO PIANO OPERATIVO AGESCI PER GLI INTERVENTI IN CASO DI EMERGENZA**





### Presentazione

In attuazione della deliberazione del Consiglio Generale 1982 l'Associazione nel 1983 ha ritenuto opportuno, in passato, fornirsi di un piano operativo per specificare in maniera chiara il proprio intervento nelle emergenze e le modalità della conversione delle proprie strutture educative ai compiti diversi ed eccezionali che un intervento di Protezione Civile richiede.

Tale piano operativo, già una volta modificato, è ora alla sua terza stesura; dopo gli interventi a seguito delle recenti alluvioni in Piemonte ed in Versilia, del terremoto nelle Marche ed in Umbria, il dissesto idrogeologico di Sarno, gli avvenimenti sismo-vulcanici della Sicilia, il sisma in Molise e Puglia ed avendo constatato la difficoltà dell'Associazione ad effettuare un intervento unitario, si cerca ora, con una nuova stesura, di apportare le migliorie atte a rendere più chiara, più incisiva e più concreta la valenza del nostro intervento.

Da quella data l'Associazione è stata più volte chiamata in passato ad offrire il proprio contributo negli eventi calamitosi che purtroppo hanno colpito il nostro paese: emergenze piccole e grandi, episodi che sono stati all'attenzione nazionale per lunghi periodi, così come fatti che non hanno goduto del clamore delle cronache, ma che sono stati ugualmente intensi per le persone che li hanno vissuti e subiti.

L'intervento AGESCI è stato altresì ovunque molto incisivo e ha goduto di diversi ed unanimi apprezzamenti. L'esperienza di questi anni ha confermato come la presenza dell'Associazione nelle emergenze sia necessaria soprattutto per rispondere ad un'esigenza che la rinnovata organizzazione statale comunque non riesce a soddisfare: l'esigenza di avere disponibile chi sia capace di una particolare attenzione verso le persone, specie verso le categorie deboli come bambini ed anziani.

È sempre necessaria infatti l'attenzione alla vita che continua anche dopo il più terribile dei disastri, al difficile riprendere dei rapporti umani e sociali, insomma alle esigenze più "umane", che spesso nelle calamità vengono considerate dopo quelle "tecniche". Tale ruolo che ci è sempre venuto naturale svolgere è stato riconosciuto all'Associazione dagli organismi statali preposti, e dalle altre organizzazioni di Protezione Civile.

In un periodo come l'attuale l'impegno associativo in questo campo non può venire meno, ma deve confrontarsi da un lato con la maggiore organizzazione dell'apparato statale, che chiede una maggiore strutturazione delle forze di volontariato, dall'altro con la continuità dell'azione educativa rispetto ai temi della protezione civile. Ciò richiede che all'enunciazione di principi corrisponda coerentemente una sufficiente efficacia operativa.

Con questi scopi il Settore "Emergenze e Protezione Civile" ha predisposto la revisione del Piano Operativo per gli interventi dell'Agesci nelle emergenze, che rispecchia l'evoluzione e la maturazione del Settore che si basa sulla lettura critica delle esperienze effettuate. In particolar modo si vuole sottolineare l'attenzione alla persona, attenzione che non può essere unica espressione del nostro intervento, ma deve comunque essere chiara testimonianza del nostro operare, qualunque siano i compiti che saremo chiamati a svolgere durante i nostri interventi nel campo della protezione civile.

Questo documento acquista vero significato solo se viene visto come completamento del lavoro educativo svolto dall'Associazione a tutti i livelli sul tema della Protezione Civile: ciò comporta la necessità di una rinnovata sensibilizzazione in primo luogo delle Comunità Capi.

In particolare, ci si augura che il presente strumento sia usato nelle Comunità Capi nelle riflessioni che accompagnano la periodica stesura del Progetto Educativo.

## 1. L'intervento di Protezione Civile

### 1.1. Generalità

1.1.1. L'Associazione, in caso di calamità che interessi il territorio nazionale, interviene in quanto tale ed in forma unitaria.

1.1.2. In caso di gravi incidenti calamitosi in nazioni estere il Comitato Centrale, sentito l'incaricato nazionale EPC, valuterà la possibilità di collaborare con le Associazioni scout del Paese colpito ed in loro assenza con altre Organizzazioni per fornire un aiuto indiretto (raccolta ed invio materiali, fondi, ecc.) o diretto (invio di persone).

1.1.3. L'Associazione in caso di calamità interviene il più presto possibile attraverso la propria struttura, che viene convertita a questo scopo in maniera preordinata, secondo le linee del presente Piano Operativo.

Per conversione si intende la trasformazione dell'Associazione da struttura educativa a struttura di intervento.

È comunque escluso l'intervento estemporaneo di singoli o di gruppi non coordinato con il livello associativo superiore.

1.1.4. Il Centrale, e per esso la Pattuglia Nazionale EPC, coordina le Regioni durante l'intervento e mantiene i necessari contatti con le Autorità Statali Centrali; attiva inoltre quando necessario l'Unità Operativa Mobile Nazionale

1.1.5. La Regione è il fulcro dell'Organizzazione sia preventiva che operativa.

1.1.6. Ogni Regione nomina un/a incaricato/a per il settore EPC, che collabora con i Responsabili Regionali e tiene contatti con la Pattuglia Nazionale e con le Zone.

1.1.7. Ogni Zona nomina un/a incaricato/a per il settore EPC, che collabora con i Responsabili di Zona, e tiene contatti con la pattuglia Regionale e con i Gruppi.

1.1.8. Le strutture specificatamente di Protezione Civile (Pattuglia Nazionale, Regionale, e di Zona) sono il supporto per la conversione dell'Associazione in caso di calamità. La rete dei collegamenti e l'attribuzione delle responsabilità rimangono quelle individuate dalla struttura associativa.

1.1.9. La rete dei collegamenti EPC è così formata:

- incaricato/a Nazionale EPC (che fa riferimento al Comitato Centrale);
- membri della pattuglia nazionale EPC (che fanno riferimento all'incaricato nazionale EPC);
- squadra nazionale EPC (che fa riferimento alla pattuglia nazionale EPC);
- incaricati regionale EPC (che fanno riferimento ai relativi comitati regionali);
- membri delle pattuglie regionali EPC (che fanno riferimento all'incaricato regionale EPC);
- incaricati/e EPC di zona (che fanno riferimento ai propri responsabili di zona);
- squadre di intervento (che fanno riferimento alla pattuglia EPC del livello interessato);
- referenti EPC di gruppo (che fanno riferimento ai propri capi gruppo).

1.1.10. Le Pattuglie nazionale e regionali hanno il compito di mantenere in efficienza le unità operative mobili dove esistano).

## 1.2. Ruolo e compiti dell'Associazione nell'intervento

1.2.1. L'Associazione ritiene sua competenza specifica primaria il sostegno psico-sociale alle popolazioni colpite da calamità.

1.2.2. I compiti associativi sono individuabili quindi nei settori socio-assistenziale e logistico, nei quali ci sia possibilmente un chiaro riferimento ed attenzione alla persona con particolare riguardo alle esigenze dei più deboli: questo non significa che l'intervento AGESCI sia esclusivamente mirato all'assistenza, ma che, qualunque sia il compito che il volontario AGESCI sta svolgendo, l'attenzione alla persona dovrà essere sempre e costantemente tenuta presente.

1.2.3. La concretizzazione dei compiti specifici verrà pertanto stabilita di volta in volta, e sarà adeguata alle necessità, in

funzione della preparazione e dei mezzi disponibili; tali compiti saranno stabiliti dai responsabili associativi di concerto e con l'autorizzazione delle autorità preposte a governare la specifica emergenza.

1.2.4. A titolo esemplificativo si riportano alcuni dei compiti attribuiti all'Associazione in passate situazioni di emergenza:

- aiuto nell'installazione e nella gestione tecnica di tendopoli;
- assistenza ed animazione di bambini ed anziani;
- organizzazione e gestione magazzini materiali e viveri;
- aiuto nella gestione delle cucine e delle mense;
- servizio nei Centralini telefonici;
- accoglienza dei familiari delle vittime;
- collaborazione non infermieristica negli ospedali.

1.2.5. È altresì compito dell'Associazione ai diversi livelli, concertare in via preventiva con le autorità preposte (Sindaco, Prefetto, Ministero dell'Interno e Dipartimento della Protezione Civile, nonché con gli enti istituzionali collegati - Corpo dei Vigili del Fuoco, Corpi Militari e della Croce Rossa), le modalità di un eventuale intervento che coinvolga il territorio di pertinenza (Comune, Provincia, Nazione) partecipando ove possibile alla stesura delle mappe dei rischi ed ai piani di intervento e cercando un opportuno coordinamento con le altre forze di volontariato.

1.2.6. L'Associazione adempie le necessarie formalità atte a salvaguardare il mantenimento del posto di lavoro ed il relativo trattamento economico e previdenziale per i propri associati impegnati nelle emergenze o nelle esercitazioni autorizzate dalle competenti autorità

## 2. Le forze

### 2.1. Le squadre d'intervento precostituite

2.1.1. Sono chiamate a prestare questo tipo di servizio nell'immediato le squadre di intervento EPC precostituite, siano esse regionali, zonali, o di gruppo, eventualmente anche quella nazionale qualora il tipo di intervento lo richieda. Le squadre d'intervento precostituite di protezione civile hanno il compito di dare il tempo alle Co.Ca. di organizzarsi e "convertirsi" per questo tipo di servizio.

### 2.2. Comunità Capi

2.2.1. La Comunità Capi resta comunque, in quanto soggetto primario nel rapporto con il territorio, presidio attivo di auto-protezione e, in un contesto più ampio, efficace strumento di intervento.



### 2.3. Comunità R/S

2.3.1. L'intervento nelle emergenze può rappresentare altresì un ambito privilegiato di servizio per le Comunità R/S.

2.3.2. È opportuno che la disponibilità a questo tipo di servizio non sia estemporanea, ma derivi da una riflessione adeguata nella Comunità e da una presa di coscienza personale.

2.3.3. In ogni caso, anche se è vero che tutta la Comunità R/S è chiamata a contribuire fattivamente all'operazione, l'intervento diretto è limitato tassativamente ai soli componenti maggiorenni.

2.3.4. Le modalità di intervento della branca R/S saranno definite dal Settore EPC, concordandole con gli Incaricati R/S.

### 2.4. I Capi Gruppo

2.4.1. I Capi Gruppo, o per esso il referente EPC di Gruppo, promuove l'intervento della Comunità Capi e della Comunità R/S, raccogliendone le disponibilità, ed è responsabile del collegamento operativo del Gruppo verso l'Associazione.

### 2.5. Le Squadre di Intervento

2.5.1. La squadra, insieme di minimo 5 persone organizzate ed autosufficienti, rappresenta l'unità base di riferimento per l'intervento; essa è coordinata da un Capo Squadra, nominato dal Settore al livello associativo proponente (Zonale, Regionale, Nazionale), che necessariamente deve essere un Capo dell'Associazione.

### 2.6. Le strutture associative

2.6.1. Le strutture associative e gli incaricati EPC ai vari livelli hanno il compito in fase operativa di aiutare la "conversione" dell'Associazione. Per adempiere a questo compito si dotano delle attrezzature tecniche indispensabili alla fase di ricognizione, e predispongono una rete di collegamenti che possa ragionevolmente funzionare anche in situazioni di emergenza.

2.6.2. La Zona cura il collegamento con i singoli Gruppi per la costituzione di squadre.

2.6.3. Le Zone e le Regioni individuano tra i Capi dell'Associazione persone particolarmente adatte, capaci, competenti e disponibili a svolgere, in un eventuale intervento, ruoli di particolare responsabilità quali Capo Campo e Responsabile dell'intervento.

## 3. I livelli di emergenza

3.1. L'intervento dell'Associazione è legato al tipo di emergenza, alla sua estensione territoriale, alla sua intensità. È pertanto possibile distinguere diversi livelli di intervento come nel seguito.

### 3.2. Emergenze di limitata intensità

3.2.1. Per emergenze di limitata intensità ci si riferisce ad eventi calamitosi di estensione territoriale limitata e non particolarmente gravi, riferiti:

- al territorio di pertinenza di un singolo Gruppo: la competenza è del Gruppo interessato;
- al territorio di pertinenza di più Gruppi, all'interno di una singola Zona, per i quali è competente la Zona.

3.2.2. In ogni caso la Zona provvede ad informare prontamente la Regione

### 3.3. Emergenze di media intensità.

3.3.1. Per emergenze di media intensità ci si riferisce ad eventi calamitosi di estensione territoriale limitata con gravi conseguenze, ed ad eventi di intensità più limitata ma che coinvolgono il territorio di più Comuni e Province. In questo caso la competenza è della Regione interessata che si mette prontamente in contatto con il Comitato Centrale, ovvero con la Pattuglia Nazionale EPC.

### 3.4. Emergenze nazionali di forte intensità.

3.4.1. Si intendono tali le emergenze relative a fatti calamitosi particolarmente gravi e che interessano un territorio di vasta estensione, comune a più regioni o comunque emergenze che la regione colpita non è in grado di fronteggiare con le proprie forze. In questo la competenza sull'intervento spetta al Comitato Centrale, e per esso alla Pattuglia Nazionale EPC.

## 4. Le fasi dell'intervento

### 4.1. Fase di Ricognizione ed Allertamento.

4.1.1. La fase di Ricognizione ed Allertamento coinvolge principalmente i quadri e le strutture associative, avviene prima dell'intervento vero e proprio, serve a valutarne l'opportunità ed ad attuare la preparazione preliminare.

# Progetto Nazionale 2004-2008

## TESTIMONI NEL TEMPO CHE AGISCONO IN RETE





Allegato 2

# **AGESCI**

## **Progetto Nazionale 2004-2008**

### **TESTIMONI NEL TEMPO CHE AGISCONO IN RETE**

*L'Agesci è una rete di soggetti  
che contribuisce all'educazione delle persone  
attraverso il gioco dello scautismo.*

*Al momento attuale, il successo di questo gioco  
è principalmente legato alla capacità di impegno  
in due direzioni strettamente interagenti:*

- 1) Centralità del metodo e relazione educativa;*
- 2) accoglienza, cultura della legalità e nuove povertà.*

Per individuare gli obiettivi oggi prioritari del nostro Progetto Nazionale, occorre innanzi tutto considerare meglio l'ambiente in cui l'Associazione opera.

Tale ambiente è **una rete di rapporti** e la prima semplificazione del Progetto Nazionale, quasi il primo obiettivo, è accorgersi che tale rete *esiste*, che *non ha la struttura immaginata a prima vista o voluta a tavolino* e che *la sua complessità presenta dei vantaggi*.



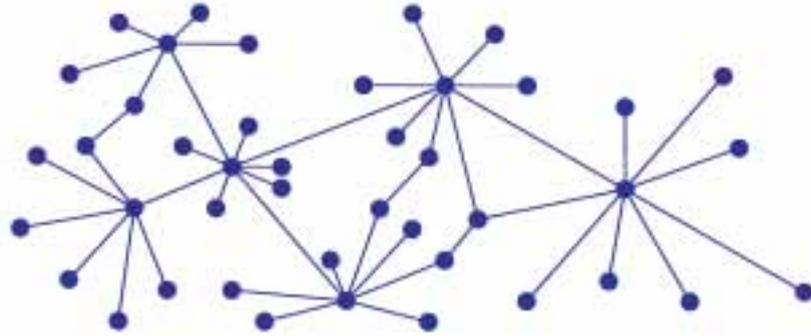
L'affresco suscita già alcuni pensieri su questa rete, cui si può aggiungere che:

- *la rete connette ragazzi, capi unità e altri capi* temporaneamente impegnati nelle strutture associative, vari *servizi associativi*, persone con uguale diritto di cittadinanza nella rete e con legami improntati alla fratellanza scout e allo spirito del servizio;
- *la sua struttura non è mai stata studiata con attenzione*, ma certamente non è una ramificazione centro/periferia, né ha una forma egualitaria tipo rete da pesca; è probabilmente fatta di più nodi interconnessi, alcuni dei quali dotati di un maggior numero di connessioni e dunque di maggiore capacità di azione all'interno della rete, anche se la forza e la stabilità della rete stessa è principalmente legata alle connessioni deboli;
- *non esiste un centro della rete, né una frontiera che la delimita*: l'espressione "mettere il ragazzo al centro" sottolinea solo una precisa volontà di cuore, intelligenza e azione dei capi, i quali si guardano poi bene però dall'educarlo ad un egocentrismo che ne farebbe uno spostato; l'Agesci al centro di una rete di rapporti è solo un espediente grafico per elencare i legami con altri soggetti; la frontiera interna/esterna citata dal Progetto Nazionale 2000-2004 è solo una metafora per riordinare l'analisi del da farsi, poiché ognuno di noi sa di essere sempre intrecciato con l'interno e l'esterno;
- *il funzionamento della rete è basato sulla qualità delle connessioni*, che assumono via via la natura di relazione educativa, comunicazione, organizzazione, ecc.; viene prestata una speciale attenzione alla *vivibilità*, attenzione che riguarda tutti i soggetti della rete (ragazzi, capi, strutture);
- *la rete ha una sua dinamica e non è quindi mai costruita una volta per tutte*: i nodi (piano, barcaio, parlato, bocca di lupo, ecc.) possono legare corde diverse, sono facili da fare, utili per alcuni scopi e non per altri, sono facili da sciogliere quando non servono più (mai tagliarli!), per poi rifarli;
- in tale dinamica, diventa cruciale sia la *costruzione dell'identità* della guida, dello scout, dell'Associazione, sia la *promozione del senso di appartenenza* di ogni suo componente.

## 1. "Testimoni nel tempo" che agiscono in rete

→ vai a Documenti preparatori al CG 2004, Scout n. 5/2004, p. 70-73

→ vai alla finestra n. 2



## 2. Obiettivi prioritari del Progetto Nazionale

L'elaborazione e la verifica del Progetto Nazionale costituiscono occasioni di rinforzo di quella rete dinamica che è l'Associazione.

Per rispettare le finalità del Progetto Nazionale precisate dall'art. 41 del nostro Statuto (indicare le *idee di riferimento* per l'azione dei Capi e per la politica associativa; individuare gli *obiettivi prioritari nell'ambito dei compiti assegnati al livello nazionale*), sia le elaborazioni, sia le verifiche dei singoli Progetto Nazionale dovranno essere anch'esse connessioni dinamiche, sforzandosi di non tranciare, ma mantenere vivo tutto quanto, in vari periodi successivi, ha legato insieme persone, eventi, sogni di una grande varietà di soggetti che vivono l'avventura del grande gioco dello scautismo attraverso l'Agesci.

Sarebbe infatti follia un Progetto Nazionale che facesse *tabula rasa* e ricostruisse ogni volta da capo, finendo in realtà per aggiungere impegni e attenzioni a quanto di fatto permane sulla stessa *tabula* e nell'impegno delle persone.

È certamente questa intelligenza che ha guidato gli elaboratori del Progetto Nazionale 2000-2004 ed è la stessa intelligenza che si cerca qui di rimarcare, nella direzione di:

- mantenere i contenuti espressi quattro anni fa nel Progetto Nazionale, tenendo però conto della strada intanto fatta e degli sforzi in atto, sforzi non sempre discendenti intenzionalmente dal Progetto Nazionale stesso;
- accorpare alcuni contenuti e obiettivi già dotati di interazioni, dove quindi più facilmente si può sviluppare le sinergie insite in una rete.

Invece di specificare ancora di più contenuti e obiettivi in una analisi sempre più acuta, ci si è così orientati in senso opposto: accorpare idee, eventi, indicazioni andate perse, che confluissero in direzioni ritenute essenziali per la qualità della nostra Associazione, direzioni che fossero al tempo stesso capaci di generare sinergia.

Le direzioni individuate, e discendenti ancora dallo stesso Progetto Nazionale, sono due:

- **Centralità del metodo e relazione educativa;**
- **accoglienza, cultura della legalità e nuove povertà.**

Oltre alla consapevolezza del loro valore intrinseco, è stata convincente l'osservazione che: costituiscono due ambiti di azione già dotati di forti connessioni al loro interno; non se ne può seguire una senza procedere contemporaneamente anche nell'altra, pena il non camminare in nessuna delle due.

Per condividere questa convinzione con i Consiglieri Generali, si richiamano sommariamente, per ognuna delle due direzioni, alcuni percorsi e alcuni eventi. Dovranno essere letti alla scoperta delle connessioni e cioè della possibilità di mettere in rete risultati e tensioni che possono rendere ancora più efficace la nostra azione educativa senza renderla ancora più complessa.

## Area Metodo

**Il Convegno “Stare in questo tempo: tra incroci di generazioni e rapporti in rete”**, tenutosi a Bassano Romano (RM) nell’ottobre 2002, oltre a segnalare per la prima volta l’importanza dell’agire in rete, ha fatto emergere alcuni aspetti significativi:

- occorre, non solo leggere i bisogni dei ragazzi (strutturando una lettura sistematica), ma abilitarsi a saper leggere (cioè trovare strumenti concreti e opportunità costanti di verifica);
- favorire e sostenere la “cultura del metodo” perché i capi recuperino una sempre maggiore intenzionalità nel servizio che svolgono (aspetti interessanti da affrontare con maggiore competenza metodologica: la ricchezza del linguaggio scout nella relazione educativa, per restituire spazi di vero protagonismo e autoeducazione; l’ambiente educativo e l’uso delle metafore; educare alla responsabilità);
- lanciare con più forza il tema della cittadinanza attiva relativamente a diritti, realtà marginali e a rischio, sviluppo sostenibile nella pace e nella giustizia;
- promuovere l’educazione in rete con altri soggetti, quali famiglia, istituzioni e associazioni.

## Branca L/C

### La Parlata nuova.

È partita di qui per tutta l’Associazione una riflessione più puntuale sulla relazione educativa. Su richiesta del CG 2003, al quale era stata sottoposta una proposta di modifica del regolamento L/C che definiva la “parlata nuova” non solo e non più come linguaggio, bensì come modalità di relazione, l’area metodo proporrà quest’anno l’inserimento nel regolamento metodologico interbranca di un articolo sulla “relazione nel metodo scout”.

## Branca E/G

**Campo Nazionale 2003.** Occorre fare tesoro dei risultati conseguiti, sia sul versante della originalità del metodo (compresa la ricchezza derivante dal marcato coinvolgimento di rover e scolte per rendere vivibile il campo stesso), sia in tema di relazione educativa.

Per questo, è importante utilizzare efficacemente i risultati del Rapporto dell’Istituto IARD su esploratori e guide partecipanti al Campo Nazionale stesso. Una prima analisi dei risultati ha già avuto luogo a livello nazionale, generando i seguenti messaggi: recuperare lo specifico della proposta scout; migliorare la capacità dei capi di ascoltare i ragazzi e dare loro il posto che compete all’interno dell’Associazione; migliorare la formazione metodologica attraverso una lettura sia dei bisogni dei ragazzi, sia delle necessità formative dei capi.

Altre analisi del Rapporto dovranno seguire a diversi livelli. Tutto va poi tradotto in “pensieri di metodo” che ci permettano di affrontare con maggiore attenzione i cambiamenti nello sviluppo evolutivo oggi.

**Verifica del Sentiero E/G.** È una storia di sperimentazione educativa che comincia da lontano (Forum metodologici del 1994, Sentiero tra i Larici del 2000, Campo Nazionale E/G del 2003) e che si presenta ora all’attenzione del CG 2004.

L’ipotesi di lavoro è stato quello di proporre la semplificazione in tre tappe del sentiero (scoperta, competenza, responsabilità), armonizzando così il sentiero E/G con le fasi della PPU e il nuovo Regolamento Metodologico, aggiornato al CG 2003. A questa semplificazione si aggiunge l’ipotesi di sostituire i tradizionali *filoni* con tre *aree* (amore, cittadinanza, fede). Il risultato della sperimentazione indica però sin da ora che, a queste ultime sarebbe da preferirsi un ritorno semplice, ma molto più efficace, ai quattro punti di B.-P., così come indicato dai capi reparto. Nella riscoperta, ancora una volta, della comunità e del gruppo come risorsa per l’educazione, viene dato grande valore alla squadriglia come uno dei luoghi dove questo cammino si dispiega. È importante integrare il nuovo Sentiero con i nodi/obiettivi del Progetto Nazionale e viceversa.

## 2.1 Centralità del metodo e relazione educativa

➔ vai a Documenti preparatori al CG 2004, Scout n. 5/2004, p. 20 e 83

➔ vai a Documenti preparatori al CG 2004, Scout n. 5/2004, p. 82

➔ vai a Rapporto Istituto IARD (a cura di R. Calò), 80 voglia di...

➔ vai a Doc. preparatori al CG 2004, punto 6.1.4, p. 85-89



## Branca R/S

**I Forum sul tema del "tempo".** La vita della Branca R/S è stata letta come una serie di "tempi" forti, che sono i tempi della crescita. Il *Forum 2001 "Il tempo"* focalizza la riflessione su Noviziato, Servizio, Carta di Clan e Partenza e porta a rilevare come le risposte del metodo scout, quando incontrano la sapienza del capo, sono ancora recepite dai giovani e possono entusiasmare e coinvolgere. Il *Forum 2002 "Identità, dialogo, diversità"* sviluppa la riflessione sulla dimensione internazionale del roverismo/scoutismo, arricchendola con un confronto sull'esperienza metodologica di associazioni straniere. Il *Forum 2003 "Progressione Personale in Branca R/S"* raccoglie i contributi offerti già da tempo sui momenti forti della vita della Branca (Noviziato, firma dell'impegno, Partenza) e sugli eventi a partecipazione individuale (Campi di Specializzazione, Cantieri, ROSS...).

**Il Campo Nazionale E/G** ha visto la partecipazione di 1800 rover e scolte, in servizio ovunque e comunque, nella scelta di valorizzare questa esperienza di servizio con alcune riflessioni educative e metodologiche all'interno della branca R/S: il servizio associativo, la competenza, lo stile, lo *scouting*. "Felici di Servire" era il motto scelto e tutte le verifiche fatte hanno sottolineato come gli R/S hanno lasciato un'impronta forte, nell'esperienza del Campo Nazionale E/G.

→ vai a Doc. preparatori al CG 2004, p. 30

→ vai a Doc. preparatori CG 2004, p. 32

## 2.2 Accoglienza, cultura della legalità e nuove povertà

### Adulti nella fede per l'accoglienza

Nel tempo dell'ascolto e della condivisione, occorre rivitalizzare il tema dell'accoglienza lanciato dal CC con la "Nota d'orientamento sul tema dell'accoglienza", quale adempimento di specifici impegni contenuti nel nostro Patto Associativo.

La Nota, approvata dal CN del giugno 1999, si poneva sullo sfondo del più vasto problema del dialogo fra le culture e le mentalità di popoli, etnie e civiltà diverse: in alternativa ai due sentieri facili e in discesa dell'intolleranza e della omologazione, proponeva il cammino dell'accoglienza, che è difficile, in salita, irto di ostacoli e molto faticoso.

Dai dati disponibili, sembra che oggi la tematica sia molto meno diffusa di quanto apparisse al momento della stesura della Nota. Tenuto conto però della sua importanza, sembra opportuna una diffusione e rilettura di quella Nota, collocandola nel nostro cammino di persone che cercano Dio e anche la beatitudine dell'essere dei costruttori di pace assetati di giustizia. Al tempo stesso, questo impegno per l'accoglienza può aiutare a comprendere meglio quello sfondo di cui si è detto (il più vasto problema del dialogo fra le culture e le mentalità di popoli, etnie e civiltà diverse).

In quest'ottica si ritiene importante tenere conto della visione della Chiesa Italiana e dei documenti da Essa prodotti sull'argomento.

### La cultura della legalità e le nuove povertà

Impegnarsi sulle frontiere delle nuove povertà, pronti a condividere percorsi di liberazione, per affermare il diritto di ognuno a progettare e costruire il suo futuro, racchiude in sé obiettivi difficili ma irrinunciabili in una Associazione come la nostra.

In tema di *legalità*, sino ad oggi i percorsi educativi presentati ai ragazzi sono stati principalmente collegati a esperienze significative vissute in determinate realtà: abbiamo quindi utilizzato molto efficacemente delle sorte di "icone" (es. le esperienze di Comunità Capi siciliane, calabresi, campane, relative cioè a particolari contesti territoriali in cui il bisogno di legalità è forte).

È certamente il momento di "pensare un po' di più al biglietto dell'autobus": nell'indagine IARD già citata, molti ragazzi pensano che potrebbe capitare loro (in tutta tranquillità...) di non pagare il biglietto. Introdurre dunque una riflessione più ampia sul bisogno di legalità, non limitandola alle esperienze "forti", ma interessandola al vivere quotidiano di ciascuno: è questa la sfida.

## Marginalità, disagio, handicap

Si dovrà riprendere la riflessione su come lo scoutismo oggi possa arrivare ad accogliere determinate fasce di giovani che al momento non sono presenti nelle nostre unità e nei nostri gruppi, se non in misura marginale. In stretto legame con la tematica del metodo e della relazione educativa, la riflessione dovrà sfociare in proposte di rigorosa sperimentazione metodologica.

Tutto ciò impone una definizione non “romantica” o “eroica” (le icone...) della marginalità, del disagio e dell’handicap, bensì una loro rilettura adeguata ai tempi, alla evoluzione della nostra società, alla lettura delle situazioni di nuova povertà. Perché tali situazioni sono ben diverse da quelle di 10-20 anni fa.

Molto dipende da quanto tutto ciò costituisca impegno politico dell’Associazione in ossequio al proprio Patto Associativo. Serve pertanto mettere in atto:

- interrelazioni idonee con quanti operano nelle nuove povertà;
- accurata sperimentazione metodologica e conseguente specifica formazione dei capi;
- maggiore risolutezza da parte delle strutture e sostegno alle Comunità Capi;
- risorse economiche dedicate;
- raccolta delle esperienze in atto e costante riflessione.

Per tutti questi temi, soprattutto per la loro integrazione, occorre valorizzare i risultati del cantiere “Educazione e scoutismo nelle realtà disagiate”, realizzato dalla Formazione Capi a Palermo nel 2003; quindi utilizzare in modo appropriato quello su “Legalità e giustizia” che si svolgerà nel prossimo agosto a Genova.

Considerato il momento storico vivere queste tre sfide educative sia segno concreto dell’impegno ad operare per la pace.

A fronte della complessità della rete e degli obiettivi del Progetto Nazionale ad essa relativi, si propone di ridurre la verifica a sobrie valutazioni di “ricaduta” dei temi nazionali sui vari livelli e settori associativi, guidati in questo da due considerazioni:

- le Commissioni che ci hanno preceduto e quanti si sono interrogati sul Progetto Nazionale non sono mai riusciti ad approdare a facili indicatori di verifica, pur continuando a sottolinearne l’utilità: dal momento che ciò non deriva da mancanza di intelligenza, forse l’idea degli indicatori, propria di tutti i sistemi di qualità e di progettazione, mal si adatta al caso nostro;
- di fronte al meraviglioso mistero costituito da ogni persona che decide di intraprendere con noi un cammino educativo, sappiamo quanto debba essere grande, sia la prudenza nel voler misurare risultati, sia la delicatezza nell’instaurare una relazione educativa.

Si propone quindi che le verifiche educative vengano fatte all’interno di quel tipo di relazioni, limitandosi semplicemente a livello nazionale a: mettere in atto una attenta esplorazione delle iniziative prese nei vari livelli e settori associativi; raccogliere quelle riconducibili agli obiettivi del Progetto Nazionale; ragionarci su.

Sembra poco (e pazienza!), ma presenta un vantaggio non banale: nell’esplorare quali iniziative periferiche corrispondano agli obiettivi del livello nazionale, si ricavano anche suggestioni non pensate al centro, ma che meritano una intelligente attenzione. E questo non è davvero poco.

Non serviranno resoconti da inviare a Roma: basterà un paio di attenti “esploratori” (dei siti Internet regionali o locali con i relativi forum, delle riviste associative nazionali e locali, compresa la posta dei lettori, e di altro ancora) per fare le verifiche che necessitano.

La relazione annuale del CC al CG, attenta alla impostazione del Progetto Nazionale, potrebbe essere informativa del procedere vitale del Progetto Nazionale e ulteriore mezzo di comunicazione sul Progetto Nazionale stesso.

## 3. La verifica (semplice) del Progetto Nazionale



**Finestra n. 1**  
**Preparazione alla verifica**  
**del Progetto Nazionale**  
**2000-2004. Sintesi**  
**di Atti associativi**

## **Il Progetto Nazionale 2000-2004 "TESTIMONI NEL TEMPO"**

Il Progetto Nazionale approvato dal Consiglio Generale 2000 si propone di riflettere ancora sul tema della FRONTIERA, rileggendo questo TEMPO con gli occhi, gli orecchi e con il cuore di chi è cosciente di avere scelto la MISSIONE EDUCATIVA.

Rispetto alla **FRONTIERA INTERNA**, identifica due punti prioritari: **Centralità del metodo** (riscoprirne l'originalità e riconsiderare la peculiarità e profondità della spiritualità dello scautismo) e **vivibilità educativa** (semplicità e responsabilità per il buon operare delle Comunità Capi, maggiore solidità del capo, qualità e leggerezza della struttura associativa). E vengono indicate le relative aree di impegno: recupero della cultura della sperimentazione, osservazione permanente delle situazioni emergenti, rilettura del metodo nell'applicazione caratterizzante le branche, snellimento e qualificazione dei processi decisionali rendendoli anche più partecipativi, maggiore cura del periodo di tirocinio all'interno delle Comunità Capi, attenzione alla modulazione del percorso formativo).

Rispetto alle **FRONTIERE ESTERNE**, i nomi nuovi dell'impegno e delle chiamate sono tre: **dialogo ed esperienza religiosa** (essere adulti nella fede; mettersi in cammino sulla strada dell'accoglienza nel dialogo religioso; dare visibilità, all'interno della Chiesa, alla dimensione internazionale e alla spiritualità scout, che facilitano l'incontro tra esperienze religiose diverse); **sostegno dei diritti dell'infanzia** (farsi portavoce dei valori dell'infanzia; prendere posizione esplicita nel supporto a iniziative di altre associazioni o enti e operare assieme ai nostri ragazzi); **cultura della legalità e nuove povertà** (fare scelte chiare per evitare che per comodità, ignavia e talvolta paura ci si limiti a "coltivare il proprio orticello", facendo finta di non accorgersi delle azioni illegali; condividere percorsi di liberazione, per affermare il diritto di ognuno a progettare e costruire il suo futuro).

Il Progetto si chiude con un elenco di **indicatori di verifica** per quanto riguarda: contenuti, processi, risultati, gestione delle risorse.

## **Consiglio Generale 2003 - Documenti preparatori in cartellina**

Il documento distribuito ai Consiglieri Generali esprime alcune valutazioni sul Progetto Nazionale e individua alcuni criteri per un percorso di verifica. In particolare:

- emerge la percezione che i contenuti forti e a tutt'oggi attuali del Progetto Nazionale non siano stati resi visibili attraverso azioni concrete comuni dai vari livelli associativi;
- per gli indicatori che dovrebbero guidare la verifica si nota una difficoltà nella misurabilità reale dei risultati, perché essi stessi in alcuni casi sono veri e propri obiettivi;
- si ritiene siano state troppe le piste di lavoro, che rendono pesante e ridondante il lavoro in Generale ed ai singoli livelli; come una linea su cui iniziare a lavorare già verso il prossimo progetto, occorre quindi individuare un numero limitato di piste, che consenta di concentrare gli sforzi ed individuare soluzioni

senza limitarsi a dare solo indicazioni generiche;

- la costruzione di un nuovo progetto non può e non deve essere un automatismo strutturale, ma deve recepire e percepire in modo chiaro tutti quei segnali e indicazioni di priorità che giungano dal vissuto condiviso della nostra Associazione e che rappresentino veri segni di cambiamento da coltivare nel coraggio della profezia, facendoli propri dall'Associazione tutta;
- si condivide la visione di un progetto che si rivolga verso una frontiera interna ed una esterna, ritenendo profetica l'attenzione alla legalità, alla lettura dei bisogni e delle soluzioni possibili in una visione di rete; si crede inoltre difficile attuare una proposta di scoutismo che non sia adeguata ai segni del tempo.

Un futuro progetto deve partire da due condizioni fondamentali: migliorare la capacità di pensare da Capi ed agire da Quadri in un livello di concretezza che possa essere colto da tutti; e condividere nel profondo gli stili che ci fanno Associazione (essere e fare insieme rispettando le regole che ci diamo). È tempo di passare dalle analisi profonde all'esplicitazione di percorsi che necessitino del coraggio di prendere decisioni difficili, che possono anche comportare una revisione netta di processi e di modalità.

Tutto ciò ci porta alla individuazione di una proposta di percorso di verifica concentrato su chi riteniamo debba essere coinvolto in modo prioritario da un progetto nazionale: il Consiglio Generale, il Consiglio Nazionale ed il Comitato Centrale.

Ma la verifica del progetto non può prescindere dalla definizione del nuovo, in un percorso parallelo. Per tutto questo, vanno dedicate risorse specifiche con mandati e compiti ben definiti, oltre a un tempo significativo e rispondente alle esigenze e sensibilità diverse coinvolte nell'ambito di una progettazione nazionale.

### **Consiglio Generale 2003 - Mozione 33.2003 approvata**

Il Consiglio Generale fa proprio il documento della Commissione "Progetto Nazionale" (sopra richiamata) e ritiene che le troppe piste di lavoro dell'attuale Progetto Nazionale abbiano reso pesante e ridondante il lavoro a tutti i livelli associativi; ritiene gli indicatori di verifica generici e poco misurabili o, in alcuni casi, veri e propri obiettivi; dà mandato:

- a Capo Guida e Capo Scout di istituire una Commissione che dovrà: valutare, alla luce degli indicatori, la ricaduta associativa del Progetto Nazionale; raccogliere le priorità espresse nelle varie realtà associative. Il lavoro, da concludere entro dicembre 2003 sarà base di riflessione in sede di CN per una bozza di elaborazione del nuovo Progetto Nazionale da proporre al CG 2004;
- al CN di: avviare, sulla base del suddetto documento, una riflessione sulla progettazione nazionale (soggetti coinvolti, contenuti scelti, efficacia strategie, ambiti di delega e di controllo); ipotizzare eventuali percorsi di rinnovamento dello stile progettuale in tempo utile per eventuali modifiche statutarie da proporre al CG 2004; fare sintesi di tutti i contributi prodotti per istruire i lavori da approvare nel CG 2004.



### **Commissione derivante dalla mozione 33.2003 del CG 2003 Documento presentato al CN 15.12.2003**

Il documento analizza compiutamente la modalità progettuale del livello nazionale alla luce dell'attuale Statuto e conferma la necessità di rispettare sempre la filosofia di costruzione di ogni progetto: leggere a livello nazionale lo stato della struttura di riferimento e la realtà giovanile del territorio interessato; predisporre documenti per l'elaborazione; istruire i lavori; elaborare; deliberare.

Nel proporre una modalità di percorso, la Commissione ritiene fondamentale restituire la giusta importanza al Progetto Nazionale. Per questo servono tempi più tranquilli, dignitosi e che i percorsi partano dalla base, trovando processi che ci fanno leggere realmente lo stato dell'Associazione: ogni Capo deve poter sentire il Progetto Nazionale come una risposta dell'Associazione tutta ai problemi e alle tematiche importanti.

La Commissione propone al CN un itinerario che, a partire da febbraio 2004 e fino al CG 2005, sostanzialmente propone:

- la modifica dello Statuto portando a cinque i quattro anni di durata del Progetto Nazionale definiti nell'art. 45;
- l'avvio del lavoro di sperimentazione dell'itinerario presentato;
- quindi lo slittamento dell'elaborazione del nuovo Progetto Nazionale al 2005, agganciandosi a tale itinerario a partire del CN di febbraio 2004.

### **Comitato Centrale - Bozza di verifica del Progetto Nazionale presentato al CN del febbraio 2004**

Il documento fa parte di un percorso individuato dal CN dell'ottobre 2003 per pervenire alla verifica del Progetto Nazionale attraverso il coinvolgimento di vari soggetti: Regioni, Branche, Settori, Commissione CG 2003 (che aveva anche il compito di sistematizzare i contributi del Convegno dell'Area Metodo di Bassano R.).

Sono stati pochi i contributi ricevuti; da questi si ricava comunque che:

- esiste una grossa difficoltà nel superamento delle frontiere esterne;
- la ricaduta del Progetto Nazionale è letta in modo differente dagli incaricati regionali di branche e settori (lettura positiva) rispetto a quella delle Regioni (lettura negativa);
- è segnalata a più voci la contraddizione tra il tema della vivibilità associativa e il proliferare di commissioni, che aggravano i carichi di lavoro;
- la comunicazione, sia verticale che orizzontale, è carente: gli atti di convegni e incontri non sempre sono diffusi e conosciuti sì da divenire patrimonio comune;
- sono valutate positivamente alcune realizzazioni concrete: riscrittura dei manuali di branca, formazione a domicilio dei responsabili di zona, linee guida per l'economia a servizio dell'educazione, convegni realizzati nello scorso triennio.

La verifica da parte del CC sottolinea che:

- rispetto ai due precedenti Progetto Nazionale, quello ora in scadenza è il più vicino agli obiettivi previsti dallo Statuto;

- la rilettura delle relazioni del CC al CG evidenzia come branche e settori si siano mosse in sintonia con il Progetto Nazionale e con i suoi obiettivi;
- le azioni realizzate (convegni, seminari, incontri, pubblicazioni, ecc.) sono state ritenute congrue rispetto a quanto previsto;
- risulta difficile valutare la ricaduta in termini di cambiamento e cultura associativa;
- le verifiche pervenute dalle regioni sollevano più di un interrogativo circa la conoscenza da parte della base associativa, oltre che dei Quadri, delle azioni realizzate in questi quattro anni, nonché della loro rispondenza e congruenza rispetto agli obiettivi del progetto; è sicuramente un problema di comunicazione, ma non solo;
- forse i termini della verifica andrebbero invertiti, nel senso che, per il futuro, dovrebbero essere branche e settori a redigere una loro relazione sul raggiungimento degli obiettivi (secondo gli indicatori che saranno evidenziati), da sottoporre alla valutazione del CN e del CG.

Gli spunti per il futuro evidenziano che:

- il prossimo progetto dovrà essere snello, fruibile, operativo; non privo di spunti culturali, ma di immediata percezione da parte dei suoi diretti destinatari; poche e chiare linee di indirizzo, pochi obiettivi ben delineati;
- per i contenuti, occorre fare riferimento agli obiettivi finora non realizzati: vivibilità e frontiere esterne.

La sfida relativa al tempo non è banalmente quella di spenderne il meno possibile e fare bene lo stesso, ma che il tempo sia valore, dimensione del nostro essere e che si agisca come testimoni.

In questa prospettiva, non ci si potrà quindi limitare a “tutelare” le strutture nel loro concatenarsi, nelle loro relazioni, nei cicli della progettazione. Se il tempo è valore perché ci chiede responsabilità, la vivibilità associativa significa attenzione all’altro, cura dei circuiti di comunicazione, costruzione delle maglie della rete necessarie a costruire flussi di relazioni, progettazione e programmazione chiare e precise anche nell’individuazione dei soggetti coinvolti. Richiede attenzione ad una programmazione capace di rispettare i ruoli, ma, ancor prima, una loro definizione per ciascun livello, consapevoli di quali sono le Centralità da salvaguardare: tutto ciò allo scopo di evitare che l’imperativo “al centro il ragazzo” comporti la produzione di una cascata di documenti che non riescono a far percepire come il lavorare tutti per lo stesso obiettivo non significhi fare tutti le stesse cose.

In termini di obiettivi del Progetto Nazionale, si individuano due piste di lavoro:

- per i quadri nazionali, annodarsi a quanto emergerà dal CG 2004 (punto 8: Vivibilità del ruolo di quadro a livello nazionale); qui non osiamo aggiungere alcunché al lavoro di quella Commissione su questo tema (per il rischio di aggiungere altri pensieri che inciderebbero negativamente sulla vivibilità dei quadri stessi...), salvo suggerire loro di mettersi nella prospettiva della rete che il Progetto Nazionale vuole promuovere;
- per i ragazzi, i capi, le singole Comunità Capi e gli altri quadri intermedi con il livello nazionale, l’obiettivo dovrà essere quello di riflettere in termini più ampi sulla cultura del tempo oggi dominante, perché ciò incide fortemente sulla identità e sul senso di appartenenza, che si è detto essere aspetti cruciali della nostra rete associativa.

## Finestra n. 2 La vivibilità associativa

Happy 75th Birthday  
75th Anniversary of the United Arab Emirates



4.1.2. Gli scopi della fase di Ricognizione ed Allertamento sono:

- accertare l'entità dell'evento calamitoso;
- valutare il livello di emergenza (locale, regionale, nazionale)
- decidere l'opportunità dell'intervento associativo;
- allertare in modo appropriato l'Associazione.

Inoltre, qualora si decida l'opportunità dell'intervento:

- attivare i collegamenti associativi previsti per il livello di emergenza considerato;
- fornire una prima indicazione delle necessità e valutare le modalità dell'intervento;
- stabilire gli opportuni collegamenti con le Autorità;
- ottenere l'autorizzazione all'intervento;
- decidere la localizzazione degli eventuali campi base;
- accogliere ed istruire le prime squadre AGESCI che intervengono.

4.1.3. La fase di ricognizione ed allertamento, in relazione al tipo di emergenza in corso, viene attivata nel minor tempo possibile e dura fino al raggiungimento degli scopi indicati al punto precedente.

4.1.4. Il compito di far partire la fase di ricognizione ed allertamento spetta al quadro o struttura associativa competente più vicina al luogo dove l'evento si è verificato (Capo Gruppo, Responsabile di Zona, Incaricato/a EPC, Pattuglia EPC); vengono comunque particolarmente curati i contatti con il livello associativo superiore.

4.1.5. Nel caso l'emergenza si prefiguri sin dai primi momenti:

- di limitata intensità, la ricognizione viene effettuata dal gruppo o dalla zona;
- di media intensità, dalla regione;
- di forte intensità, da una pattuglia composta da persone della/e Regione/i colpita/e e da almeno un membro della Pattuglia Nazionale EPC o comunque designato dal Comitato Centrale.

4.1.6. È comunque cura del livello associativo più alto, ed in particolare della regione accertarsi dell'effettivo allertarsi dei livelli inferiori e della partenza della fase di ricognizione.

## 4.2. Fase di Attuazione dell'intervento

4.2.1. Emergenze di limitata intensità, che coinvolgono la Zona.

I Responsabili di Zona e per essi l'incaricato/a EPC:

- verificano la disponibilità delle squadre e ne dispongono l'intervento;
- assegnano i compiti operativi alle squadre e curano i necessari collegamenti fra esse;

- gestiscono i rapporti con le autorità locali e con le altre forze negli eventuali Centri Operativi Misti;
- relazionano con regolarità alla Regione sull'intervento.

4.2.2. Emergenze di media intensità.

I Responsabili Regionali e per essi l'incaricato/a EPC, in concerto con la Pattuglia Nazionale EPC ed in collegamento con le zone:

- provvedono a costituire presso la segreteria Regionale un centro di coordinamento regionale;
- verificano la disponibilità delle squadre e ne dispongono l'intervento;
- nominano il/i Capo/i Campo/i per il/i Campo/i base;
- curano il coordinamento delle operazioni in loco istituendo, quando i Campi Base sono più di uno, un Centro Operativo Locale, nominando un Responsabile per l'intervento;
- gestiscono i rapporti con le autorità regionali, prefetture, ed eventuale Commissario Straordinario di Governo.

4.2.3. Emergenze di forte intensità:

per quanto concerne le Regioni colpite, i compiti dei responsabili regionali rimangono quelli previsti per le emergenze di media intensità; il Centrale, e per esso l'Incaricato Nazionale EPC, con il supporto della Pattuglia Nazionale:

- attiva, sulla base delle indicazioni, della/e Regione/i colpita/e le Regioni limitrofe e, se necessario le altre;
- invia, se non già provveduto in Fase di Ricognizione, l'Unità Operativa Mobile Nazionale;
- nomina in concerto con le regioni interessate, un responsabile per l'intervento;
- cura il collegamento con i Centri di Coordinamento Regionali;
- cura in concerto con le Regioni, l'avvicendamento dei Capi Campo e dei Responsabili per l'intervento;
- mantiene gli opportuni rapporti con il Ministero dell'Interno e con il Dipartimento della Protezione Civile.

## 4.3. Conclusione dell'intervento

4.3.1. Quando vengono meno le condizioni che avevano motivato l'intervento associativo l'Associazione, dopo aver sentito le autorità preposte, sospende il servizio.

4.3.2. La decisione di concludere l'intervento spetta alla struttura associativa competente sull'intervento, sentito il livello associativo superiore.

4.3.3. Non appena l'intervento viene concluso, si avvia nel modo più appropriato una verifica del servizio svolto che viene riassunta in una relazione presentata, a seconda del livello di emergenza, alla regione od al Comitato Centrale.



## **5. L'organizzazione ed i mezzi a disposizione**

### **5.1. Generalità**

5.1.1. L'intervento associativo non può gravare, dal punto di vista logistico, su strutture altrui, già precarie in situazioni d'emergenza: viene ribadita la necessità di una completa autosufficienza alimentare, di alloggio, di attrezzature e mezzi; eventuali deroghe a quanto sopra devono essere valutate caso per caso.

5.1.2. L'uniforme scout, accompagnata dal bracciale distintivo EPC dell'AGESCI autorizzato dal Dipartimento della Protezione Civile, individua correttamente il volontario AGESCI che opera nell'emergenza: è necessario pertanto che i bracciali con il distintivo facciano parte del corredo di chi partecipa all'intervento. Tali bracciali verranno consegnati alle persone che partecipano all'intervento a cura del proprio Incaricato Regionale EPC.

5.1.3. Qualora l'intervento dei volontari AGESCI si svolga prevalentemente in luogo aperto al transito di veicoli, gli stessi dovranno indossare il gilet giallo ad alta visibilità già approvato dall'Associazione.

### **5.2. Principali compiti delle strutture associative**

5.2.1. Il Comitato Centrale e per esso la Pattuglia Nazionale EPC, dispone e cura la funzionalità di una Unità Operativa Mobile Nazionale per il coordinamento in loco in caso di emergenze di forte intensità.

5.2.2. Ogni regione si dota di una Unità Operativa Mobile Regionale da rendere immediatamente disponibile per la fase di ricognizione, in Fase di Attuazione, il Centro Operativo Locale.

5.2.3. Ogni gruppo cura l'effettiva disponibilità dei propri mezzi al fine di un possibile intervento di protezione civile; al momento di un eventuale intervento tale materiale sarà a disposizione delle Squadre; il materiale di uso Generale che venga eventualmente messo a disposizione del Campo Base anche oltre il periodo di permanenza della Squadra, viene preso in consegna dal Capo Campo che rilascia una ricevuta e prende gli opportuni accordi per la restituzione al Gruppo ad intervento concluso.

### **5.3. Modalità organizzative dell'intervento**

5.3.1. Durante la fase di attuazione dell'intervento il servizio

associativo è organizzato in uno o più campi base, diretti da un Capo dell'Associazione (Capo Campo). Qualora i Campi Base siano più di uno, viene costituito un Centro Operativo Locale, diretto da un capo dell'Associazione (responsabile per l'intervento).

5.3.2. Il responsabile per l'intervento ha il ruolo di organizzazione globale dell'intervento associativo nelle località interessate; in particolare cura:

- il collegamento con i Capi Campo e con le Autorità presenti in loco;
- il collegamento con il Centro di Coordinamento Regionale istituito presso la segreteria regionale;
- l'informazione costante verso i Responsabili Regionali e Centrali sullo svolgimento dell'intervento associativo.

5.3.3. Quando il campo base è uno solo, i compiti di Responsabile per l'intervento spettano al Capo Campo.

### **5.4. Gestione Economica**

5.4.1. L'intervento associativo viene organizzato in modo da ottemperare alle disposizioni di legge che regolano la collaborazione delle forze di volontariato nelle emergenze, ed è libero, ed assolutamente gratuito. Può fruire di rimborsi da parte dello stato per le spese sostenute, in base alla legislazione vigente.

5.4.2. Per ottemperare alle necessità immediate della Fase di Ricognizione e per l'avvio dell'intervento, le Regioni si dotano di un fondo cassa prontamente utilizzabile al momento del bisogno e non altrimenti spendibile; l'entità di tale fondo, ed il suo eventuale aggiornamento, sarà deciso dal Comitato Regionale su proposta dell'Incaricato Regionale EPC.

5.4.3. I Responsabili Regionali, sentito il tesoriere regionale hanno facoltà di stabilire stanziamenti economici straordinari per la gestione dell'intervento.

5.4.4. Adeguata cura viene tenuta, ad ogni livello riguardo la documentazione delle spese sostenute; in particolare il capo campo è responsabile anche della gestione economica del campo e quindi della raccolta della documentazione relativa.

Allegato "A" al Piano Operativo

## Le attività preventive e di preparazione all'intervento

### Premessa

Gli scopi principali di quanto è raccolto nel presente Allegato al Piano Operativo sono i seguenti:

- mantenere nel tempo la tensione ideale espressa dal motto "Estote Parati";
- individuare quanto è utile per una rapida "conversione" della struttura associativa da educativa ad operativa in caso di intervento.

Per Capi e Rover/Scolte adulti organizzarsi per l'emergenza significa anche progredire nel processo autoeducativo finalizzato al servizio, ambito di espressione delle proprie capacità e competenze.

### Il Gruppo

Ovvero la Comunità Capi, in collaborazione con la Comunità R/S:

- individua nel progetto educativo le attività possibili in questo settore;
- verifica le disponibilità dei propri associati adulti;
- valuta i rischi relativi al proprio territorio (mappa delle emergenze possibili);
- individua e pensa come rendere disponibile al bisogno il materiale di cui dispone, utile per un intervento, ed i mezzi di trasporto;
- cura una minima organizzazione interna (ruoli, catena telefonica, luoghi di ritrovo);
- cura i rapporti con gli Enti Pubblici (Consigli di Quartiere/Circoscrizione, o Comune in caso di un solo Gruppo presente);
- cerca il coinvolgimento, con compiti di supporto e di collaborazione, di genitori, Comunità Parrocchiale, amici, etc.

### Il Comitato di Zona (e per esso l'incaricato EPC):

- comunica ai datori di lavoro l'appartenenza dei propri associati alla struttura di Protezione Civile dell'AGESCI, al fine di poter usufruire dei permessi di lavoro, come previsto dalla legislazione vigente;
- coordina e stimola la disponibilità dei Gruppi, diffondendo in particolare la conoscenza del Piano Operativo;

- attiva e verifica la rete di collegamenti con i Capi Gruppo;
- mantiene i contatti con le Autorità competenti riguardo la protezione civile (Comune, Provincia, Prefettura);
- cura i contatti con gli altri Enti e con le Associazioni di Volontariato che si occupano di protezione civile;
- acquisisce, per quanto possibile, una adeguata conoscenza dei Piani di Intervento Comunali e Provinciali e predisponde le ipotesi di intervento relativamente alle emergenze che possono interessare il territorio di pertinenza;
- inserisce nel programma di zona attività di informazione e di formazione riguardo la Protezione Civile, da effettuarsi eventualmente anche in collaborazione con altri enti ed associazioni;
- cura i contatti con la struttura EPC regionale;
- tiene aggiornato l'elenco delle squadre di intervento che si dovessero costituire in zona e dei relativi capi squadra e comunica ogni variazione all'incaricato regionale EPC;
- individua, tra i capi della zona, eventuali capi campo e ne trasmette i nominativi all'incaricato regionale EPC;
- costituisce, ove possibile, una pattuglia di zona che segue tutte le attività sopra elencate svolgendo un incisivo stimolo verso i Gruppi.

### Il Comitato Regionale (e per esso l'Incaricato Regionale EPC):

- cura i contatti con gli incaricati EPC di zona, stimolando eventualmente le zone a svolgere quanto sopra riportato;
- mantiene gli opportuni contatti con le Autorità ed Enti con compiti di Protezione Civile a livello regionale, nonché, con le eventuali strutture Regionali delle Associazioni di volontariato;
- predisponde le ipotesi di intervento, in collegamento con le Zone;
- mantiene i necessari contatti con la Pattuglia Nazionale EPC;
- programma, per quanto possibile, attività Regionali legate alla Protezione Civile;
- mantiene in efficienza l'Unità Operativa Mobile Regionale;
- individua, tra i capi della regione, eventuali capi campo e ne trasmette i nominativi alla pattuglia nazionale EPC;
- si avvale ove possibile della collaborazione di una Pattuglia Regionale EPC.



### **Comitato Centrale (e per esso l'Incaricato Nazionale EPC):**

- cura il collegamento con le strutture Regionali EPC cercando di avere aggiornato il quadro complessivo della disponibilità e dell'organizzazione;
- cura il collegamento con la struttura statale Centrale di Protezione Civile e con le strutture nazionali di Enti e di Associazioni di volontariato, puntando alla valorizzazione anche sul piano legislativo del ruolo del volontariato associativo;
- cura l'aggiornamento del Piano Operativo e la sua diffusione nell'Associazione;
- cura la raccolta e la diffusione delle esperienze educative

nel campo della Protezione Civile, anche attraverso lo strumento della stampa associativa;

- elabora e diffonde sussidi per le strutture, i gruppi, i capi ed i ragazzi;
- mantiene aggiornato, in collaborazione con le regioni, un elenco di possibili Capi Campo Base;
- coordina ed indirizza le esperienze dei cantieri EPC per le branche R/S, e cura il collegamento con il settore specializzazioni per quanto riguarda i campi di Pronto Intervento organizzati per le Branche E/G ed R/S;
- promuove, eventualmente in collegamento con le Branche Nazionali e con gli altri settori, momenti specifici di incontro e di approfondimento, nonché, di formazione per Capi e Quadri.

Finalità della P.P. è dunque educare uomini e donne che scelgono di giocare la propria vita secondo i valori proposti dallo scautismo, di voler essere uomini e donne che indirizzano la loro volontà e tutte le loro capacità verso quello che hanno compreso essere la verità, il bene e il bello, di annunciare e testimoniare il Vangelo, di voler essere membri vivi della Chiesa, di voler attuare un proprio impegno di servizio.

**Il cammino scout è una opportunità per divenire persone capaci di discernere e orientare le proprie scelte, di autodeterminarsi, di vivere con un progetto, di essere “buoni cittadini”.**

**L'uomo e la donna della Partenza sono dunque coloro che scelgono di continuare a camminare per tutta la vita, con l'aiuto di Dio, seguendo orientamenti assunti in modo consapevole; questi indicano una direzione, definiscono uno stile di vita da realizzare attraverso scelte concrete, senza le quali gli orientamenti rimangono opzioni generiche.**

**La partenza si riconosce in chi ha fatto proprio lo “stile” enunciato nei valori della Promessa e della Legge scout.**

Queste scelte vocazionali di fondo saranno vissute all'interno delle singole branche, attraverso gli strumenti tipici di ognuna, testimoniando così una tensione presente in tutti gli stadi di vita del ragazzo. Tali scelte saranno proposte attraverso una progressione (dalla buona azione al servizio, dalle specialità alla competenza...) che aiuterà il ragazzo a comprenderle ed a tradurle nei piccoli e grandi gesti della realtà quotidiana.

### **Art. 33 - La Relazione Educativa nel metodo scout**

L'originalità della proposta scout consiste nella capacità di suscitare relazioni autentiche e durature. Il legame significativo tra i ragazzi e tra questi e gli adulti permette a ciascuno di riconoscere la dignità dell'altro e di esaltarne le ricchezze.

È una relazione in cui al centro è posto il ragazzo, con i suoi ritmi, le sue necessità e la sua capacità di stupirsi, che il Capo percepisce e valorizza all'interno della comunità di riferimento.

Nel suo essere sempre nuova ed originale, tale relazione:

- vede nella comunità un contesto educativo, di stimolo e condivisione di obiettivi ed esperienze, di comune tensione verso i valori proposti dallo scautismo;
- vede nell'adulto, fratello maggiore, la persona capace di assumere il punto di vista dell'altro, di ascoltare e di guardare le cose con gli occhi dei ragazzi, accogliendoli nella loro originalità, fonte di cambiamento e crescita per entrambi;
- vede nelle esperienze vissute secondo lo stile scout, occasioni che offrono al ragazzo spazi di partecipazione e autoeducazione, attraverso personali percorsi di scoperta dei significati profondi insiti nelle esperienze stesse.

La relazione educativa nello scautismo si esprime attraverso azioni, simboli, parole... che, nascendo dalle esperienze condivise, legano fortemente l'adulto e il ragazzo. La condivisione, infatti, crea un comune linguaggio che permette a ragazzi e adulti di comunicare efficacemente e di arricchire la relazione stessa restituendole qualità e forza.

L'arte del Capo starà nel porre adeguata attenzione a tutte le variabili della relazione, quelle collettive come quelle interpersonali, coniugandole con le specifiche caratteristiche della proposta educativa nelle diverse branche.

### **Art. 35 - Archi di età e passaggi**

Lo scautismo riconosce, all'interno dell'arco d'età della propria proposta, dei cicli (che si identificano con i tempi di permanenza in ogni branca) nei quali si esplica la crescita del singolo.

Coesistono pertanto, all'interno dell'itinerario scout, un cammino complessivo (che dona l'orizzonte alla proposta educativa: l'uomo e la donna della Partenza) e dei cicli, che rendono possibile il concreto svolgimento dell'impegno di crescita del ragazzo.

La branca Lupetti e Coccinelle si rivolge ai bambini e alle bambine compresi tra gli 8 e gli 11/12 anni. La branca Esploratori e Guide si rivolge ai ragazzi ed alle ragazze di età compresa tra gli 11/12 ed i 16 anni. La branca Rover e Scolte si rivolge ai giovani e alle giovani compresi tra i 16 e i 20/21 anni.

La condivisione della scelta effettuata in merito alle età dei passaggi, da parte di tutti i membri della Comunità Capi, garantirà la necessaria stabilità delle impostazioni date ed il loro perseguimento nel tempo.

La responsabilità della Comunità Capi in queste scelte farà riferimento ad alcuni forti orientamenti Generali:

- l'importanza prevalente della comunità di riferimento e della fascia di età dei ragazzi;
- il compimento delle esperienze e dei ruoli fondamentali proposti dalla branca;
- la sostenibilità della proposta scout rispetto all'intero cammino educativo;
- le caratteristiche dei ragazzi;
- le caratteristiche dell'unità e del Gruppo;
- il contesto sociale.

### **Art. 36 - Cerimonie, simboli e distintivi del cammino scout: significato ed utilizzo**

L'itinerario che va dalla Promessa alla Partenza, vede protagonista il ragazzo ed è un cammino personale che si iscrive in quello di una comunità; ha perciò il carattere di un itinerario “riconosciuto”, “approvato” e “celebrato”.

Esso si struttura intorno ad un “universo simbolico”: si tratta di cerimonie, riti, eventi, segni e simboli a forte carica evocativa, capaci di richiamare il significato delle esperienze compiute e di coniugarsi a precisi valori segnando i passi di crescita del ragazzo.

Il cammino di P.P. avrà in primo luogo una specifica rappresentazione visiva. Nelle branche L/C e E/G ad ogni momento di P.P., previsto dalla metodologia della Branca, è associato un distintivo che simboleggia il cammino percorso: in Branca L/C la consegna dei distintivi di P.P. avviene dopo che il bambino ha raggiunto gli obiettivi di crescita individuati; si sottolinea con ciò l'impegno profuso per il loro raggiungimento. In Branca E/G invece, la consegna dei distintivi avviene all'inizio del percorso previsto dal momento di crescita; si sottolinea con ciò la fiducia nel ragazzo e nella sua capacità di raggiungere i propri obiettivi di crescita.

Nella Branca R/S diversi elementi ed eventi, caratterizzati da una forte componente simbolica, indicano i punti chiave del cammino del rover e della scolta: la salita al noviziato, la firma dell'impegno, la Partenza.



L'utilizzo di tale linguaggio visivo richiama e sottolinea l'esperienza di crescita vissuta nel contesto della vita scout e sintetizza simbolicamente, con il peculiare stile di ogni Branca, le principali esperienze vissute in ogni momento di crescita.

Il cammino personale e il riconoscimento da parte della Comunità saranno poi resi visibili nelle cerimonie; in esse i riti sono codificati secondo l'esperienza e la tradizione della metodologia scout e del gruppo. Le cerimonie impegnano la Comunità e ne è protagonista il ragazzo che vive quel momento del suo cammino in cui può dichiarare il proprio cambiamento, o la conquista di una competenza, o la capacità di assumere un maggiore impegno.

In ciascuna delle tre branche, con i segni e i linguaggi propri, il cammino di ogni ragazzo è segnato da:

- riti di accoglienza (dei cuccioli/delle cocchi, dei novizi in Reparto, la salita al Noviziato);
- riti di iniziazione (la Promessa, la firma della Carta di Clan);
- riti di passaggio (dal Branco/Cerchio al Reparto, dal Reparto alla Comunità R/S, la Partenza).

Simboli (come i distintivi o gli elementi dell'uniforme) ed eventi simbolici (come i racconti iniziatici, la conquista del nome di caccia, la firma dell'impegno ecc.), permettono di comunicare con pregnanza:

- il riconoscimento di un'identità;
- il sostegno nel cambiamento;
- la conferma di un traguardo raggiunto nel cammino di crescita.

Lungo l'intero cammino la visualizzazione della Progressione Personale, del singolo come della Comunità, andrà realizzata secondo modalità e stili legati al linguaggio di ciascuna branca ed adeguate all'età dei ragazzi e sarà curata quale prezioso sostegno alla memoria personale e collettiva.

#### **Art. 37 - Fazzolettone scout e Promessa: significati e valenza**

La Promessa, che con la Legge esprime gli impegni proposti dallo scautismo, segna il momento di ingresso nella famiglia delle guide e degli scout di tutto il mondo.

La Promessa del lupetto/coccinella, pur avendo il medesimo significato di quella che sarà pronunciata in Branca E/G, è formulata con un linguaggio maggiormente consona all'età. Al momento della Promessa viene consegnato al ragazzo il relativo distintivo, simbolo dell'impegno preso di fronte ai Capi ed a tutta la Comunità.

Il fazzolettone scout, consegnato dai Capi, è il segno di appartenenza al gruppo, del quale riporta i colori tipici. Il distintivo della Promessa e il fazzolettone scout identificano, con la loro forza simbolica e visiva, gli scout in tutto il mondo; sono segni personali che non devono mai essere tolti al ragazzo perché mai verrà meno la fiducia nelle sue possibilità di rispettare gli impegni presi.

## **Modifiche al Regolamento Metodologico - parte L/C**

### **Art. 7 - AMBIENTE FANTASTICO**

La scelta caratterizzante il metodo della branca Lupetti e Coccinelle è l'Ambiente Fantastico come traduzione pedagogica di un racconto.

Per Ambiente Fantastico si intende il gioco continuativo di un tema in cui sono immerse le attività del Branco e del Cerchio.

Gli elementi che concorrono alla realizzazione di un Ambiente Fantastico che offra stabilità e continuità pedagogica e che risulti occasione educativa per i bambini e per i Capi sono:

- il rispetto della psicologia del bambino e della bambina;
- la presenza di una figura che permetta all'adulto di inserirsi nel gioco;
- la presenza di un contenuto morale fornito da vicende e personaggi di una vita ideale;
- la presenza di un cammino di crescita personale e comunitaria;
- il riferimento alla natura vista come occasione pedagogica per aiutare a cogliere e scegliere uno stile di vita;
- la possibilità di ambientare trame di gioco.

Gli Ambienti Fantastici utilizzati nella branca Lupetti e Coccinelle sono i seguenti:

- la Giungla, vissuta attraverso "Le storie di Mowgli" tratte dai Libri della Giungla di Kipling, nell'utilizzazione fattane da B.-P.;
- il Bosco, vissuto attraverso il racconto "Sette Punti neri" nella elaborazione fattane dalla branca Lupetti e Coccinelle.

Le unità che adottano l'Ambiente Fantastico Giungla prendono il nome di Branco; quelle che adottano il Bosco, prendono il nome di Cerchio.

All'Ambiente Fantastico utilizzato dall'unità sono ispirati i termini e i simboli che designano i momenti della progressione personale, i nomi di alcune strutture e attività fondamentali del Branco e del Cerchio, nonché un linguaggio più specifico.

Le "Parole Maestre", contenute nei testi Le storie di Mowgli e Sette punti neri, sono espressioni che richiamano un valore di riferimento, ne stimolano l'adesione, suggeriscono un comportamento, incentivano un modo attivo di vivere.

I Capi le mettono in evidenza in particolari situazioni che si vivono in Branco e in Cerchio.

### **Art. 33 - LA PARLATA NUOVA**

Come nella Giungla la Parlata Nuova rappresenta il cambiamento, la novità, il canto della nuova stagione, così nell'esperienza del Branco e del Cerchio essa rappresenta il modo originale di vivere il rapporto educativo.

Essa nasce da un'esperienza condivisa, significativa ed evocativa sia per il bambino che per l'adulto, e si realizza attraverso una relazione autentica e intensa che vede il bambino protagonista all'interno della comunità di Branco e di Cerchio.

Lo specifico linguaggio degli ambienti fantastici, la proposta di narrazione, l'uso del simbolismo ed il clima di Famiglia Felice sono elementi costitutivi della Parlata Nuova.

branca Esploratori e Guide si rivolge ai ragazzi ed alle ragazze di età compresa tra gli 11/12 ed i 16 anni. La branca Rover e Scolte si rivolge ai giovani e alle giovani compresi tra i 16 e i 20/21 anni.

La condivisione della scelta effettuata in merito alle età dei passaggi, da parte di tutti i membri della Comunità Capi, garantirà la necessaria stabilità delle impostazioni date ed il loro perseguimento nel tempo.

La responsabilità della Comunità Capi in queste scelte farà riferimento ad alcuni forti orientamenti Generali:

- l'importanza prevalente della comunità di riferimento e della fascia di età dei ragazzi
- il compimento delle esperienze e dei ruoli fondamentali proposti dalla branca
- la sostenibilità della proposta scout rispetto all'intero cammino educativo
- le caratteristiche dei ragazzi
- le caratteristiche dell'unità e del Gruppo
- il contesto sociale.

### **Mozione 25.2004 (C.G. 25)**

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

VISTO

quanto riportato nei documenti preparati a pag. 79 "Modifica all'art.6 dello Statuto"

**APPROVA**

**la modifica proposta all'art. 6 dello Statuto** nel seguente testo:

#### **Archi di età e branche**

Tre sono i momenti educativi dell'Associazione - *nell'arco di età dagli 8 anni, da compiersi entro l'anno scout in corso, ai 20- 21 anni* - ed ad essi corrispondono le branche: coccinelle e lupetti, guide ed esploratori, scolte e rover.

**DISPONE**

**inoltre l'entrata in vigore della stessa con il censimento relativo all'anno scout 2004-2005.**

*Il Comitato Centrale*

### **PUNTI DI APPROFONDIMENTO N. 2 - ORIENTAMENTI DELLA PARTENZA**

#### **Mozione 26.2004 (C.G. 25 bis)**

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 80 "Punto di approfondimento n. 2 - Orientamenti della partenza"

RITENUTO

di alleggerire le ridondanze nel testo

EVIDENZIATO

comunque il significato di "Orientamento"

**APPROVA**

**il seguente emendamento** al IV comma dell'art.28: viene cancellata la parte da "Con l'espressione..." a "compiuta ed immobile".

Pertanto il testo del III e IV comma dell'**art. 28 del Regolamento Metodologico** viene così modificato:

*L'uomo e la donna della Partenza sono dunque coloro che scelgono di continuare a camminare per tutta la vita, con l'aiuto di Dio, seguendo orientamenti assunti in modo consapevole; essi indicano una direzione, definiscono uno stile di vita da realizzare attraverso scelte concrete, senza le quali gli orientamenti rimangono opzioni generiche.*

*La Commissione Progressione Personale Unitaria*

#### **Mozione 27.2004 (C.G. 27)**

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 80 "Punto di approfondimento n. 2 - Orientamenti della partenza".

**APPROVA**

**le modifiche dell'art.28 del Regolamento metodologico interbranca nel testo proposto ed emendato** dalla mozione 25 (C.G. 25 bis).

*Il Comitato Centrale*



**Art. 28 - Progressione personale: finalità**

**La P.P. è unitaria**, in quanto punto di riferimento dell'intero percorso è la Partenza che si caratterizza come momento della scelta a compimento dell'iter educativo proposto dall'Associazione.

Finalità della P.P. è dunque educare uomini e donne che scelgono di giocare la propria vita secondo i valori proposti dallo scautismo, di voler essere uomini e donne che indirizzano la loro volontà e tutte le loro capacità verso quello che hanno compreso essere la verità, il bene e il bello, di annunciare e testimoniare il Vangelo, di voler essere membri vivi della Chiesa, di voler attuare un proprio impegno di servizio.

*Il cammino scout è una opportunità per divenire persone capaci di discernere e orientare le proprie scelte, di autodeterminarsi, di vivere con un progetto, di essere "buoni cittadini".*

*L'uomo e la donna della Partenza sono dunque coloro che scelgono di continuare a camminare per tutta la vita, con l'aiuto di Dio, seguendo orientamenti assunti in modo consapevole; questi indicano una direzione, definiscono uno stile di vita da realizzare attraverso scelte concrete, senza le quali gli orientamenti rimangono opzioni generiche.*

*La partenza si riconosce in chi ha fatto proprio lo "stile" enunciato nei valori della Promessa e della Legge scout.*

Queste scelte vocazionali di fondo saranno vissute all'interno delle singole branche, attraverso gli strumenti tipici di ognuna, testimoniando così una tensione presente in tutti gli stadi di vita del ragazzo. Tali scelte saranno proposte attraverso una progressione (dalla buona azione al servizio, dalle specialità alla competenza...) che aiuterà il ragazzo a comprenderle ed a tradurle nei piccoli e grandi gesti della realtà quotidiana.

**PUNTI DI APPROFONDIMENTO N. 3+4 - SIGNIFICATO ED UTILIZZO DEI DISTINTIVI DELLA PP + CERIMONIE: SIGNIFICATO E MODALITÀ**

**Mozione 28.2004 (C.G. 28)**

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 80 "Punto di approfondimento n. 3 + 4 - Significato ed utilizzo dei distintivi della PP + cerimonie: significato e modalità".

RITENUTO

utile sottolineare l'importanza del protagonismo e della consapevolezza dei ragazzi

**APPROVA**

**il seguente emendamento** al testo proposto per il nuovo art. 33ter del Regolamento metodologico interbranca come di seguito riportato:

aggiungere dopo le parole "itinerario che va dalla Promessa alla Partenza" le seguenti parole: "*vede protagonista il ragazzo/a*".

*Paolo Zoffoli e Paola Incerti  
Per i Consiglieri Generali dell'Emilia Romagna*

**(assunta dal Comitato Centrale - non posta in votazione)**

**Mozione 29.2004 (C.G. 30)**

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 80-81 "Punto di approfondimento n. 3 + 4 - significato ed utilizzo dei distintivi della PP + cerimonie: significato e modalità"

CONSIDERATO

che quanto riportato all'ultimo punto del VI° comma del testo proposto: "la conferma di un avvenuta trasformazione" fa apparire il percorso educativo chiuso e concluso mentre le persone sono sempre in crescita ed in cammino

**APPROVA**

**il seguente emendamento:** sostituire l'ultimo punto del VI° comma dell'art.33ter del Regolamento Metodologico interbranca con le parole: "*la conferma di un traguardo raggiunto nel cammino della crescita*".

*I Responsabili regionali della Toscana  
Fatta propria dal Comitato Centrale*

**Mozione 30.2004 (C.G. 31)**

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 80-81

“Punto di approfondimento n. 3+4 - significato ed utilizzo dei distintivi della PP + cerimonie: significato e modalità”

**APPROVA**

**il testo proposto per il nuovo articolo del Regolamento metodologico interbranca** come modificato dalle mozioni 28 e 30 fatte proprie dal Comitato Centrale e ne dispone l’inserimento come secondo articolo successivo all’attuale art. 33.

*Il Comitato Centrale*

**Art. 36 - Cerimonie, simboli e distintivi del cammino scout: significato ed utilizzo**  
**ex moz.76**

*L’itinerario che va dalla Promessa alla Partenza, vede protagonista il ragazzo ed è un cammino personale che si iscrive in quello di una comunità; ha perciò il carattere di un itinerario “riconosciuto”, “approvato” e “celebrato”.*

*Esso si struttura intorno ad un “universo simbolico”: si tratta di cerimonie, riti, eventi, segni e simboli a forte carica evocativa, capaci di richiamare il significato delle esperienze compiute e di coniugarsi a precisi valori segnando i passi di crescita del ragazzo.*

*Il cammino di P.P. avrà in primo luogo una specifica rappresentazione visiva. Nelle branche L/C e E/G ad ogni momento di P.P., previsto dalla metodologia della Brancha, è associato un distintivo che simboleggia il cammino percorso: in Brancha L/C la consegna dei distintivi di P.P. avviene dopo che il bambino ha raggiunto gli obiettivi di crescita individuati; si sottolinea con ciò l’impegno profuso per il loro raggiungimento. In Brancha E/G invece, la consegna dei distintivi avviene all’inizio del percorso previsto dal momento di crescita; si sottolinea con ciò la fiducia nel ragazzo e nella sua capacità di raggiungere i propri obiettivi di crescita.*

*Nella Brancha R/S diversi elementi ed eventi, caratterizzati da una forte componente simbolica, indicano i punti chiave del cammino del rover e della scolta: la salita al noviziato, la firma dell’impegno, la Partenza.*

*L’utilizzo di tale linguaggio visivo richiama e sottolinea l’esperienza di crescita vissuta nel contesto della vita scout e sintetizza simbolicamente, con il peculiare stile di ogni Brancha, le principali esperienze vissute in ogni momento di crescita.*

*Il cammino personale e il riconoscimento da parte della Comunità saranno poi resi visibili nelle cerimonie; in esse i riti sono codificati secondo l’esperienza e la tradizione della metodologia scout e del gruppo. Le cerimonie impegnano la Comunità e ne è protagonista il ragazzo che vive quel momento del suo cammino in cui può dichiarare il proprio cambiamento, o la conquista di una compe-*

*tenza, o la capacità di assumere un maggiore impegno. In ciascuna delle tre branche, con i segni e i linguaggi propri, il cammino di ogni ragazzo è segnato da:*

- *riti di accoglienza (dei cuccioli/delle cocci, dei novizi in Reparto, la salita al Noviziato);*
- *riti di iniziazione (la Promessa, la firma della Carta di Clan);*
- *riti di passaggio (dal Branco/Cerchio al Reparto, dal Reparto alla Comunità R/S, la Partenza).*

*Simboli (come i distintivi o gli elementi dell’uniforme) ed eventi simbolici (come i racconti iniziatici, la conquista del nome di caccia, la firma dell’impegno ecc.), permettono di comunicare con pregnanza:*

- *il riconoscimento di un’identità;*
- *il sostegno nel cambiamento;*
- *la conferma di un traguardo raggiunto nel cammino di crescita.*

*Lungo l’intero cammino la visualizzazione della Progressione Personale, del singolo come della Comunità, andrà realizzata secondo modalità e stili legati al linguaggio di ciascuna branca ed adeguate all’età dei ragazzi e sarà curata quale prezioso sostegno alla memoria personale e collettiva.*

**PUNTO DI APPROFONDIMENTO N. 5 - FAZZOLETTONE E PROMESSA: SIGNIFICATO E VALENZA**

**Mozione 31.2004 (C.G. 32)**

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 81 “Punto di approfondimento n. 5 - Fazzolettone e promessa: significato e valenza”.

RITENUTO

utile rafforzare e chiarire meglio il significato della Promessa nella Progressione personale

**APPROVA**

**il seguente emendamento** al testo proposto del nuovo art. 33quater.

Aggiungere dopo la parola Promessa - le seguenti parole: “che assieme alla legge esprime gli impegni proposti dallo Scautismo”.

*Paolo Zoffoli e Paola Incerti  
per i Consiglieri Generali dell’Emilia Romagna*

**Assunta dal Comitato Centrale - Non posta in votazione**



## PUNTO 6

### Mozione 32.2004 (C.G. 33)

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 81 "Punto di approfondimento n. 5 - Fazzolettone e promessa: significato e valenza".

RITENUTO

utile rafforzare e chiarire meglio il significato della Promessa nella Progressione personale

**APPROVA**

**il seguente emendamento** al testo proposto del nuovo art. 33quater.

Aggiungere dopo le parole "colori tipici" le seguenti parole: "Il distintivo della".

*Paolo Zoffoli e Paola Incerti  
per i Consiglieri Generali dell'Emilia Romagna*

**Assunta dal Comitato Centrale - Non posta in votazione**

### Mozione 33.2004 (C.G. 34)

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 80-81 "Punto di approfondimento n. 5 - fazzolettone e Promessa: significato e valenza"

**APPROVA**

**il testo proposto per il nuovo articolo del Regolamento metodologico interbranca come modificato dalle mozioni 32 e 33** assunte dai proponenti e ne dispone l'inserimento come terzo articolo successivo all'attuale art. 33.

*Il Comitato Centrale*

**Art. 37 - Fazzolettone scout e Promessa: significati e valenza**  
*ex moz.76*

*La Promessa, che con la Legge esprime gli impegni proposti dallo scautismo, segna il momento di ingresso nella famiglia delle guide e degli scout di tutto il mondo.*

*La Promessa del lupetto/coccinella, pur avendo il medesimo significato di quella che sarà pronunciata in Branca E/G, è formulata con un linguaggio maggiormente consono all'età. Al momento della Promessa viene consegnato al ragazzo il relativo distintivo, simbolo dell'impegno preso di fronte ai Capi ed a tutta la Comunità.*

*Il fazzolettone scout, consegnato dai Capi, è il segno di appartenenza al gruppo, del quale riporta i colori tipici. Il distintivo della Promessa e il fazzolettone scout identificano, con la loro forza simbolica e visiva, gli scout in tutto il mondo; sono segni personali che non devono mai essere tolti al ragazzo perché mai verrà meno la fiducia nelle sue possibilità di rispettare gli impegni presi.*

## PUNTO 6.1.2

### Mozione 34.2004 (C.G. 36)

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

VISTO

quanto proposto nei documenti preparatori a pag. 82

**APPROVA**

**il Nuovo articolo del Regolamento Metodologico Interbranca nel seguente testo** modificato e ne dispone l'inserimento dopo l'attuale art. 32, parte Interbranca.

**Art. 33 - La Relazione Educativa nel metodo scout**

*L'originalità della proposta scout consiste nella capacità di suscitare relazioni autentiche e durature. Il legame significativo tra i ragazzi e tra questi e gli adulti permette a ciascuno di riconoscere la dignità dell'altro e di esaltarne le ricchezze.*

*È una relazione in cui al centro è posto il ragazzo, con i suoi ritmi, le sue necessità e la sua capacità di stupirsi, che il Capo percepisce e valorizza all'interno della comunità di riferimento.*

*Nel suo essere sempre nuova ed originale, tale relazione:*

- *vede nella comunità un contesto educativo, di stimolo e condivisione di obiettivi ed esperienze, di comune tensione verso i valori proposti dallo scautismo;*
- *vede nell'adulto, fratello maggiore, la persona capace di assumere il punto di vista dell'altro, di ascoltare e di guardare le cose con gli occhi dei ragazzi, accogliendoli nella loro originalità,*

*fonte di cambiamento e crescita per entrambi;*

- *vede nelle esperienze vissute secondo lo stile scout, occasioni che offrono al ragazzo spazi di partecipazione e autoeducazione, attraverso personali percorsi di scoperta dei significati profondi insiti nelle esperienze stesse.*

*La relazione educativa nello scautismo si esprime attraverso azioni, simboli, parole... che, nascendo dalle esperienze condivise, legano fortemente l'adulto e il ragazzo. La condivisione, infatti, crea un comune linguaggio che permette a ragazzi e adulti di comunicare efficacemente e di arricchire la relazione stessa restituendole qualità e forza.*

*L'arte del Capo starà nel porre adeguata attenzione a tutte le variabili della relazione, quelle collettive come quelle interpersonali, coniugandole con le specifiche caratteristiche della proposta educativa nelle diverse branche.*

*Commissione Relazione Educativa - Parlata Nuova  
fatta propria dal Comitato Centrale*

### **Mozione 35.2004 (C.G. 65)**

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

CONSIDERATO

che la mozione 26/2003 (C.G. 33) dava mandato al Comitato Centrale attraverso l'area metodo di proporre per il Consiglio Generale 2004 un articolo da inserire nel Regolamento metodologico dedicato alla parlata nuova come modalità originale proposta dallo scautismo, e di curare l'eventuale ricaduta di ciò nei Regolamenti di branca

VISTO

- il nuovo articolo di Regolamento Metodologico - parte interbranca "*La relazione educativa nel metodo scout*" approvata con mozione 36/2004
- il nuovo articolo del Regolamento Metodologico - parte L/C "*La parlata nuova*" approvata con mozione 37/2004

**IMPEGNA**

**Il Comitato Centrale attraverso l'Area Metodo a sviluppare un percorso che definisca la relazione educativa nello scautismo nei Regolamenti di Branca E/G ed R/S,** coniugandola con la proposta specifica di ciascuna branca.

*Il Comitato Centrale*

### **PUNTO 6.1.3**

#### **Mozione 36.2004 (C.G. 37)**

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 83 "Nuovo art. Regolamento metodologico Parte L/C".

**APPROVA**

**il nuovo articolo del Regolamento Metodologico - parte L/C** nel seguente testo modificato e ne dispone l'inserimento dopo l'attuale art. 32 parte L/C.

*Art. 33*

#### **LA PARLATA NUOVA**

*Come nella Giungla la Parlata Nuova rappresenta il cambiamento, la novità, il canto della nuova stagione, così nell'esperienza del Branco e del Cerchio essa rappresenta il modo originale di vivere il rapporto educativo.*

*Essa nasce da un'esperienza condivisa, significativa ed evocativa sia per il bambino che per l'adulto, e si realizza attraverso una relazione autentica e intesa che vede il bambino protagonista all'interno della comunità di Branco e di Cerchio.*

*Lo specifico linguaggio degli ambienti fantastici, la proposta di narrazione, l'uso del simbolismo ed il clima di Famiglia Felice sono elementi costitutivi della Parlata Nuova.*

*Comm. Relazione Educativa - Parlata Nuova  
fatta propria dal Comitato Centrale.*

#### **Mozione 37.2004 (C.G. 38)**

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag.84 "Modifica art. Regolamento Metodologico - Parte L/C"

**APPROVA**

**la modifica dell'art. 7 del Regolamento Metodologico - parte L/C nel testo proposto.**

*Art. 7*

#### **AMBIENTE FANTASTICO**

*La scelta caratterizzante il metodo della branca Lupetti e Coccinelle è l'Ambiente Fantastico come traduzione*



## PUNTO 6

*pedagogica di un racconto.*

*Per Ambiente Fantastico si intende il gioco continuativo di un tema in cui sono immerse le attività del Branco e del Cerchio.*

*Gli elementi che concorrono alla realizzazione di un Ambiente Fantastico che offra stabilità e continuità pedagogica e che risulti occasione educativa per i bambini e per i Capi sono:*

- *il rispetto della psicologia del bambino e della bambina;*
- *la presenza di una figura che permetta all'adulto di inserirsi nel gioco;*
- *la presenza di un contenuto morale fornito da vicende e personaggi di una vita ideale;*
- *la presenza di un cammino di crescita personale e comunitaria;*
- *il riferimento alla natura vista come occasione pedagogica per aiutare a cogliere e scegliere uno stile di vita;*
- *la possibilità di ambientare trame di gioco.*

*Gli Ambienti Fantastici utilizzati nella branca Lupetti e Coccinelle sono i seguenti:*

- *la Giungla, vissuta attraverso "Le storie di Mowgli" tratte dai Libri della Giungla di Kipling, nell'utilizzazione fattane da B.-P.;*
- *il Bosco, vissuto attraverso il racconto "Sette Punti neri" nella elaborazione fattane dalla branca Lupetti e Coccinelle.*

*Le unità che adottano l'Ambiente Fantastico Giungla prendono il nome di Branco; quelle che adottano il Bosco, prendono il nome di Cerchio.*

*All'Ambiente Fantastico utilizzato dall'unità sono ispirati i termini e i simboli che designano i momenti*

*della progressione personale, i nomi di alcune strutture e attività fondamentali del Branco e del Cerchio, nonché un linguaggio più specifico.*

*Le "Parole Maestre", contenute nei testi Le storie di Mowgli e Sette punti neri, sono espressioni che richiamano un valore di riferimento, ne stimolano l'adesione, suggeriscono un comportamento, incentivano un modo attivo di vivere.*

*I Capi le mettono in evidenza in particolari situazioni che si vivono in Branco e in Cerchio.*

*Il Comitato Centrale*

## PUNTO 6.1.4

### Mozione 38.2004 (C.G. 40)

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

PRESO ATTO

di quanto pubblicato sui documenti preparatori del Consiglio Generale 2004 e di quanto inviato ai Consiglieri Generali

APPROVA

l'allegato documento di sintesi dei lavori della Commissione di Consiglio Generale "Sperimentazione sentiero E/G"

**DÀ MANDATO**

**al Comitato Centrale di attuare le azioni previste** secondo le indicazioni del citato documento

### ALLEGATO

#### Sintesi dei lavori della Commissione sperimentazione Sentiero E/G

- La Commissione è consapevole che la sperimentazione del Nuovo Sentiero in branca E/G ha coinvolto un numero limitato di Reparti.
- La verifica dell'esperienza condotta dai Reparti sperimentatori e la riflessione condotta nelle Regioni è comunque un patrimonio da non disperdere, che permette di formulare un percorso di lavoro che accomuni tutta la branca.
- Per questa valutazione la Commissione ritiene di non dovere allargare la sperimentazione ad altri reparti.
- Ritiene invece necessario allargare la riflessione sull'e-

sperienza della sperimentazione del sentiero a tutti i Capi della branca E/G.

- La sperimentazione ha avuto il ruolo fondamentale di rimettere al centro della riflessione pedagogica della branca la Progressione Personale Unitaria.
- Ha individuato alcuni nodi critici nella proposta del Sentiero in branca E/G ed ha sperimentato possibili soluzioni che offre alla branca per trovare una comune linea di intervento.

**Obiettivo identificato:** arrivare ad individuare eventuali proposte di modifica al Regolamento Metodologico nella parte che riguarda la branca E/G.

- La Commissione sottopone all'approvazione del Consiglio Generale le seguenti modalità di lavoro:

CHE COSA	COME	CHI	QUANDO
1. Fare chiarezza riguardo ai nodi problematici nella proposta del sentiero ed individuare le piste possibili	Riflettere sui nodi problematici ed elaborare uno strumento di lettura da proporre a tutti i Capi della branca che metta a confronto punti problematici, criticità e nuove proposte	Pattuglia Nazionale E/G + Incaricati Regionali	Entro ottobre 2004
2. Coinvolgere tutti i Capi della branca (anche i non sperimentatori)	Lancio dello strumento ai Capi per una rilettura del metodo concentrata sulle effettive criticità	Incaricati Regionali e di Zona	novembre 2004
3. Raccogliere e analizzare i dati per fare chiarezza circa i contenuti	Raccogliere le riflessioni di un numero significativo di Staff di Reparti	Pattuglia Nazionale Incaricati Regionali Incaricati di Zona	aprile 2005
4. Fare sintesi	Eventuale stesura di un nuovo articolato alla luce dei cambiamenti ritenuti necessari	Pattuglia Nazionale + Incaricati Regionali	dicembre 2005
5. Conclusione del percorso e rilancio a tutta l'Associazione	Consiglio Generale 2006	Atti preparatori e Consiglio Generale 2006	aprile 2006

La Commissione propone infine che i Reparti sperimentatori continuino a percorrere il Nuovo Sentiero fino al Consiglio Generale del 2006. La cura e l'accompagnamento dei Reparti già sperimentatori è affidata alla Pattuglia

Nazionale E/G e agli Incaricati Regionali di branca.

*Per la Commissione Sperimentazione Sentiero E/G  
Luigi Arcudi*

## PUNTO 6.2

### Mozione 39.2004 (C.G. 39)

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

VISTO

il documento "Formazione dei Capi in branca R/S" (allegato 2 della Relazione del Comitato Centrale pag. 40-45)

RITENUTO

- di condividerne i contenuti
- che tale documento rappresenta uno spunto di riflessione per la Formazione Capi in tutte le Branche

**IMPEGNA**

- 1. il Comitato Centrale a proseguire il percorso di riflessione** già avviato sulle tematiche espresse nel documento
- 2. a proporre al Consiglio Generale 2006 le soluzioni concrete** legate alle problematiche espresse nel

documento, valutando anche la possibilità di ripensare l'iter di Formazione Capi in modo da rispondere alle esigenze attuali degli adulti in servizio educativo.

*La Commissione Formazione dei Capi in branca R/S*

### Richiesta di messa agli atti

Nel corso dei lavori della Commissione è emerso l'orientamento alla introduzione stabile della figura degli Incaricati di branca a livello di Zona. In questo senso la Commissione condivide quanto espresso dalla moz.54. Ritiene utile tuttavia richiamare l'attenzione sulla necessità di definire il ruolo di tali Incaricati ed i loro compiti in relazione alle funzioni previste statutariamente per il livello di Zona. In tal senso la Commissione invita il Comitato Centrale ed il Consiglio Nazionale nell'ambito dei lavori previsti dalla moz.54 a definire con chiarezza il ruolo ed i compiti degli Incaricati di branca di Zona anche eventualmente in relazione a possibili competenze formative.

*L. Ballerini e E Curci  
per la Commissione Formazione Capi in branca R/S*



**PUNTO 6.3.1**

**Mozione 40.2004 (C.G. 09)**

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

VISTO

quanto riportato a pag.90-97 dei documenti preparatori "Settore Emergenza e Protezione Civile"

**APPROVA**

**il testo del Piano Operativo per gli interventi in caso di emergenza** nella "versione rivista" come modificata dalla Commissione di Consiglio Generale 2003 nel testo inviato per posta ai Consiglieri Generali in preparazione del Consiglio Generale 2004 con l'integrazione al punto 2.1.1 a cura di Capo Guida e Capo Scout.

*Il Comitato Centrale*

**Vedi Allegato 3 Piano Operativo E.P.C.**

*Il Comitato Centrale*

**PUNTO 6.3.3**

**Mozione 41.2004 (C.G. 01)**

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag.100 "Settore Nautico - Proposta di introduzione della diarchia per il settore"

**APPROVA**

**la modifica all'art.51 dello Statuto** nel testo proposto.

**Art. 51 - Comitato Centrale: Incaricati nominati**

*Il Comitato Centrale nomina, sotto la propria responsabilità:*

- a) un'Incaricata ed un Incaricato per ogni branca;
- b) un'Incaricata ed un Incaricato al settore dei Rapporti e Animazione internazionale;
- c) un'Incaricata ed un Incaricato al settore Specializzazioni;
- d) un'Incaricata/o al settore della Stampa periodica;
- e) un'Incaricata/o al Comitato editoriale;

**PUNTO 6.3.4**

**Mozione 42.2004 (C.G. 06)**

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag.101 - 103 "Settore Radioscout - Proposta di ridefinizione del settore"

**APPROVA**

**le modifiche degli art.43 e 44 del Regolamento Organizzazione** nel testo proposto

**ABROGA**

**inoltre l'art.47 del Regolamento Organizzazione**

**Art. 43 - Emergenza e Protezione civile**

*Per promuovere interventi in situazioni di emergenza, nello stile e forma coerenti con le finalità e le tradizioni educative e di servizio e secondo le modalità indicate nel Piano operativo, l'AGESCI si avvale del settore Emergenza e Protezione civile ed affida ad un/a Incaricato/a nazionale i seguenti mandati:*

- a) coordinare l'intervento nelle emergenze, integrandosi nel Piano di Protezione civile previsto dalla legge;

- b) curare l'aggiornamento e la diffusione del Piano operativo;
- c) mantenere i collegamenti, su mandato dei Presidenti, con gli organismi nazionali della Protezione civile e con le Agenzie di volontariato, con cui concretizza i programmi di intervento e sostiene le proposte legislative sul ruolo del volontariato;
- d) orientare i servizi di segreteria, in coordinamento con la struttura organizzativa, per rendere operativi i programmi di intervento;
- e) mantenere il collegamento con i referenti regionali per armonizzare le relazioni con i rispettivi organismi istituzionali per agevolare l'organizzazione ed il coinvolgimento degli associati, nonché per coordinare le iniziative locali;
- f) curare l'aspetto educativo relativo alla prevenzione, approfondendo le motivazioni pedagogiche e metodologiche ed individuando strumenti concreti, in sintonia con l'area metodologica;
- g) fornire elementi di aggiornamento sulla normativa vigente sulla protezione civile e l'emergenza, al fine di consentire una divulgazione delle possibilità ed ambiti di intervento;
- h) fornire supporto tecnico nelle attività di intervento ed emergenza e in tutte le occasioni associative in cui è richiesta la competenza tecnica dell'uso della radio.

**Art. 44 - Specializzazioni**

Gli Incaricati nazionali alle Specializzazioni, in collegamento con l'area metodologica e formativa:

- a) mantengono vivo l'uso e la conoscenza delle tecniche fondamentali dello scautismo, approfondendo-

- ne le motivazioni pedagogiche e metodologiche, in sintonia con l'area metodologica;
- b) predispongono il calendario dei campi di specializzazione per ragazzi e degli eventi per Capi e ne curano la realizzazione;
- c) gestiscono un "osservatorio permanente" sulla conoscenza e sull'uso delle tecniche scout, in funzione e a servizio dell'Associazione;
- d) sono garanti della valenza educativa e dell'uso del metodo di branca proposte nell'esperienza dei campi, in armonia con i contenuti del Progetto Nazionale;
- e) segnalano agli Incaricati nazionali al Metodo e agli Interventi educativi i Capi degli eventi per i ragazzi e agli Incaricati alla Formazione Capi quelli degli eventi per Capi, per la relativa nomina da parte del Comitato Centrale;
- f) promuovono e gestiscono incontri di approfondimento ed aggiornamento tecnico-metodologico per i Capi operanti nel settore ed eventualmente per altri Capi;
- g) coordinano le basi esistenti e l'eventuale costituzione di altre;
- h) promuovono le tecniche di radiocomunicazione e la gestione, in collaborazione con il settore Internazionale, degli eventi di comunicazione radio-amatoriale tra gli scout del mondo.

Per lo svolgimento di tali mandati si avvalgono della collaborazione dei Responsabili delle basi scout i quali curano il coordinamento dei Campi svolti nella base di cui sono responsabili.

Il Comitato Centrale





## Favola introduttiva

### ai lavori di gruppo sui punti 7-8-9

Due passerotti prendevano beatamente il fresco sullo stesso ulivo.

Uno si era appollaiato sulla cima, l'altro in basso su una biforcazione dei rami. Dopo un po', il passerotto che stava in alto, tanto per rompere il ghiaccio, dopo la siesta, disse: "Oh, come sono belle queste foglie verdi!"

Il passerotto che stava in basso la prese come una provocazione.

Gli rispose in modo seccato: "Ma sei orbo? Non vedi che sono bianche?"

E quello di sopra indispettito "Sei orbo tu! Sono verdi!"

E l'altro dal basso con il becco in su: "Sono bianche! Tu non capisci nulla. Sei matto!"

Il passerotto della cima si sentì bollire il sangue e senza pensarci due volte si precipitò sul suo avversario per dargli una lezione. L'altro non si mosse.

Quando furono vicini, uno di fronte all'altro, con le piume del collo arruffate per l'ira, prima di cominciare il duello, ebbero la lealtà di guardare nella stessa direzione, verso l'alto.

Il passerotto che veniva dall'alto emise un "Oh" di meraviglia:

"Guarda un po' che sono bianche". Disse però al suo amico: "Prova un po' a venire lassù dove stavo prima".

Volarono sul più alto ramo dell'ulivo e questa volta dissero in coro: "Guarda un po' che sono verdi".

*(Bruno Ferrero)*



## ● PUNTO 7

# Partecipazione associativa e Consiglio Generale

### Mozione 43.2004 (C.G. 54)

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in seduta ordinaria 2004

VISTO

i documenti “Partecipazione associativa e Consiglio Generale” e “Vivibilità del ruolo di quadro a livello nazionale” pubblicati negli atti preparatori del Consiglio Generale 2004, risultato del lavoro di analisi e confronto svolto negli anni dal 1999 ad oggi;

SOTTOLINEATA

l'importanza della partecipazione e dell'appartenenza come valori di riferimento sia per i Capi che per i ragazzi, e ribadita la necessità di curare gli aspetti della proposta educativa che li valorizzano, anche sottolineando gli strumenti di democrazia che sperimentiamo all'interno dell'Associazione,

TENUTO CONTO

del quadro delineato nei documenti richiamati e ritenendo esaurita e soddisfacente la fase di analisi dello stato di fatto

**IMPEGNA**

**il Comitato Centrale ed il Consiglio Nazionale, a formulare al Consiglio Generale 2005 proposte di modifica statutaria e regolamentare** capaci di tradurre i seguenti orientamenti:

**1.** è necessario **ripensare al sistema dei Progetti** introducendo migliori specificazioni sulla diversità delle competenze dei vari livelli, evitando duplicazioni, per garantire che ogni progetto sia impegnativo per il livello che lo elabora e lo approva e sia da intendere come supporto e sostegno per il solo livello inferiore.

Il Progetto Nazionale indica, inoltre, le idee di riferimento per l'azione dei Capi e per la politica associativa di tutti i livelli.

**2.** La Zona è il luogo privilegiato della partecipazione associativa, ma anche momento importante di tutela, sostegno e valorizzazione della proposta educativa delle Comunità Capi. In tal senso è necessario **riconoscere e valorizzare il ruolo del Consiglio di Zona** quale strumento per promuovere la crescita, il dibattito ed il confronto tra le Comunità Capi, tra le Comunità Capi e l'Associazione, tra le Comunità Capi ed il territorio.

La necessità del rafforzamento del ruolo del Consiglio di Zona in termini decisionali rende necessario prevedere un'ideale flessibilità di rapporti tra Consiglio e Comitato.

**3.** Per garantire la Centralità dell'educazione nei processi decisionali e progettuali è necessario:

- **istituzionalizzare la figura degli Incaricati di branca ad ogni livello, come membri di diritto dei Comitati;**
- **prevederne il necessario collegamento con il livello superiore** per favorire la lettura della realtà e la conseguenziale attività elaborativa;
- **mantenere nei livelli regionale e Centrale una figura a garanzia dell'unitarietà della proposta** e del raccordo dell'attività elaborativa.

**4. I quadri associativi sono il punto nodale per la gestione del sistema democratico** in quanto capaci di:

- valorizzare le relazioni fra le persone;
- lavorare in maniera collegiale;
- discernere le priorità;
- coordinare i livelli.

Per rendere più efficace e verificabile il loro lavoro è opportuno che il mandato - delega conferito sia chiaro nel definire compiti e ruoli. Il mandato può essere revocato dal solo livello che l'ha espresso.

Il ruolo di quadro deve poter essere svolto con continuità a garanzia del corretto e funzionale lavoro delle strutture; per questo è necessario pensare a soluzioni capaci di garantire l'accompagnamento nel ruolo dei nuovi eletti - nominati.



Per snellire i processi decisionali vanno attivati e garantiti tutti gli strumenti del cosiddetto “circuito informativo”.

Al fine di valorizzare il lavoro della Commissione istituita dalle mozioni 28 e 29 del Consiglio Generale 2003,

**IMPEGNA INOLTRE**

**il Comitato Centrale ed il Consiglio Nazionale ad esaminare e valutare** le proposte relative a:

- il **numero di riferimento dei Gruppi** che formano una Zona;
- la **modalità di svolgimento dell'Assemblea regionale**;
- la **modalità di individuazione degli Incaricati alle branche** (elezione o nomina) **e degli Incaricati al Metodo ed agli Interventi Educativi**
- **chiarire ed ottimizzare le competenze e i compiti dei diversi organi collegiali**

individuando le eventuali proposte di modifica statutaria e regolamentare da proporre al Consiglio Generale 2005.

*Le Commissioni di lavoro del Consiglio Generale 2004 “Vivibilità e partecipazione associativa”*

---

**Richiesta di messa ai voti per punti**

I Coordinatori delle Commissioni “Vivibilità e partecipazione associativa”

VISTO

l'art.6 III° comma del Regolamento di Consiglio Generale

**CHIEDONO**

**che la mozione 54 venga votata per punti** nel testo attualmente presentato al Consiglio Generale.

*D. Sandrini per i Coordinatori delle Comm. “Vivibilità e partecipazione associativa”*

---

**Mozione 44.2004 (C.G. 54.1)**

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

VISTO

il testo della moz.54 presentata dalle Comm. “Vivibilità e partecipazione associativa” successivamente alla discussione degli emendamenti

**APPROVA**

**il punto 1 del dispositivo.**

**Mozione 45.2004 (C.G. 54.2)**

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

VISTO

il testo della moz.54 presentata dalle Comm. “Vivibilità e partecipazione associativa” successivamente alla discussione degli emendamenti

**APPROVA**

**il punto 2 del dispositivo.**

---

**Mozione 46.2004 (C.G. 54.3)**

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

VISTO

il testo della moz.54 presentata dalle Comm. “Vivibilità e partecipazione associativa” successivamente alla discussione degli emendamenti

**APPROVA**

**il punto 3 del dispositivo.**

---

**Mozione 47.2004 (C.G. 54.4)**

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

VISTO

il testo della moz.54 presentata dalle Comm. “Vivibilità e partecipazione associativa” successivamente alla discussione degli emendamenti

**APPROVA**

**il punto 4 del dispositivo.**

**LA MOZIONE 54 È STATA SUCCESSIVAMENTE APPROVATA NEL SUO COMPLESSO.**

---

**Richiesta di messa agli atti**

Su invito della Capo Guida e del Capo Scout, in considerazione della convocazione del Consiglio Generale straordinario dedicato ai temi relativi al Consiglio Generale ed alla figura

del Consigliere Generale, ho accettato di ritirare la proposta di modifica del art.24 dello Statuto da me presentata (vedi pag.117 dei documenti preparatori). Ritengo che il Consigliere Generale, in considerazione del particolare ruolo della Zona ribadito anche in questo Consiglio Generale (vedi moz.54), debba partecipare in maniera diretta alla vita di quel livello, rendendo più stretto il legame istituzionale e comunicativo tra le Comunità Capi ed il Consiglio Generale. Sollecito pertanto il Consiglio Generale straordinario nell'ambito dei propri lavori sulla figura ed il ruolo del Consigliere Generale a valutare l'opportunità di inserirlo tra i membri di diritto del Consiglio di Zona di appartenenza.

*Leandro Tifi*  
*Consigliere Generale del Lazio*

### Richiesta alla Capo Guida e al Capo Scout e Mozione d'ordine

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004,

VISTO

- l'art. 49 II° comma dello Statuto
- l'art. 2 II° e III° comma del Regolamento del Consiglio Generale

PRESO ATTO

delle difficoltà espresse nella relazione sul punto all'Ordine del Giorno relativo al Consiglio Generale

TENUTO CONTO

del dibattito dei gruppi di lavoro e della perdurante difficoltà a giungere a delle deliberazioni con caratteri di concretezza

**CHIEDE**

**a Capo Guida e Capo Scout:**

- **di convocare un Consiglio Generale straordinario**
- **che la sessione straordinaria venga convocata**, anche in deroga a quanto previsto dal II° comma dell'art. 2 del Regolamento del Consiglio Generale, **entro il 30 novembre 2004**
- **che l'Ordine del Giorno sia dedicato esclusivamente a completare i lavori sui temi relativi al Consiglio Generale**
- **di inviare quanto prima a tutti gli aventi diritto il materiale istruttorio** e la sintesi dei lavori del Consiglio Generale ordinario 2004 relativi al tema oggetto di questa richiesta, anche attraverso la posta elettronica.

**CHIEDE INOLTRE**

**ai Consiglieri Generali di incontrarsi, per Regione, anticipatamente alla sessione straordinaria** per un'ulteriore istruzione sul tema e per la formulazione di eventuali proposte.

Il limite di spesa previsto per l'evento è fissato in Euro 10.000,00 da reperirsi nella variazione al bilancio 2003-2004 dal capitolo di spesa automezzi (pag. 5, punto P9) che passa così da Euro 11.000,00 a 1.000,00.

*Massimo Martinotti*  
*per la Commissione "Partecipazione Associativa*  
*Consiglio Generale" (mozioni 28 e 29/2003)*





## ● PUNTO 9

# Autorizzazione all'apertura delle Unità

## Mozione 48.2004 (C.G. 43)

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 124 "Autorizzazione all'apertura delle unità". Proposta di modifica al regolamento organizzazione (art.10)

**APPROVA**

**Le modifiche all'articolo 10 del Regolamento Organizzazione** nel testo proposto.

### Art. 10

*I Comitati di Zona possono:*

- autorizzare il censimento di Unità isolate disponendone, con opportune modalità, l'inserimento di Capi in una Comunità Capi della Zona;
- autorizzare Unità condotte da adulti in servizio educativo che si trovino nella situazione prevista dall'Art. 14 del Regolamento di Formazione Capi;
- in casi eccezionali, *non ricorrenti, né perduranti nel tempo*, autorizzare *per non più di due anni consecutivi* il Censimento di Unità sotto la responsabilità di membri maggiorenni dell'Associazione che svolgono il servizio di capo pur non trovandosi nelle condizioni previste dall'art. 7 del presente regolamento e dell'art. 14 del Regolamento formazione capi.

*Il rilascio dell'autorizzazione è subordinato all'elaborazione di un progetto proposto dalla Comunità Capi richiedente e concordato con il Comitato di Zona, volto al superamento della situazione di eccezionalità entro i due anni successivi.*

*In tale caso Comitato di Zona, si impegna a seguire la vita della Comunità Capi con particolare attenzione.*

*La Commissione Apertura Unità*

## Mozione 49.2004 (C.G. 44)

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 125 "Autorizzazione all'apertura delle unità". Proposta di modifica al regolamento di Formazione Capi (art. 14)

**APPROVA**

**Le modifiche all'articolo 14 del Regolamento di Formazione Capi** nel testo proposto

### Art. 14

*A coloro che hanno vissuto l'anno di tirocinio e frequentato il Campo di Formazione Metodologica, il Comitato di Zona, su richiesta della Comunità Capi di appartenenza, può dare l'autorizzazione alla conduzione di un'Unità per l'anno successivo a quello del tirocinio *limitatamente alla Branca in cui si è svolto il Campo di Formazione Metodologica*. Tale autorizzazione è rinnovabile solo per un anno. Entro tale periodo il capo completerà il suo itinerario.*

*La Commissione Apertura Unità*

## Mozione 50.2004 (C.G. 45)

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

VALUTATO

che la modifica all'art. 10 del Regolamento organizzazione ed all'art. 14 del Regolamento Formazione Capi non possono, da soli, essere chiari ed espliciti riguardo a:

- corresponsabilità educativa della Comunità Capi,
- condivisione dei Consigli di Zona e Regione,
- cura delle relazioni tra i diversi livelli degli stessi,
- rispetto del ruolo della Zona, Centrale in queste situazioni,
- rispetto delle regole come garanzia del diritto dei ragazzi/e ad una proposta educativa qualificata.

RIBADITO

fondamentali concetti come:

- stile del progetto e della progettualità vissuta con responsabilità e corresponsabilità,
- il rilascio dell'autorizzazione subordinato ad un progetto strumento dato ai Consigli di Zona per crescere insieme e non solo atto burocratico privo di qualsiasi spessore associativo,
- la testimonianza educativa delle Comunità Capi, stimolate attraverso tale progettualità ad attuare in modo migliore la formazione di ogni singolo Capo,
- la formazione dei Quadri in particolare i responsabili di Zona ed i Capi Gruppo nel ruolo ed al ruolo,
- il rispetto delle regole come elemento fondante del nostro essere Associazione.

**DÀ MANDATO**

**al Comitato Centrale** per quanto di rispettiva competenza

- **di raccogliere il materiale prodotto** dando maggiore organicità al tutto, curando la diffusione dello stesso nei Consigli regionali e di Zona;

**al Consiglio Nazionale**

- **di monitorare le modalità di attuazione** e la rispondenza della stessa agli obiettivi riportati

*Commissione Apertura Unità*

**Mozione 51.2004 (C.G. 47)**

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

PRESO ATTO

del dibattito in corso relativamente a quanto disposto dall'art. 10 del Regolamento Organizzazione, art. 14 del Regolamento di Formazione Capi e art. 10 dello Statuto

CONSIDERATA

la mancanza di congruità tra gli incarichi indicati nei censimenti elettronici, e quanto previsto dallo Statuto e dai Regolamenti (es. animatore di Comunità Capi, Tesoriere, ecc..).

**DÀ MANDATO**

**alla Capo Guida e al Capo Scout e al Comitato Centrale**, per le rispettive competenze, **di chiarire quali siano le prerogative e le caratteristiche** (responsabilità, diritto di voto, ecc...) **delle figure richiamate** in premessa.

*Paolo Lauria*

*I Consiglieri Generali della Toscana*

**Raccomandazione 07.2004 (C.G. 02)**

*(Apertura Unità)*

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

VISTO

l'articolo 5 del Regolamento Organizzazione

RITENUTO

opportuno dare maggior tempo alle Zone per modificare le reali situazioni dei Gruppi.

**RACCOMANDA**

**al Comitato Centrale di anticipare di almeno un mese l'invio ai Gruppi di modelli per l'autorizzazione delle direzioni di Unità**, rispetto a quanto attualmente previsto.

*I Responsabili regionali della Toscana*



## ● PUNTO 11

# Art. 10 dello Statuto

### PUNTO 11.1

#### Raccomandazione 08.2004 (C.G. 01)

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

VISTO

- l'Art.10 dello Statuto associativo
- la moz.31/2003 che istituisce una Commissione per lo studio e l'applicazione dell'art.10 in merito ai criteri di sospensione dal servizio degli adulti in servizio associativo

PRESO ATTO

dell'informativa richiesta dal Consiglio Generale 2003 con moz.7/2003 e pubblicata su Proposta Educativa 1/2004 pag. 23-4

UDITO

la relazione di presentazione dello stato dei lavori della Commissione art. 10 dello Statuto

CONSIDERATO

- che i criteri di sospensione dal servizio di cui all'art.10 dello Statuto si applicano ai soli soci adulti in servizio educativo
- che non vi sono elementi riconducibili alla sospensione dalle attività associative in modo globale riferendole a tutte le categorie di associato
- che eventuali provvedimenti in tal senso possono assumere rilevanza non solo interna all'Associazione ma anche esterna in termini di pubbliche relazioni ed immagine
- che è pertanto necessario che le procedure siano chiare e condivise
- che la Commissione art. 10 ha acquisito nel corso dei lavori competenze e conoscenze nell'ambito specifico

INVITA

**la Commissione art. 10**, nel corso dei propri lavori, **a considerare la problematica della sospensione dalle attività associative anche dei soci non rientranti nella categoria dell'adulto in servizio associativo**, offrendo al **Consiglio Generale 2005**, a margine del mandato originario che rimane Centrale, una riflessione ed una sintesi in tal ambito.

*Roberto Peresson  
per i Consiglieri Generali del Friuli Venezia Giulia*

# Mandato alla Capo Guida e al Capo Scout

Mozione 52.2004 (C.G. 76)

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2004

## DÀ MANDATO

a Capo Guida e Capo Scout:

- **di effettuare sui testi le necessarie correzioni** di carattere formale, sintattico, grammaticale e stilistico necessarie per la pubblicazione degli atti;
- **di aggiornare la numerazione degli articoli del Regolamento metodologico** adeguandola alle modifiche introdotte dal Consiglio Generale ed inserire i titoli dei nuovi articoli approvati qualora mancanti in coerenza con l'attuale struttura del Regolamento metodologico
- **di provvedere all'indispensabile coordinazione tra gruppi di lavoro su argomenti affini** soprattutto relativamente alle proposte di modifica statutaria e regolamentare, eventualmente anche coadiuvati da altri Capi da essi nominati.



*Allegato 1*

# **Nota preliminare su: Associazioni di promozione sociale (aps), stato giuridico dell'Associazione e definizione di associato**

## **Premessa**

Questa breve nota vuole dare un contributo alla necessità di capire se, in un momento in cui vari gruppi di lavoro stanno ragionando su modifiche allo Statuto ed ai Regolamenti, non sia utile aggiungere ai temi già oggetto di tali modifiche, in primis criteri di sospensione degli adulti in servizio educativo (ex art.10) e revisione delle strutture, quelli relativi allo stato giuridico e fiscale dell'Associazione e alla definizione di membro di essa.

Ciò anche in virtù della legislazione nazionale in materia ed a quanto emerso dal dibattito associativo negli ultimi anni.

Appare infatti logico affrontare questi temi in termini di aggiornamento dei documenti fondamentali dell'Associazione in un momento in cui il pensiero associativo appare almeno in parte strutturato e si è giunti ad un quadro legislativo ed applicativo che sembra, perlomeno allo stato attuale, compiuto.

Peraltro parrebbe un'operazione incompleta affrontare temi come i criteri di sospensione dal servizio o la modalità dell'esercizio della democrazia senza prima avere posto una base normativa solida con la definizione di membro dell'Associazione che superi quelle ambiguità esistenti nell'attuale Statuto.

Infine le modifiche statutarie e regolamentari approvate lo scorso Consiglio Generale con la motivazione di adeguare le nostre carte fondamentali ai requisiti richiesti dalla legge sulle APS non possono ritenersi sufficienti a dichiarare risolta l'intera problematica.

La presente nota deve essere considerata preliminare ed aperta ad ogni contributo ed ha come obiettivo finale quello di valutare e verificare la possibilità che il Consiglio Generale decida di affrontare in modo organico anche questi temi per giungere ad una revisione dell'argomento che abbia caratteri di completezza ed adeguatezza.

## **La principale legislazione sull'argomento**

- Codice Civile: libro 1° Titolo II° "Delle persone giuridiche"
- Legge 266/1991 e decreto legislativo 460/97: organizzazioni di volontariato e ONLUS
- DPR 613/94 relativamente al riconoscimento delle "organizzazioni" di protezione civile
- Legge 383/2000: associazioni di promozione sociale (APS) e regolamento (decreto 14 nov. 2001, n. 471 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali)

## **L'attuale normativa statutaria e regolamentare associativa**

- Statuto: articoli da 1 a 10 (da considerare i dispositivi degli articoli successivi in funzione

dei principi definiti nella parte iniziale dello Statuto); art. 57-58-59

- Regolamento Organizzazione: articoli da 1 a 6 (da considerare i dispositivi degli articoli successivi in funzione di quanto disposto dallo Statuto e dalla parte iniziale del Regolamento Organizzazione).

### **Cenni storici sull'evoluzione del pensiero associativo**

I temi del volontariato, della figura del associato, della natura dell'Associazione e della democrazia associativa sono stati sempre ben presenti nel dibattito associativo. Di seguito si sottolineano soprattutto i primi.

Di grande rilievo a questo proposito già il documento "Cartoccio" del 1985 nella parte dal titolo "considerazioni sul volontariato in Associazione" dove, tra gli altri, si propone una divisione in categorie degli adulti associati e si cerca di individuare delle modalità di reperimento di finanziamenti.

Nell'89 l'AGESCI partecipa al Tavolo di Coordinamento delle Associazioni formatosi per sollecitare l'approvazione di una legge quadro sull'associazionismo.

Nel 1994 il Consiglio Generale discute sugli aspetti economici dell'Associazione e nel documento preparatorio si trovano interessanti spunti di riflessione relativamente all'appartenenza dell'Associazione al volontariato o all'associazionismo (la moz.33 approva il documento "Impegno dell'AGESCI nel volontariato, nell'associazionismo e nel territorio" pubblicato su Scout n.8/94 pag.73-4 e approva con moz.34 il "Codice di autoregolamentazione per i rapporti tra l'Associazione e le istituzioni, le realtà del volontariato, dell'associazionismo, soggetti privati").

A seguito della legge 266/91 alcune regioni si iscrivono al registro regionale del volontariato e successivamente, in virtù della legge 460/97, queste acquisiscono il titolo di ONLUS di diritto. Talora tale iscrizione è dovuta alla necessità di ottemperare agli obblighi previsti dal DPR 613/94 relativamente al riconoscimento delle organizzazioni di protezione civile.

Il Consiglio Generale '97 approva il documento del Comitato Centrale "Legge sul volontariato e organizzazione associativa" in cui si invita tra l'altro, proprio in considerazione della legge 460/97, a verificare lo status fiscale ed organizzativo dell'Associazione.

Il Consiglio Generale 1998 (moz.7) da mandato al Comitato Centrale per la stesura di linee guida relative all'economia nell'ambito delle quali trova posto tutta la problematica concernente lo stato fiscale e giuridico dell'Associazione e dei suoi soci, la cui approvazione con moz.8/99 viene posticipata al 2001.

Nel 2000 viene presentato un documento nell'ambito del lavoro della Commissione "l'economia al servizio dell'Associazione" dal titolo "Una riflessione sul rapporto tra l'AGESCI e le norme riguardanti il volontariato e l'associazionismo" che fa il punto della situazione indicando temi di riflessione e ipotesi di soluzione demandando al Consiglio Generale 2001, nell'ambito dei lavori sul documento "Linee guida per un'economia a servizio dell'educazione", la definizione "di una posizione sullo stato giuridico e fiscale dell'Associazione a cui tutti i livelli associativi saranno chiamati ad adeguarsi".

Il Consiglio Generale 2001 approva il documento "Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione" dove al capitolo 2 "La struttura dell'Associazione" viene riportata nel paragrafo "Stato giuridico civilistico dell'Associazione" questa definizione: "...l'AGESCI è un'Associazione non riconosciuta, cioè senza personalità giuridica, che svolge attività senza fini di lucro" e viene sottolineato come "In seguito alla recente approvazione di una normativa sulle associazioni di promozione sociale,... l'AGESCI... seguirà gli sviluppi attuativi della nuova norma e valuterà se inserirsi progressivamente nel sistema da questa individuato...". Nello stesso documento vengono dedicati ampi spazi ai temi oggetto di questa nota tra cui un paragrafo su "Stato giuridico civilistico dell'Associazione", uno sullo "Stato giuridico fiscale dell'Associazione" ed un intero capitolo su "Volontari e figure professionali".

In quel Consiglio Generale (moz.12) viene istituita una Commissione con il mandato di proporre modifiche statutarie e regolamentari in accordo con il documento approvato e con



moz.13 è dato mandato al Consiglio Nazionale di esaminare il contenuto della legge 383/2000; in quella mozione si legge tra l'altro: "Una volta pubblicati i decreti attuativi la scelta definitiva di inserimento sarà effettuata dal Consiglio Generale o dal primo Consiglio Nazionale utile...".

Al Consiglio Generale 2002 viene approvata una deliberazione in cui, tra l'altro, si raccomanda al Consiglio Nazionale "di ultimare il lavoro sulle associazioni di promozione sociale e, in accordo con la Commissione del Consiglio Generale per l'attuazione del documento, predisporre le eventuali variazioni statutarie e regolamentari necessarie". Nella Relazione della Commissione economica a quel Consiglio Generale si auspica la definizione dell'inquadramento civilistico e fiscale nell'ambito delle APS.

Nella relazione del Comitato Centrale al Consiglio Generale 2003 (pag.38) così si legge: "Così come era nella volontà associativa,..., si è arrivati a definire nell'Associazione di Promozione Sociale la veste giuridica in cui l'Associazione stessa si riconosce... Si è contestualmente confermato che la scelta deve avere come priorità principale l'identità ed unitarietà associativa..." In quel Consiglio Generale sono state approvate alcune modifiche statutarie relative all'adeguamento dello Statuto ai requisiti richiesti dalla legge 383/2000 per il riconoscimento delle APS, auspicando la necessità di "...stringere i tempi riguardo all'iscrizione nel registro delle APS..." (pag.73 doc. preparatori).

Nei primi mesi del 2003 viene comunicato il non accoglimento della domanda di iscrizione al registro nazionale delle APS.

La Commissione economica nella sua relazione al Consiglio Generale 2003 dedica un paragrafo all'argomento in cui si legge tra l'altro "Per quanto riguarda invece le norme relative alla democrazia interna ed ai criteri di esclusione, la commissione economica ritiene che l'Associazione debba cogliere questa occasione per riaprire un dibattito interno volto a meglio definire tutta questa materia, che seppur complessa, richiede una presa di posizione associativa più chiara e trasparente anche nei confronti dei non associati. Con l'evoluzione normativa in atto gli statuti delle associazioni vanno assumendo una maggior rilevanza esterna rispetto al passato e vanno pertanto adeguati per una più corretta lettura anche da parte di interlocutori che non ci conoscono. Lo status giuridico, unitamente a quello fiscale dell'Associazione devono trovare una definizione unitaria che valga per tutti i livelli associativi ed è indubbio che il modello delle APS possa rappresentare una soluzione definitiva. Da parte nostra riteniamo peraltro che il tempo non sia un fattore neutrale e quindi diventa opportuno sviluppare in tempi rapidi proposte che possano essere discusse con il nostro stile di democrazia interna per raggiungere il doppio risultato di dare una veste giuridica alla nostra Associazione che sia in sintonia con l'evoluzione dell'ordinamento nazionale e fare comunque maggior chiarezza nelle nostre regole del gioco. Il Consiglio Generale di quest'anno è chiamato a discutere dell'art.10 dello Statuto, crediamo che sia opportuno che nel dibattito su questo singolo articolo tenga conto di queste più articolate necessità di revisione dello statuto alla luce degli aspetti sopra citati".

Il Consiglio Generale 2003 con moz.31 istituisce una Commissione per l'approfondimento dei problemi inerenti i criteri di sospensione dal servizio degli adulti in Associazione (ex art.10 dello Statuto), già peraltro affrontati nel 2001, con le relative proposte di modifica statutaria da presentare al Consiglio Generale 2005. Nello stesso Consiglio viene istituita una Commissione sui temi relativi alla partecipazione associativa, al Consiglio Generale ed al funzionamento delle strutture che prosegua il lavoro di analoga Commissione istituita con moz.7/2001 (e poi variamente reiterata) in cui tra l'altro si sottolineava la necessità di "ripensare al collegamento tra iter di formazione capi, diritto di voto ed autorizzazione alla conduzione delle unità".

A seguito di una nota interpretativa dello Statuto associativo a firma della Capo Guida e del Capo Scout in qualità di Presidenti dell'Associazione ritenuta esaustiva, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha iscritto nel settembre 2003 l'AGESCI nel registro nazionale delle APS. Le regioni sono in attesa dell'istituzione dei registri regionali secondo quanto previsto dal regolamento attuativo.

Nella relazione del Comitato Centrale al Consiglio Generale 2004, nella parte dedicata all'area Organizzazione, si riporta tra l'altro che "è stata istituita una Commissione di regionali, IRO e membri della Commissione economica per proporre le eventuali modifiche statutarie in virtù del documento delle Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione". Si legge inoltre "Dopo l'iscrizione al Registro nazionale dell'Associazione di Promozione Sociale dell'AGESCI nazionale, si stanno valutando i passi, in accordo con le regioni al fine di poter dare all'Associazione la medesima veste giuridica. Questi passi saranno costruiti nel rispetto delle specificità di ogni singola regione".

Nella relazione della Commissione economica al Consiglio Generale 2004 si dà una valutazione positiva delle azioni che hanno portato all'iscrizione dell'AGESCI al registro nazionale delle APS e si auspica un impegno delle regioni a seguire la strada tracciata. Vi si legge inoltre: "crediamo comunque che un ripensamento di alcune formulazioni del nostro Statuto in un'ottica di una sua maggior leggibilità esterna e di una maggior aderenza anche formale all'evoluzione della legislazione sia comunque opportuna al fine di evitare incomprensioni con le altre istituzioni con cui siamo chiamati a confrontarci, ma anche per cogliere gli elementi di positività e di crescita che ci vengono dal mondo dell'associazionismo di cui facciamo parte."

In questo riassunto si è dato spazio soprattutto agli elementi relativi allo status giuridico dell'Associazione che si intrecciano con l'evoluzione legislativa in materia ritenendo gli elementi relativi alla democrazia associativa maggiormente conosciuti.

### **Alcune considerazioni**

Vi sono elementi che appaiono, anche ad un rapido excursus, acquisiti dall'Associazione altri che sono delle semplici conseguenze od osservazioni:

- a. il riconoscersi come Associazione di promozione sociale va oltre l'aspetto meramente legislativo ed all'iscrizione in un registro con tutto quanto in termini di obblighi e diritti questo comporta, poiché consente una definizione chiara e condivisa dello status dell'Associazione e dei suoi membri secondo uno schema accolto e fatto proprio ed il superamento di dubbi ed ambiguità (es.: apparteniamo al volontariato o all'associazionismo o ad entrambi ecc.)
- b. pur nel rispetto del decentramento e dell'autonomia dei singoli livelli, l'Associazione conviene che sulla definizione dell'AGESCI come APS e sulle conseguenze che ciò ha in termini organizzativi, ci debba essere una unità ed identità associativa non derogabile
- c. pur nel rispetto delle norme legislative e della scelta di adesione al modello delle APS si ritiene necessario ribadire la specificità dell'AGESCI e le caratteristiche peculiari che contraddistinguono l'Associazione che devono trovare comunque una salvaguardia
- d. si sente il bisogno di maggior chiarezza nei testi normativi dell'Associazione che superi le sempre più frequenti richieste di interpretazione ed una sorta di "anarchia interpretativa" soprattutto su alcuni temi di fondo come ad esempio la definizione di associato, di adulto, di adulto in servizio educativo, di Capo, collaboratore, ecc., con le varie attribuzioni di obblighi e diritti a queste figure
- e. si avverte il bisogno di porre mano ad aree dello Statuto di difficile applicazione (es.: Commissione articolo 10) o ad aree la cui applicazione non ha consentito una risposta adeguata alle esigenze originarie (es.: Commissione Partecipazione associativa e Consiglio Generale)
- f. l'esperienza anche recente ha insegnato che lo Statuto è un documento che ha una rilevanza esterna non trascurabile e quindi deve avere quelle caratteristiche di chiarezza, coerenza, comprensibilità che consentono anche ad un non socio di conoscere gli elementi fondamentali della nostra Associazione dalla lettura dello stesso
- g. continua ad essere forte la richiesta di una riflessione a tutto campo sul tipo di democrazia che in Associazione viene esercitato; tale riflessione sarebbe difficilmente comprensibile se a premessa non si definisse lo status dell'Associazione e soprattutto quello di membro dell'Associazione nelle varie articolazioni



- h. le difficoltà derivanti da una non chiara definizione della materia soprattutto relativamente allo status di membro dell'Associazione, qualche dubbio in termini di coerenza con le attuali disposizioni legislative, e l'attivazione di gruppi di lavoro su temi affini a questi e che in parte discendono da questi, rendono l'affrontare questa tematica non più rinviabile nel tempo.

### **Ambiti di possibile lavoro**

1. Definizione compiuta dello status giuridico e fiscale dell'Associazione.
2. Definizione di membro dell'Associazione con particolare cura a separare il socio "educato" da quello "che educa" o che comunque non rientra nella prima categoria (chiarire ciò che si intende per associato, adulto, adulto in servizio educativo, adulti in servizio educativo che stanno completando l'iter formativo, aiuti, Capo - con la maiuscola iniziale e con la minuscola iniziale -, Capo a disposizione, Assistente ecclesiastico, collaboratore, ecc. che attualmente si trovano nello Statuto e nei Regolamenti spesso con significati non congruenti e la relazione tra associato e maggiorenne) identificando per le varie categorie diritti ed obblighi, criteri di ammissione, esclusione e sospensione (questi ultimi quindi non solo per i soci adulti in servizio educativo).
3. Affrontare, partendo da quanto definito nei punti 1 e 2 e nel rispetto del principio di uguaglianza dei diritti di tutti gli associati, la problematica relativa alla democrazia associativa soprattutto nella sua massima espressione ovvero il diritto di voto.
4. Rivedere alla luce di quanto emerso nei punti precedenti l'articolato statutario e conseguentemente regolamentare secondo un quadro unitario e coerente.

### **Cosa fare**

Partendo dal percorso associativo solo accennato in maniera incompleta di sopra, che deve essere comunque necessariamente fatto proprio non solo perché rappresenta il substrato dell'attuale situazione ma anche per l'indubbia ricchezza di contenuti, appare a chi scrive necessario proporre che si metta mano al problema in maniera sistematica. E questo deve avvenire contemporaneamente al lavoro delle altre Commissioni che hanno ricevuto o riceveranno il mandato di proporre modifiche statutarie ed in coordinazione con esse al fine di giungere alla definizione di un testo statutario e di conseguenza regolamentare in un quadro articolato ma completo, omogeneo, coerente, facilmente comprensibile ed in sintonia con la vigente legislazione. Non cogliere questa occasione potrebbe esporre l'Associazione ad incongruità normative ed a difficoltà interpretative ed applicative di eventuali modifiche statutarie solo parziali e settoriali.

### **Chi fa**

Per sua natura il tema è complesso e richiede una conoscenza profonda dell'Associazione e del suo vissuto, delle sue peculiarità e specificità oltre ad una buona competenza normativa. Non è quindi una faccenda solo di tipo tecnico, dovendo proporre scelte che, sebbene in parte già acquisite, hanno un'alta valenza politica. Si pensi ad esempio al problema della definizione di membro dell'Associazione nelle varie articolazioni ed all'attribuzione degli obblighi e dei diritti a ciascuna di esse. Inoltre è indubbio che su alcuni di questi temi sia necessaria una attenta mediazione per valorizzare i contributi delle varie "anime" e per trovare un equilibrio che salvaguardi le specificità, le caratteristiche peculiari e le tradizioni accogliendo nel contempo non solo quanto la normativa nazionale propone ma anche le nuove istanze emergenti dall'Associazione.

Quindi potremo dire che è un lavoro di molteplici valenze e complessità.

Per le considerazioni su esposte si ritiene che le ipotesi operative verosimili possano essere:

1. Affidare il mandato ad una delle Commissioni di Consiglio Generale attive o attivate dal Consiglio Generale 2004 con mandati su argomenti affini.
2. Istituire una Commissione di Consiglio Generale ad hoc che riceva il mandato ed operi per presentare le conclusioni ad una successiva sessione di Consiglio Generale.

3. Istituire una commissione di Consiglio Generale con caratteristiche particolari: a) un numero limitato di membri (5 o 6) b) i membri in parte scelti tra i Consiglieri Generali (2 o 3) ed in parte (2 o 3) suggeriti dal Comitato Centrale (area organizzazione) c) presieduta da un quadro autorevole (es.: il o la Presidente del Comitato Centrale, l'INO, il Presidente della Commissione economica ecc.) d) che si avvalga della consulenza della Commissione economica ed eventualmente del contributo di persone anche esterne all'Associazione di particolare competenza.
4. Affidare il mandato alla Commissione istituita nell'ambito di quanto disposto dalla mozione 15/2003 di cui si fa riferimento per la composizione anche nella relazione del Comitato Centrale 2004 (pag.47 dei documenti preparatori) presieduta dall'INO ed eventualmente ma non necessariamente allargata ad una rappresentanza di Consiglieri Generali.
5. Affidare il mandato al Comitato Centrale senza vincoli di composizione.

Le varie ipotesi sembrano tutte valide ed in ognuna possono essere ricercati elementi a favore ed a sfavore. Chi scrive propende maggiormente per l'ipotesi 3 o 4. Tuttavia, pur essendo importante identificare la modalità più adeguata a svolgere il mandato, è da ritenersi prioritario che il mandato venga svolto. In altre parole sarebbe poco utile se la materia del contendere fosse la modalità e non il contenuto. Naturalmente bisognerà identificare una qualche forma di coordinamento efficace tra i vari gruppi di lavoro attivi su materie statutarie e regolamentari che consenta di arrivare ad un "prodotto" omogeneo, coerente e formalmente accettabile. Ma la soluzione a quest'ultimo problema esula dal tema proprio della presente nota.

### **Conclusioni**

Come già detto questo è solo un contributo preliminare che abbisogna di un confronto e di un approfondimento.

Si è evitato volutamente di addentrarsi in ipotesi concrete di soluzione dei problemi ritenendo questo prematuro e non pertinente alla finalità del presente lavoro.

Rimane forte il convincimento che, all'inizio di una stagione che potrebbe portare a molteplici e sostanziali modifiche statutarie in vari ambiti, sia necessario fare uno sforzo per trovare una soluzione sui temi oggetto di questa nota all'interno di un quadro articolato ma completo, omogeneo e coerente in tempi accettabilmente brevi senza rinunciare allo stile di confronto e democrazia interna tipici dell'Associazione.

## *Allegato 2*

### **Progetto Nazionale**

*(vedi inserto Centrale)*

## *Allegato 3*

### **Nuovo Piano operativo Agesci per gli interventi in caso di emergenza**

*(vedi inserto Centrale)*



*IV domenica di Pasqua*

*Celebrazione eucaristica per il Consiglio Generale dell'AGESCI  
nel XXX anniversario di fondazione dell'Associazione*

Bracciano, 1 maggio 2004

# Omelia

**di Mons. Giuseppe Betori**

Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana

“I pagani si rallegravano e glorificavano la parola di Dio e abbracciarono la fede tutti quelli che erano destinati alla vita eterna. La parola di Dio si diffondeva per tutta la regione”. Sul finire della prima lettura si apre uno sguardo su quello che fu il cammino impetuoso della predicazione evangelica nella Chiesa apostolica, così come era impresso nella memoria di fede della seconda generazione cristiana.

Il testo del capitolo 13 degli Atti, ci è stato proposto amputato del discorso di Paolo nella sinagoga di Antiochia di Pisidia e forse la connessione degli eventi non ci è apparsa del tutto chiara. Nei suoi elementi essenziali essa vede Paolo e Barnaba entrare nella sinagoga della città, prendere la parola dopo la lettura delle Scritture - diremo noi oggi: entrare nel dibattito religioso e culturale dell'ambiente - e portarvi una rilettura della storia che parte dalla risurrezione di Gesù e conduce ad essa, come evento che tutto reinterpreta e in virtù del quale tutto diventa nuovo.

L'invito a orientare a Cristo la vita suscita interesse e interrogativi, ma il successivo incontro, il sabato seguente, - quello di cui narrano i versetti che abbiamo ascoltato - svela una serie di incomprendimenti che aiutano Paolo, Barnaba e i loro ascoltatori a rendersi conto che la parola di Dio non poteva essere incatenata da nessuna situazione e da nessuno. La consapevolezza della destinazione universale della salvezza diventa chiara alla luce di una frase del secondo Isaia: “Io ti ho posto come luce per le genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra”. Ora davvero la parola è libera, può diffondersi per tutta la regione, può andare incontro a ogni uomo e a ogni donna, diventare motivo di gioia e di lode per tutti.

Ho indugiato un poco a descrivere questa dinamica, perché credo che qui troviamo un paradigma illuminante dell'attuale situazione delle nostre comunità cristiane. Anche oggi occorre uscire dal caldo delle nostre appartenenze, dalla logora logica dei confronti interni, dalle esitazioni in nome di vecchi muri, per aprire gli occhi sul mondo attorno a noi, sui tanti pagani che attendono di essere incontrati da Cristo per potersi rallegrare e, per poter glorificare Dio. La chiamiamo svolta missionaria della nostra Chiesa e ha bisogno della convinta adesione di tutti.

Non ne siamo noi i protagonisti, ma, come sottolinea il testo degli Atti, lo è la parola di Dio stessa - è la parola infatti a diffondersi e ad essa va la glorificazione di chi crede! -; è la parola che ha in sé la capacità e la forza per superare ogni barriera e raggiungere il cuore di tutti, purché noi non la sequestriamo come fosse nostro possesso - e non invece noi suoi servi -, non la svigoriamo in una stanca ripetizione che ne nasconde la perenne novità.

Vorrei porre i trent'anni di vita dell' AGESCI in questa ottica che, più che guardare al passato - fatto di gioie e di fatiche, di cammini belli e magari di qualche caduta, sempre però con la passione di servire e di educare -, vi proietta sul futuro, vi inserisce nel cammino grande della

Chiesa. La Chiesa in Italia vi è grata per questi trent'anni di passione educativa per i giovani, per il servizio reso alla loro speranza. Ma la Chiesa in Italia oggi vi chiede di prendere con ancora maggiore convinzione un posto di prima fila nella testimonianza alla parola di Dio, da portare sulle strade di ogni generazione e di ogni ambiente umano.

Non sono un esperto di scoutismo, ma sono certo di coglierne in qualche modo il nucleo quando in esso scorgo un progetto di compiuta umanità. Un progetto che attraversa anzitutto la persona, per riconciliarla in unità con se stessa, in un tempo in cui la frammentazione è una delle insidie più devastanti per ogni futuro credibile. Nell'unità della persona possono poi svilupparsi consapevolezza di sé e responsabilità, per un uomo che sa di doversi riscoprire ogni giorno come immagine di Dio. Questo stesso progetto chiede però anche di aprirsi agli altri, e comporta quindi una severa educazione di fanciulli, ragazzi, giovani e adulti a mettersi al servizio di tutti, per creare comunione e per farsi vicini ad ogni situazione di debolezza, di emarginazione, per entrare da protagonisti anche nelle dinamiche della vita sociale per testimoniare il Vangelo della carità e la carità del Vangelo. Infine, questo progetto chiede di misurarsi anche con una ritrovata armonia con la creazione che Dio ci ha affidato, sentendoci responsabili del futuro del mondo, non in un falso naturalismo che svilisce il primato della persona umana, ma nell'ottica di una giustizia rispettosa delle leggi che il Creatore ha posto nel mondo, scoperte mediante la contemplazione.

Tutto questo viene vissuto dallo scoutismo nella categoria dinamica della strada. Ma non c'è strada senza meta, a meno che il cammino sia confuso con un girovagare senza significato. E la nostra meta è chiara: è la persona di Gesù, da scoprire noi stessi, da far scoprire ai nostri fanciulli, ragazzi e giovani, da testimoniare a tutti come la ragione ultima della vita e della storia umana. Sentitevi partecipi di questo rinnovato cammino verso Gesù Cristo, che il Papa ci ha indicato a partire dal Giubileo e che i Vescovi italiani hanno posto al centro dei loro orientamenti pastorali per questo decennio. Lui, lo sappiamo, lo si incontra nella sua Parola, da far diventare alimento stabile delle nostre giornate, nella vita sacramentale, che ci inserisce nella sua stessa esistenza nuova di Risorto, nella preghiera che ce lo fa conoscere da cuore a cuore, nella coerenza del comportamento mirale che ci fa sperimentare la gioia della vera libertà. Sentiamoci davvero come le pecore del testo evangelico, di cui Gesù dichiara l'appartenenza a lui grazie all'ascolto della sua voce, che apre alla conoscenza-esperienza di lui e fonda la sequela, il cammino dietro di lui, senza paura di nulla, perché andare dietro a Gesù significa non smarrirsi e non essere più preda di nessuno e di nulla.

Questa esperienza più profonda di Cristo deve essere al centro della formazione dei capi e della proposta educativa per tutti. Essa dovrà anche declinarsi sugli obiettivi pastorali che la Chiesa italiana si sta dando in questi anni. Ne ricordo tre in particolare. Anzitutto una revisione dei processi stessi di iniziazione cristiana, che oggi non toccano soltanto il bisogno di pieno ingresso nella Chiesa dei fanciulli, ma spesso la ripresa o lo stesso inizio di un cammino di fede di ragazzi, giovani e adulti. C'è poi il volto nuovo missionario che devono assumere le nostre parrocchie per continuare ad essere la presenza della Chiesa tra le case della gente, cioè nel vivo della quotidianità della vita delle persone. Infine, l'inizio di un cammino che tende verso il Convegno ecclesiale nazionale di Verona 2006, da cui vogliamo trarre luce e forza per delineare il volto maturo di un fedele cristiano che sta nella storia con la radicalità del Vangelo, mediante stili di vita che fanno un testimone credibile del Risorto. Vi chiedo di essere partecipi di questo triplice sforzo di rinnovamento delle nostre Chiese, responsabili per la vostra parte, in comunione con gli intenti dell'intera comunità. So che i vescovi potranno contare su di voi.

Sulla ritrovata Centralità di Cristo e sulla rinnovata spinta missionaria si misura oggi la fedeltà della Chiesa italiana al Vangelo del Signore. Potranno anche esserci difficoltà, persino persecuzioni - oggi si preferisce ferire piuttosto con le emarginazioni -, ma nulla potrà separarci dal nostro Pastore Buono, e nulla potrà soffocare nei nostri cuori la pienezza della gioia e dello Spirito Santo.

✠ *Giuseppe Betori*



# Meditazione

**di Mons. Arrigo Miglio**

Vescovo di Ivrea e AE Generale 1990-1997

Voglio dire grazie alla Capo Guida, al Capo Scout e all'Assistente Generale per questo invito, per immergermi almeno una giornata nel clima di Bracciano e dell'Agesci.

Per questa meditazione ho scelto di partire da questa pagina del Deuteronomio perché ho provato a riflettere su alcune parole indicate per il cammino di fede di questo Consiglio Generale- profezia e memoria. Dunque rapporto di generazioni "di generazione in generazione la sua misericordia" canta il Magnificat.

Celebrando trent'anni dell'Agesci, di generazioni ne sono passate almeno un paio ma, vivendo a contatto con il mondo giovanile, ci rendiamo conto che il ricambio generazionale è molto più veloce che non la misura classica dei quindici anni, per indicare una generazione, l'impressione è che questa accelerazione aumenti sempre di più.

Deuteronomio ci presenta un rapporto di generazioni visto dalla prospettiva di Mosè. Mosè è il profeta che sta sul monte Nebo, è colui che guarda in avanti dove lui non arriverà. E vede un profeta che il Signore manderà, vede la presenza continua della profezia nel popolo di Dio. È una prospettiva in qualche modo simmetrica a quella del Magnificat dove abbiamo uno sguardo da Abramo alla sua discendenza nei secoli, di generazione in generazione.

Mi è sembrato utile confrontare queste due profezie, queste due prospettive che si completano a vicenda e ci offrono questo arco di tempo e di passaggio di generazioni.

Parlando di passaggio generazionale un'altra parola che diventa subito importante è la parola "racconto". Nella Bibbia questa parola racconto è importante perché la Bibbia è storia, sostanzialmente. E la Bibbia scritta è storia raccontata, fissata per iscritto, è storia della salvezza dove il racconto e la narrazione hanno un ruolo Centrale.

Pensiamo un attimo anche alla pagina del Magnificat "di generazione in generazione la sua misericordia su quelli che lo temono". Il Magnificat è una profezia, profezia anche molto forte "ha rovesciato i potenti dai troni". Una profezia che dice "tutte le generazioni mi diranno beata...; ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ad Abramo e alla sua discendenza per sempre". C'è anche il testo di un salmo che mi pare valga la pena tenere presente: sono alcuni versetti del salmo 78:

<sup>1</sup> Popolo mio, porgi l'orecchio al mio insegnamento, ascolta le parole della mia bocca.

<sup>2</sup> Aprirò la mia bocca in parabole, rievocherò gli arcani dei tempi antichi.

<sup>3</sup> Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato,

<sup>4</sup> non lo terremo nascosto ai loro figli; diremo alla generazione futura le lodi del Signore, la sua potenza e le meraviglie che egli ha compiuto.

<sup>5</sup> Ha stabilito una testimonianza in Giacobbe, ha posto una legge in Israele: ha comandato ai nostri padri di farle conoscere ai loro figli,

<sup>6</sup> perché la sappia la generazione futura, i figli che nasceranno.

Anch'essi sorgeranno a raccontarlo ai loro figli

<sup>7</sup> perché ripongano in Dio la loro fiducia e non dimentichino le opere di Dio, ma osservino i suoi comandi.

Sembra un movimento destinato a non finire mai da una generazione all'altra. E in effetti è così, da Abramo - e forse anche prima - e per i figli dei figli.

Questa prospettiva del succedersi delle generazioni e del compito del raccontare che ogni generazione ha, raccogliendo una eredità e raccontandola perché possa ancora essere narrata, sembra quasi il compito principale che viene affidato a ogni generazione del popolo credente. Tra l'altro, questo succedersi di generazioni, mi pare che ci aiuti a tenerci umili, a tenerci bassi perché ci rendiamo conto di quanto siamo un piccolo frammento, un piccolo tassello di un mosaico, piccolo segmento di una storia che è infinitamente lunga e grande ed è su questa storia, su questo arco di tempo -il tempo di Dio- che siamo chiamati a misurarci e a misurare le nostre scelte.

**Anzitutto le scelte di evangelizzazione.** In questa prospettiva ci rendiamo conto che l'evangelizzazione oggi si presenta sempre più così, ben diverso da ogni forma di proselitismo. È invece racconto delle opere di Dio, lode per la bellezza delle sue opere. Un racconto e una lode che investono, chia-

ramente, in primo luogo il vangelo e la persona di Gesù, culmine di tutti gli interventi di Dio, Lui è il profeta a cui si riferisce la pagina che abbiamo ascoltato del Deuteronomio. La lettura cristiana di questo capitolo 18 del Deuteronomio è una lettura messianica, cristologica. Soprattutto nel vangelo di Luca, ricorre questo ritornello, la gente che commenta vedendo le opere di Gesù *“questi è davvero il profeta che deve venire”* e l'espressione “il profeta” è riferita a questa antica pagina di Mosè.

**Dall'evangelizzazione allo scoutismo.** Non c'è bisogno che io vi dica quanto è importante il racconto nella cultura, e prima ancora nell'esperienza scout. Lo scoutismo ci porta a narrare le opere del Signore e vorrei ricordare anzitutto le opere che il Signore compie nei ragazzi, nei giovani, prima ancora di guardare al Creato guarderei al cuore dei giovani e dei ragazzi.

Ma siamo invitati a raccontare e lodare le opere del Signore anche nel patrimonio educativo che, ormai, quasi un secolo di cammino scout nel mondo ha saputo costruire e accumulare un patrimonio di cui noi ci sentiamo, in modo particolare, custodi e responsabili.

Lodare e raccontare le opere del Signore nella ricchezza di vita umana e cristiana cui lo scoutismo ci ha educati, nella bellezza di questo nostro tempo in cui siamo chiamati sempre a re-inventare e a proporre senza stancarci mai.

Questo ruolo del racconto è un ruolo che ci mette particolarmente in gioco come persone per completare un po' questa fondazione biblica del legame tra le generazioni e il racconto che diventa testimonianza e profezia.

Andrebbe tenuta presente anche un'altra pagina, il prologo della prima lettera di Giovanni: *“ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo”*. Una catena che ci lega direttamente a Dio, non è soltanto allora un susseguirsi di generazioni che iniziano e non si sa dove finiranno, chissà quando, ma è invece un percorso, un dinamismo intergenerazionale che ha un punto di origine ben preciso e ha un punto di arrivo altrettanto preciso ed è il dinamismo interno alla vita Trinitaria di Dio.

Questo racconto ci mette in gioco, dalla Trinità - permettetemi il salto - al libro della Giungla. Una delle prime cose che ricordo di aver imparato -quando tentavo di fare il Baloo non ancora neanche prete da seminarista- era proprio che la Giungla non si legge si racconta. E ho cominciato a capire fin da allora come questo raccontare metta in gioco le nostre persone. Non si tratta di essere degli interpreti, degli attori, si tratta anzitutto di essere dei **testimoni**. È questo che ci mette in gioco e forse è per questo che qualche volta è difficile mettersi lì a raccontare. Ma se accettiamo di raccontare, di metterci in gioco, si crea quella vicinanza tra capo e ragazzi che mi pare una delle ricchezze più grandi e più profonde della nostra esperienza educa-

tiva. Un capo che cammina insieme, che condivide, che è vicino ma non soltanto nel condividere gli aspetti materiali della vita scout, ma è vicino soprattutto nel cuore, quella vicinanza che permette la trasmissione delle esperienze.

Questa narrazione “di generazione in generazione” ha una dimensione importante in questo nostro compito educativo e caratterizza anche la pedagogia scout che non è imposizione di schemi preconfezionati, ideologici, ma è, proprio attraverso il racconto, inserimento nella storia. Un storia guidata da Qualcuno, dal Signore. Una storia costruita da Lui ma insieme con noi.

Narrare dunque è trasmettere, è aiutare ad inserirsi, è far prendere coscienza di quel piccolo segmento di storia che ciascuno di noi è chiamato a costruire contro ogni tentazione di onnipotenza.

Vorrei allora provare a vedere più da vicino alcune parole che ho già ricordato in questo schema del tempo, delle generazioni, la lode, il ringraziamento, la vigilanza, la profezia.

**La lode e il ringraziamento rivolti al passato.** Una lode e un ringraziamento che mi pare l'Agesci deva vivere in particolare in questa celebrazione, in questo trentennio, una lode e un ringraziamento per i tanti capi che hanno speso e spendono la loro vita a servizio dei giovani, per coloro che continuano a fare i capi, per i tanti cristiani laici che -pur lasciata l'Associazione- nella chiesa e nella società sono stati e sono vero fermento evangelico.

Lode e ringraziamento per coloro che dallo scoutismo hanno saputo rispondere ad una chiamata ancora più impegnativa o nel ministero o nel monastero. E sono centinaia in questo trentennio. Lode e ringraziamento per tanti uomini e donne di buona volontà - che pur avendo lasciato magari un impegno cristiano visibile - hanno mantenuto fede nella vita alla Promessa e alla Legge.

E credo che possiamo oggi fare lode e ringraziamento anche per coloro che non hanno retto agli impegni umani o cristiani. Possiamo lodare il Signore perché anche per loro c'è una dose immensa di Amore che li attende e continua a seguirli.

**Vigilanza e discernimento sono rivolti soprattutto al presente** perché si tratta di capire bene qual è oggi la posta in gioco, nella cultura di oggi, nel tempo di oggi, per la generazione del presente. Una posta in gioco molto alta, è in gioco l'uomo come persona nella sua dignità, è in gioco la famiglia, è in gioco il creato che è condizione base indispensabile per qualsiasi altra scelta. È in gioco il renderci conto che seguire il Maestro -l'unico Maestro- vuol dire percorrere la Sua medesima strada proprio in un momento in cui la Sua parola viene spesso marginalizzata al di là delle dichiarazioni di principio a volte ostentate e pompose.

**La profezia è rivolta in modo particolare al futuro** e allora significa il coraggio di guardare avanti, di investire, di seminare la Parola, di seminare tutto ciò che costruisce, di offrire seme genuino non adulterato o geneticamente modificato, il coraggio di annunciare la vita, quella vera, una vita che non deluda, e anche quella eterna, una vita che non muore.



**Ma lode, vigilanza e profezia** sono parole che non hanno soltanto ciascuno di esse una propria prospettiva, mi pare abbiamo una loro trasversalità perché la lode investe passato e presente e, se abbiamo noi speranza, si proietta già nel futuro. La vigilanza poi è una caratteristica primaria di Dio, come dice il Salmo 121 *“non si addormenta e non prende sonno il custode di Israele”* è il vigilante per definizione perché in Lui tutto è misteriosamente presente. La profezia poi non è solo né principalmente capacità di indovinare o prevedere il futuro ma parte sempre dalla lettura sapienziale del passato per interpretare il presente e solo dopo è in grado di indicare le linee maestre per il futuro.

Proviamo allora a declinare così queste tre parole in modo anche trasversale. Proviamo dunque a dare lode per i doni ricevuti nel passato, per le opportunità che ci offre il tempo presente. Mi pare particolarmente importante che noi viviamo il momento presente come una opportunità. Io sento in modo particolare come Chiesa, come istituzione, come comunità ecclesiale, l'opportunità di evangelizzare, l'opportunità di ricominciare da capo.

Molte volte ci lamentiamo per il secolarismo troppo spinto, per la scristianizzazione e diciamo -quasi sconsolati- che stiamo tornando alle origini. Ma non è una ricchezza tornare alle origini, tornare agli Atti degli Apostoli, avere l'avventura, il brivido di ricominciare in qualche modo da capo il cammino dell'evangelizzazione? Lode per la fiducia e la speranza che lo Spirito mette nel nostro cuore verso il futuro specialmente attraverso le ricchezze dei giovani. È una delle caratteristiche del magistero di Giovanni Paolo II quello di investire sui giovani non perché sono già santi ma perché sono giovani e quindi hanno un carisma e delle opportunità che sono frutto dello Spirito.

Anche la vigilanza e il discernimento li possiamo declinare guardando al passato e oggi possiamo capire meglio -guardando al passato- ciò che era roccia dura e che tiene e che si mantiene, ciò che non è crollato e non crolla, e ciò che era paglia o carta pesta e non è rimasto praticamente nulla.

Vigilanza guardando il presente. Impariamo a distinguere ciò che è davvero nuovo da ciò che è già vecchio, impariamo a identificare ciò che è nuovo nella sostanza da ciò che è nuovo solo cronologicamente ma che magari è già invecchiato appena spuntato.

Vigilanza guardano al futuro imparando a non farci prendere né dal fatalismo che ci rende inerti né dall'affanno che ci rende inutili.

Ed infine la profezia. La vicenda di ogni profeta si intreccia inevitabilmente con il tempo. Lo abbiamo sentito leggere nel Deuteronomio *“come farai a distinguere il profeta che Io ho inviato da quello che invece ha avuto, lui, la presunzione di parlare senza essere inviato?”*

C'è bisogno di tempi lunghi, non è facile compiere questo discernimento. Per l'oggi poi è quanto mai importante fare questo discernimento. Avere oggi delle pietre di paragone per saper distinguere il vero dal falso profeta e cioè per capire ciò che dà gioia e vita e ciò che invece è soltanto povero surrogato

di gioia, di vita e di amore. Guardando al futuro, per essere profeti, abbiamo bisogno di luce per poter vedere lontano. Non so se avete presente che la Bibbia si apre e si chiude con un forte richiamo alla luce. Nel capitolo primo della Genesi, il primo giorno della creazione Dio crea la luce. Un frase famosa *“Sia la luce. E la luce fu”*. Una luce che precede il sole, la luna e le stelle che saranno creati soltanto al quarto giorno. E la Bibbia si chiude al capitolo 22 dell'Apocalisse, l'ultimo capitolo, con una descrizione della città futura in cui gli eletti non avranno bisogno né di luce di sole né di luce di lampada né di luna né di stelle perché ci sarà un'altra luce. È la medesima luce che si trova all'inizio, nel primo giorno della creazione e che crea quindi apre e chiude questo arco, questa prospettiva di storia che il libro Sacro ci offre.

Vorrei concludere e ricordare la lettura di San Paolo il capitolo 13 della prima lettera ai Corinzi, l'inno alla carità: vicini l'uno all'altro come Dio è vicino a noi.

In questo **cammino fatto di lode, di vigilanza e di profezia**, in questo raccontare, narrare da una generazione all'altra scopriamo che i giovani, in modo particolare ma non solo loro, oggi hanno un bisogno speciale di accompagnamento. Un accompagnamento che avviene tra generazioni, per mano, da una generazione all'altra. Ma c'è anche un altro accompagnamento oggi quanto mai nuovo e attuale, l'accompagnamento delle culture che sono chiamate ad accompagnarsi l'una all'altra e a vivere questo travaso, questa trasmissione dall'una all'altra. Come non ricordare oggi 1° maggio l'Europa che si allarga, che passa da 15 a 25 paesi. Ho avuto la fortuna di partecipare ad un breve ma intenso pellegrinaggio europeo a Santiago di Compostela proprio per dare il benvenuto ai 10 nuovi paesi membri dell'Unione Europea. E dunque viviamo questo bisogno di accompagnamento tra la globalizzazione - che è una parola moderna- e la cattolicità - che è una parola antica.

Credo che possano illuminarsi a vicenda: la globalizzazione ci aiuta a capire il senso vero di quell'aggettivo *“cattolico”* e la cattolicità trova nella globalizzazione un significato nuovo delle potenzialità che porta al suo interno.

Non dimentichiamo il tempo liturgico che stiamo vivendo, il tempo della Pasqua che ci fa camminare verso la Pentecoste in questo inizio di mese di maggio dedicato tradizionalmente alla preghiera Mariana. Con Maria e gli Apostoli nel Cenacolo ecco la compagnia vera, la carità vera che non si identifica con nessuna delle opere di carità ma che è prima ed è a monte, come ci ricorda la pagina di San Paolo, per poter affrontare la strada.

Gli Apostoli tutti quanti, dal primo all'ultimo, San Paolo più di tutti, hanno affrontato le strade dell'impero romano. Anche noi, oggi come ieri, siamo chiamati a vivere e a ritrovarci sulla strada portando tutto il calore del clima del Cenacolo ma anche tutta la spinta di novità del Vangelo che trova il suo ambiente naturale proprio nella strada.

## *Abbiamo ricevuto auguri e saluti da:*

Carlo Azeglio CIAMPI  
Card. Camillo RUINI  
Mons. Divo ZADI

*Presidente della Repubblica Italiana*  
*Presidente della Conferenza Episcopale Italiana*  
*Vescovo di Civita Castellana*

Sabine FEICHTER  
Donatella BIOZZI  
Lorenzo MAGGINI

*Sudtiroler Pfadfinderschaft*  
*Presidente C.N.G.E.I.*  
*Capo Scout C.N.G.E.I.*

Agnese TASSINARIO  
Maria Grazia MEDICHESCHI  
Giovannella BAGGIO  
Marina DE CHECCHI  
Paola TRENTI  
padre Luigi MORO o.f.m.  
Mons. Franco ANFOSSI  
Agostino MIGONE  
Franco LA FERLA  
Titta RIGHETTI  
Alberto MANTOVANI  
Ermanno RIPAMONTI  
Andrea BIONDI  
Mario SICA

*Capo Guida 1974-1980*  
*Presidente CC 1975-1977*  
*Presidente CC 1980-1985 - Capo Guida 1996-1999*  
*Presidente CC 1989-1995*  
*Presidente CC 1995-1998*  
*AE Generale 1976/1979*  
*AE Branca L/C 1988/1992*  
*Capo Scout 1989/1993*  
*Capo Scout 1993/1996*  
*Presidente CC 1986-1990*  
*Presidente CC 1990-1991*  
*Presidente CC 1991-1994*  
*Presidente CC 1994-1997*  
*Resp. Rapporti Internazionali 1975-1978*

## *Sono intervenuti al Consiglio Generale:*

Mons. Giuseppe BETORI

*Segretario Generale della C.E.I.*

Gualtiero ZANOLINI  
Nevio SARACCO  
Fulvio JANOVITZ  
Vittorio PRANZINI

*Comitato Mondiale WOSM*  
*Presidente AIGSEC*  
*Presidente Centro Studi B.-P.*  
*Associazione Centro Documentazione e Studi Mario Mazza*

Mariella SPAINI  
Claudia CONTI  
Maria SCLOBIG  
Maria Letizia CELOTTI  
Maria Teresa LANDRI  
Annamaria MEZZAROMA  
don Giorgio BASADONNA  
Mons. Carlo GALLI  
Mons. Arrigo MIGLIO  
Ornella FULVIO  
Anna PERALE  
Sandro SALUSTRI  
Fausto PIOLA CASELLI  
Giancarlo LOMBARDI  
Ottavio LOSANA  
Maurizio MILLO  
Attilio FAVILLA  
Pippo SCUDERO

*Presidente CC 1974-1975*  
*Presidente CC 1977-1980 - Capo Guida 1980-1983*  
*Capo Guida 1983-1985 - Presidente CC 1986-1989*  
*Capo Guida 1985-1989*  
*Capo Guida 1989-1993*  
*Segretaria del Comitato Centrale 1975-1988*  
*AE Generale 1974/1976*  
*AE Generale 1986/1990*  
*AE Generale 1990/1997*  
*Capo Guida 1993-1996*  
*Capo Guida 1999-2002*  
*Capo Scout ASCI 1966-1972*  
*Presidente CC 1974-1976*  
*Presidente CC 1976-1982*  
*Capo Scout 1979/1985*  
*Presidente CC 1982-1986*  
*Capo Scout 1985/1989*  
*Capo Scout 1996/2002*



# Elenco dei Consiglieri Generali

## CAPO GUIDA E CAPO SCOUT

Rapisarda Nellina  
Gavinelli Piero

## COMITATO CENTRALE

Bellini Grazia  
Lacagnina Lino  
Luberto don Alfredo  
Gambaro padre G.Piero  
Pescatore Stefano  
Baldo Maria  
Benni Manuela  
Repaci Alessandro

## ABRUZZO

Aceto Patrizia *delega*  
Auriti Carlo  
Bonatti Maurizio  
Della Monica Gennaro  
Lo Russo Rosa  
Ruzzi don Gilberto *delega*  
Ventura Agata

## BASILICATA

Bongiovanni Giuseppe  
Dimichino don Pietro *assente*  
Gioia Bernardo  
Pastore Elena *assente*  
Rossi Jolanda *assente*

## CALABRIA

Arcudi Luigi  
Arena Annalisa *delega*  
Grande Francesco  
La Salvia Sergio *delega*  
La Vecchia Sergio  
Ruberto Maria Cristina  
Saffioti Elisabetta  
Santaguida don Salvatore *delega*  
Sivori Francesco

## CAMPANIA

Buttini Giuseppina *delega*  
Cacace Marilina  
Cuccurullo Achille  
Di Marco Antonio *delega*  
Ferrara Teresa  
Formicola Crescenzo *delega*  
Micera Giovanni  
Quaglia Lucia

Raucio Marcello  
Reichenbach fra Markus *delega*

## EMILIA ROMAGNA

Amadei Mario  
Ballarini Roberto  
Battini Monica  
Biribanti Francesca  
Bosi Elena  
Cit Claudio  
Diacci Massimo  
Fraracci Elisabetta  
Incerti Paola  
Manduchi don Danilo  
Mei Marko  
Milani Giovanni  
Provini Andrea  
Rosso Giorgio  
Zoffoli Paolo

## FRIULI VENEZIA GIULIA

Iurlaro Franco  
Mander Patrizia  
Olimpi Ida  
Paolatto Sabrina  
Peresson Roberto  
Rizzi Claudio  
Roncadin don Dario *delega*

## LAZIO

Ballerini Loretta  
Cardoni Emiliano  
Celani Giampaolo  
De Gennaro Alessandro  
Degli Esposti Carla  
Esposito Edmondo  
Falcolini Andrea  
Galasso Angela  
Marino Damiano  
Sturba Roberta  
Taglioni Patrizia *delega*  
Tifi Leandro

## LIGURIA

Birgillito Roberto  
Massa don Gino *delega*  
Mela Donatella *delega*  
Parodi Nicoletta  
Penna Paolo  
Scudieri Adriano

Tronfi Nicola *delega*  
Venturi Anita

## LOMBARDIA

Baggini Alberto  
Ballerio Alessandra  
Bolzoni Barbara  
Bortolotti Giuseppe  
Breda Massimo  
Carù Francesco  
Cociancich Roberto  
Filippini Ambrogio  
Lotterio don Andrea  
Marella Orsola  
Mari Marina  
Sironi Saula  
Sperolini Sergio  
Tenuta Luca

## MARCHE

Bomprezzi Anna  
Cianforlini Elisabetta  
Dominici Antonlindo  
Isopi Enrico  
Petrucci Paola  
Pirani Carlo  
Sartorato Padre Claudio *delega*  
Tascini Simone  
Traini Gianluca

## MOLISE

D'Angelo Carmen *delega*  
Di Iorio Giacomo Felix *delega*  
Fatica Lucio  
Tartaglia don Michele *assente*  
Weidmann Maria Carla *assente*

## PIEMONTE

Bertinetti don Aldo  
Ciminelli Chiara  
Lova Silvia  
Martinotti Massimo  
Maurizio Dario  
Pretta Gianni  
Rossetti Pier Giorgio  
Savigliano Davide  
Stroppiana Paola  
Viviani Jolanda

**PUGLIA**

Bavaro Franco  
 Catino Marianna  
 Ciuffi Luigi  
 Cormio Ferri  
 Curci Emilio  
 Dell'Edera Michele  
 Delli Noci Anna Rita  
 La Forgia Angela Maria  
 Lieggi don Jean Paul  
 Muci Fernando  
 Natali Daniela

**SARDEGNA**

Cinus Gianni *assente*  
 Martini Alessandro *assente*  
 Massidda Rosanna  
 Muggianu Marilena  
 Pinna don Giancarlo Maria *assente*  
 Podda Gabriela Sireus *assente*  
 Sotgiu Massimiliano

**SICILIA**

Arista Licia  
 Di Liberto Antonio  
 Fiorentino Don Fabrizio  
 Giurlanda Gaspare  
 Incorvaia Linda  
 Lavenia Antonino  
 Maci Carlo  
 Madonia Enzo  
 Maresca Vincenzo *delega*  
 Nicotra Evelina  
 Puleo Concetta  
 Renna Maria Liboria  
 Sanfilippo Francesco

**TOSCANA**

Barni Marco  
 Bartalesi Filippo  
 Botti Lucilla  
 Carradori Donata  
 Falconi Piergiorgio  
 Lauria Paolo  
 Meacci don Luca  
 Pacchiani Enrico  
 Tasselli Turacchi Wilma  
 Zucca Domenico

**TRENTINO ALTO ADIGE**

A Beccara Laura *delega*  
 Bertolini Federica  
 Buseti don Paolo  
 Mondini Giuseppe  
 Tosin Daniele

**UMBRIA**

Daminato Claudio  
 Lepri Stefano  
 Rambaldi Carla  
 Sciarpa don Fausto *delega*

**VALLE D'AOSTA**

Biasi Luigi  
 Bonvicini don Marco *delega*  
 Distrotti Andrea *delega*  
 Mondino Alessandra  
 Tosi Anna

**VENETO**

Bertolo Andrea  
 Bovolon Maria  
 Caleffi Enrico  
 Capurso Giuseppe  
 Fichera Elisa  
 Gavagnin Massimo  
 Gion Claudio *delega*  
 Marcon Aldo  
 Marconato don Francesco  
 Pozzi Alessandra  
 Radin Maurizio  
 Rioda Serena Sabrina  
 Ronchin Paolo  
 Sandrini Daniela  
 Vian Roberto  
 Zanazzi Mario

**CONSIGLIERI DI NOMINA**

Alacevich Paolo  
 Mancuso Renata  
 Sala Marco  
 Sapigni Chiara  
 Zanin Stefano

**Elenco dei partecipanti di diritto presenti**

Cocchetti Fabrizio  
*Inc. naz. branca L/C*  
 Pastorello Padre Luciano  
*A.E. naz. branca L/C*  
 Cremonesi Claudia  
*Inc. naz. branca E/G*  
 Di Cuia Raffaele  
*Inc. naz. branca E/G*  
 Olea don Pedro  
*A.E. naz. E/G*  
 D'Ottavio Marina  
*Inc. naz. branca R/S*  
 De Rosa Domenico  
*Inc. naz. branca R/S*

Sembrano don Lucio  
*A.E. naz. R/S*  
 Calò Rosa  
*Inc. naz. Comitato Editoriale*  
 Canavesi Fabiola  
*Inc. naz. Animazione e Rapporti Internazionali*  
 Tiberio Stefano  
*Inc. naz. Animazione e Rapporti Internazionali*  
 Dal Toso Paola  
*Inc. naz. Centro Documentazione*  
 Sbroscia Bruno  
*Inc. naz. Tesoreria*  
 Caratti Luca  
*Inc. naz. al Demanio*  
 Bizzarri Alessandra  
*Inc. naz. Specializzazioni*  
 Pula Gianvittorio  
*Inc. naz. Specializzazioni*  
 Lorido Mario  
*Inc. naz. Scout Nautici*  
 Milone Amalio  
*Inc. naz. Emergenza e Protezione Civile*  
 Andreoli Stefano  
*Inc. naz. Pace Nonviolenza e Solidarietà*  
 De Cianni Sabrina  
*Inc. naz. Pace Nonviolenza e Solidarietà*  
 Gnarini Paolo  
*Inc. naz. Foulard Blancs*  
 Bonfini Rita  
*Inc. naz. Foulard Blancs*  
 Brentegani Luciana  
*Capo Redattore Proposta Educativa*  
 Acerbi Camillo  
*Capo Redattore Giochiamo*  
 Cusma Giorgio  
*Capo Redattore Avventura*

**Commissione Nazionale Uniformi e Distintivi**

Brutti Rita  
 Lorido Gennaro  
 Munari Carlo  
 Patti Paolo

**Commissione Economica**

Garavini Eugenio  
 Gottardo Gianpaolo  
 Milanese Stefano  
 Re Silvia



# Relazione della Commissione Economica al Consiglio Generale 2003

*Pubblichiamo di seguito la Relazione della Commissione Economica al Consiglio Generale 2003, omessa negli atti dello scorso anno. Riparando a questa dimenticanza, rendiamo completezza agli Atti del Consiglio Generale 2003*

L'anno appena trascorso è stato caratterizzato dalla delicata fase di passaggio del testimone in alcuni importanti ruoli della gestione economica e finanziaria dell'Associazione (INO e Tesoriere) in un momento in cui l'Associazione ha in corso alcuni importanti progetti (Campo Nazionale E/G, Casa della Guida e dello Scout, ristrutturazione di Bracciano, ecc.) che hanno un impatto rilevante non solo sul piano educativo, ma anche su quello economico e finanziario.

L'attenzione della Commissione Economica è stata pertanto rivolta a dare la più ampia collaborazione ai nuovi incaricati presso i quali peraltro abbiamo trovato grande apertura e disponibilità al confronto.

Anche il rapporto con la Segreteria Centrale è stato franco e aperto e ci ha consentito di svolgere al meglio la nostra attività di controllo ottenendo tutte le informazioni richieste.

Pertanto oggi possiamo dare atto al Consiglio Generale che la gestione amministrativa dell'Associazione a livello Centrale viene svolta correttamente, che la contabilità viene aggiornata e che la disponibilità di informazioni sulle attività economiche e finanziarie è ampia ed è notevolmente cresciuta rispetto al passato.

Per assolvere al nostro ruolo di *fornire al Consiglio Generale elementi di valutazione circa la gestione e la politica economica e amministrativa dell'Associazione in rapporto agli scopi educativi della stessa (art. 55 dello statuto)* abbiamo cercato di dare alla relazione un taglio non solo di analisi e di verifica, ma anche di prospettiva; perciò, in ciascuno dei punti che seguono, troverete:

- alcune ulteriori **chiavi di lettura dei documenti di bilancio** consuntivo e preventivo;
- alcuni elementi di riflessione sui **principali progetti** in corso;
- alcuni **temi nuovi** su cui riteniamo importante che l'Associazione debba cominciare a porre attenzione.

## **BILANCIO CONSUNTIVO 2002 E PREVENTIVO 2003 E 2004**

Il bilancio dell'anno scout 2001/2002 è stato costruito secondo lo schema ormai tradizionale.

La commissione economica ne ha analizzato le varie voci e ha dato alcuni suggerimenti in merito alla loro classificazione che il Comitato Centrale ha positivamente accolto.

I ricavi e i costi mostrano un Generale equilibrio fra loro. Il **risultato finale positivo** di Euro 103.473,27 è frutto soprattutto del maggior numero di soci censiti e quindi dei maggiori incassi per quote, rispetto a quanto preventivato; ciò non può che essere valutato positivamente non solo dal punto di vista economico, ma soprattutto dal punto di vista educativo in quanto costituisce un primo segnale di rallentamento della tendenza al calo dei censiti.

Riteniamo opportuno segnalare, con riferimento al settore **stampa**, che la rivista Giochiamo mostra un momento di difficoltà essendo stati pubblicati solo sei numeri a fronte degli otto programmati, mentre le altre riviste hanno conseguito i loro obiettivi di pubblicazione.

Analizzando le spese istituzionali emerge come il Consiglio Nazionale e il Comitato Centrale abbiano superato il proprio budget.

Secondo quanto segnalato dall'INO nella sua relazione, il tenere gli incontri del **Consiglio Nazionale** nelle diverse regioni d'Italia grava notevolmente sulle spese di organizzazione e pur essendo una modalità interessante dal punto di vista formativo e della coesione associativa andrebbe, a nostro avviso, commisurato alle disponibilità associative previste nei preventivi.

Con particolare riferimento al **Comitato Centrale**, segnaliamo la scelta di pubblicare una nuova rivista, la cui spesa non prevista è uno dei motivi di superamento del preventivo. Abbiamo chiesto che tale voce venga inserita fra quelle di

pertinenza del Comitato che si è assunto così la responsabilità di un costo non precedentemente approvato dal Consiglio Generale: riteniamo in linea di massima, e per importi ragionevoli, che al Comitato Centrale deve comunque essere riconosciuta la possibilità di sostenere spese non previste al momento dell'approvazione del preventivo, ma che tali scelte debbano chiaramente emergere dalla lettura dei consuntivi e vadano spiegate al Consiglio Generale.

A fronte della presentazione del progetto per la nuova rivista e della valutazione dei relativi costi da parte del Consiglio Generale, la voce potrà in futuro essere classificata fra le spese di stampa.

Nel corso dei controlli effettuati dalla Commissione Economica è emersa la difficoltà di gestione dei **rimborsi spese** ai quadri nazionali e alle loro pattuglie a causa dei ritardi nella presentazione delle relative richieste. Ciò ha influenza sul bilancio in quanto molto spesso tali ritardi non consentono di registrare i costi con la corretta competenza temporale. Pensiamo che ogni quadro dovrebbe sentirsi responsabilizzato nell'effettuare richieste tempestive e correttamente documentate e che, di conseguenza, non sia corretto riconoscere rimborsi la cui richiesta sia pervenuta successivamente alla chiusura del bilancio a cui gli stessi si riferiscono se non nell'ambito dei preventivi dell'anno in cui il rimborso viene richiesto.

In un'Associazione come la nostra, in cui anche la movimentazione contabile è specchio dei nostri grandi numeri, è importante avere delle regole rispettate da tutti al fine di garantire la correttezza dei bilanci che presentiamo e una sostanziale parità di trattamento.

A maggior ragione ciò deve valere anche con riferimento ai bilanci dei **campi scuola nazionali** che invece, secondo quanto segnalatoci dalla segreteria Centrale, giungono spesso in ritardo o non giungono del tutto. Non è pertanto possibile avere un riscontro contabile dell'andamento dei campi e anche questo gioca contro la trasparenza del nostro bilancio. Nello spirito delle Linee Guida per un'economia al servizio dell'educazione auspichiamo che gli staff dei campi vengano sensibilizzati in tale direzione.

Nel **bilancio preventivo** le previsioni dei censiti sono state fatte mantenendo prudentemente l'ipotesi di un trend negativo anche se ridotto nella sua entità rispetto alle precedenti previsioni.

Con riguardo al **kit dell'area metodo** va rilevato che tale spesa, non prevista a suo tempo, è stata in realtà già sostenuta pur se non urgente; ciò è dovuto alla distanza temporale tra la chiusura dei bilanci e il Consiglio Generale. Crediamo opportuno una maggior attenzione alla programmazione temporale delle spese in modo che su operazioni di questo tipo ci possa essere una valutazione economica preventiva.

Con riferimento alla **Casa della Guida e dello Scout** segnaliamo che si è reso necessario un adeguamento alla previsio-

ne delle spese di ristrutturazione; questo spiega perché è ancora necessario prevedere la destinazione di una parte della quota associativa del 2003/2004 alla loro copertura.

La casa peraltro è già in parte utilizzabile e si comincia a porre il **problema della sua gestione**; sul tema la Commissione Economica è stata interpellata ed ha condiviso l'idea di effettuare la gestione della casa in proprio come Agisci, tramite una società uninominale appositamente costituita, che appalti poi i servizi concreti (reception, ristorazione, ecc.) ad altri operatori. Ciò consente di mantenere all'interno dell'Associazione il notevole valore commerciale del bene realizzato.

La posta necessaria alla costituzione della società andrebbe prevista tra le voci degli investimenti.

Il Comitato Centrale infine propone di rinviare **la destinazione del risultato** (in pratica l'avanzo della gestione) al prossimo anno accantonandolo ad un fondo speciale senza denominazione; sul punto la Commissione Economica rileva una certa carenza di motivazione e segnala che in Generale sarebbe più opportuno destinare gli avanzi di gestione alla copertura di debiti già contratti.

## BILANCI REGIONALI

Malgrado le raccomandazioni espresse nelle analoghe relazioni presentate negli ultimi Consigli Generali, anche per il Consiglio Generale 2003 la **Commissione Economica non è in grado di fornire una lettura esaustiva** sulle modalità di gestione economica delle risorse affidate ai Comitati Regionali, infatti solo CINQUE comitati hanno inviato il documento (Toscana, Veneto, Piemonte, Lombardia, Marche) relativo all'esercizio 2002 e solo di uno (Veneto) ci è pervenuta anche una relazione "morale" per una corretta lettura dei numeri. Dati così poco significativi ci obbligano a reiterare le indicazioni espresse nella relazione del 2002 che sono:

- *Adesione agli obblighi statutari e regolamentari liberamente accettati (obbligo di deposito della rendicontazione presso il livello associativo superiore).*
- *Libertà di modificarli sulla base delle comuni scelte ed esigenze operative (tempi di stesura ed approvazione).*
- *Trasparenza nella gestione, anche nell'esplicitazione delle modalità di spesa attraverso opportune relazioni di accompagnamento.*
- *Coerenza con le "Linee Guida per una economia al servizio dell'educazione".*

La Commissione Economica auspica di poter trasmettere al prossimo Consiglio Generale, una volta venuta in possesso della maggior parte delle rendicontazioni regionali, un contributo utile sulla materia.



## GESTIONE DELLE COOPERATIVE E R.U.S.

Il Sistema di rendicontazione delle Cooperative "scout" (auto-riizzate R.U.S.) ci ha permesso di valutare i risultati economico-finanziari approvati per l'esercizio 2001.

Il loro confronto con gli esercizi precedenti preoccupa non poco in quanto, a fronte di una conferma del fatturato complessivo annuale rispetto a quello dell'anno precedente (12,86 miliardi anziché 12,61 miliardi di lire), l'utile complessivo si è limitato a poco più del 0,6 per cento! (77,64 milioni di lire); di per se ciò potrebbe essere anche considerato comprensibile visto che lo scopo sociale non è il profitto, ma purtroppo **le cooperative che presentano un conto economico negativo sono state ben SETTE su diciassette** e l'esercizio 2002, dalle prime incomplete informazioni, non sembra essersi chiuso con risultati migliori dell'esercizio precedente.

Inoltre **alcune Cooperative sono apertamente in difficoltà dal punto di vista finanziario** e devono rinegoziare le scadenze dei loro debiti.

La Commissione Economica esprime ancora una volta la propria preoccupazione per questi segnali di crisi che pervengono dal sistema delle Cooperative che sono importanti protagoniste nella gestione delle risorse finanziarie degli associati e dei vari livelli associativi e, nel ribadire la necessità di rimanere coerenti rispetto ai principi stabiliti dalle Linee Guida, raccomanda, ancora una volta, ai Comitati Regionali un'attenta vigilanza associativa sulla corretta gestione economico-finanziaria dell'intero sistema anche superando i particolarismi regionali se ciò dovesse dimostrarsi utile ad una più equilibrata gestione del sistema.

## INFORMATICA E SITO WEB

Valutiamo positivamente l'idea di affidare la responsabilità del sito WEB all'incaricato nazionale alla stampa per le caratteristiche di affinità che questo nuovo mezzo di comunicazione ha assunto. Siamo informati del fatto che egli sta lavorando ad un progetto di ottimizzazione dell'uso del sito e dell'accesso allo stesso che consenta, nello stesso tempo, la più ampia libertà di parola degli associati, ma anche un controllo di quanto viene pubblicato nel rispetto dei nostri valori e dell'immagine associativa.

Pur valutando positivamente il lavoro fatto, abbiamo tuttavia **l'impressione che il settore informatico attraversi un momento di difficoltà**, soprattutto in conseguenza della scelta di non nominare un incaricato al termine dell'incarico precedente avvenuto la scorsa estate.

I notevoli investimenti effettuati fino ad ora, soprattutto con l'acquisto dell'Alpha Server, richiederebbero, a nostro parere, una maggior attenzione ed una progettualità più ampia, anche per ciò che concerne gli aspetti più puramente techni-

ci, al fine di valorizzare gli investimenti fatti e renderli ancora più utilizzabili da parte di tutti i livelli associativi.

Crediamo che l'area informatica e delle telecomunicazioni in Generale sarà sul piano organizzativo **un'area di importanza strategica per la crescita dell'Associazione** e per un miglioramento delle nostre comunicazioni sia interne che esterne, perciò crediamo vada mantenuta alta in questo campo la tensione progettuale e la creatività.

## LINEE GUIDA PER UN'ECONOMIA AL SERVIZIO DELL'EDUCAZIONE

Come ricorderete il Consiglio Generale 2002 votò una raccomandazione per tenere alta l'attenzione verso il progetto Linee Guida in modo che il contenuto di questo documento potesse permeare tutto il nostro essere Associazione.

L'auspicio è che ogni livello associativo, nello svolgimento delle proprie attività, e fin dalla fase progettuale, alimenti con lo spirito delle Linee Guida il contenuto del proprio lavoro.

È solamente agendo in questa maniera che l'Associazione può dare a questo documento di "comportamento economico" la dignità di riferimento forte nel nostro fare educazione.

È indubbio che all'interno dei nostri Gruppi scout in questi ultimi anni è maturata una forte sensibilità verso un'etica nell'economia che ha portato i singoli Capi a riflettere sul nostro "essere soggetti economici": da qui l'importanza di valorizzare e dare attuazione ad un "codice etico" che sappia indirizzare i nostri comportamenti economici.

Una commissione di nomina del Capo Guida e del Capo Scout ha lavorato quest'anno per mettere a punto alcune **variazioni statutarie e regolamentari** volte a dare applicazione al contenuto del documento "Linee Guida". Sicuramente si tratta di un primo importante passo, pertanto invitiamo il Consiglio Generale a deliberare gli adeguamenti statutarî proposti.

Crediamo sia importante che il patrimonio di riflessioni emerso in questi anni su questi argomenti non venga disperso e continui a permeare le nostre attività educative spingendoci ad investire con coraggio su questi temi anche nell'ambito della **Formazione dei Capi e dei Quadri**.

## ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE

Siamo stati informati della comunicazione ministeriale di **non accoglimento della nostra richiesta** di iscrizione dell'Associazione nel Registro nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale motivata dalla non conformità del nostro statuto alle previsioni di legge.

La commissione economica ritiene che alcune richieste ministeriali possano essere esaudite in tempi rapidi trattandosi di aspetti formali che riguardano lo statuto.

Per quanto riguarda invece le norme relative alla **democra-**

**zia interna ed ai criteri di esclusione**, la commissione economica ritiene che l'Associazione debba cogliere questa occasione per riaprire un dibattito interno volto a meglio definire tutta questa materia che, seppur complessa, richiede una presa di posizione associativa più chiara e trasparente anche nei confronti dei non associati.

Con l'evoluzione normativa in atto **gli statuti delle associazioni vanno assumendo una maggior rilevanza esterna** rispetto al passato e vanno pertanto adeguati per una più corretta lettura anche da parte di interlocutori che non ci conoscono.

Lo status giuridico dell'Associazione, unitamente a quello fiscale, devono trovare una definizione unitaria che valga per tutti i livelli associativi ed è indubbio che il modello delle APS possa rappresentare una soluzione definitiva.

Da parte nostra riteniamo peraltro che il tempo non sia un fattore neutrale e quindi diventa opportuno sviluppare in tempi rapidi proposte che possano essere discusse con il nostro stile di democrazia interna per raggiungere il doppio risultato di dare una veste giuridica alla nostra Associazione che sia in sintonia con l'evoluzione dell'ordinamento nazionale fare comunque maggiore chiarezza nelle nostre regole del gioco.

Il Consiglio Generale di quest'anno è chiamato a discutere di una revisione dell'art.10 dello statuto, crediamo sia opportuno che nel dibattito su questo singolo articolo tenga conto di queste più **articolate necessità di revisione dello statuto** alla luce degli aspetti sopra ricordati.

## **CAMPO NAZIONALE E/G**

Riteniamo opportuno fare alcune considerazioni sull'organizzazione dell'evento nazionale E/G con il duplice intento di porre attenzione alle questioni ancora da sistemare, ma anche di cercare di contribuire con alcuni suggerimenti a migliorare la realizzazione di questa importante sfida educativa.

Dobbiamo innanzitutto segnalare che le previsioni di spesa del Campo Nazionale che abbiamo analizzato sono cresciute rispetto alle prime stime e, salvo miglioramenti nella fase di realizzazione richiedono il **completo assorbimento della quota aggiuntiva anche del censimento 2003-2004**.

Ci sembra quindi doveroso evidenziare che la **ricerca di partner commerciali**, resasi indispensabile per la copertura del budget, non deve transigere dalle nostre scelte etiche.

Ci auguriamo pertanto che tali sponsorizzazioni vengano prese in considerazione tenendo conto dei prodotti e delle politiche che tali aziende o enti adottano e della visibilità richiestaci negli spazi che andremo ad occupare.

Nell'analizzare dal di fuori quanto fin qui realizzato ci sembra di comprendere in Generale che, per la preparazione e realizzazione tecnica di un evento così complesso, **i tempi siano stati troppo ristretti**. Tenendo conto che la maggior parte del lavoro è svolto, com'è nostra giusta abitudine, da personale volontario, è bene programmare con più largo anticipo. La nostra tipica voglia di fare ci porterà a realizzare comunque bene il Campo Nazionale, ma, con tempi troppo stretti, si rischia di rinunciare ad alcune valenze educative che devono contraddistinguere il nostro agire associativo.

Inoltre ricordiamo che sarebbe opportuno un **maggior trapasso di nozioni ed esperienze** con chi in passato ha già affrontato l'organizzazione di eventi simili. Ciò consentirebbe un grande guadagno di tempo e una ottimizzazione delle risorse di esperienza maturate.

Concludiamo con un ringraziamento a tutti coloro che ci hanno aiutato a svolgere il nostro compito, la segreteria, Giulio Turrini e Bruno Sbroscia in primo luogo, ma anche tutti quelli con cui abbiamo scambiato utili opinioni e confronti.

Un pensiero particolare inoltre lo vogliamo dedicare a tutti quelli che stanno lavorando alla realizzazione del Campo Nazionale E/G in un momento in cui lo stress della fase finale della preparazione si fa sentire più forte: BUONA CACCIA!!!! (... Agli sponsor... naturalmente).

Al Consiglieri Generali che ci ha dato fiducia auguriamo un buon lavoro e soprattutto BUONA STRADA!

*Silvia Re  
Stefano Milanese  
Eugenio Garavini  
Gianpaolo Gottardo  
Roberto Grassi*

# Festa del trentennale

## Dalla Veglia: "30 anni di scoutismo con l'Agesci"

### Pensieri sparsi

- "Il mondo è bello, il mondo entusiasma, il mondo è il futuro. Aprirsi al futuro per entrarvi dentro e viverlo, camminarlo, agirlo, pregarvi dentro, incontrarlo..."
- È attraverso gli occhi della speranza che possiamo dire che il mondo è bello, è attraverso gli occhi della speranza che possiamo guardare lontano e scrutare il presente, che possiamo vedere oltre, possiamo andare oltre, possiamo progettare il futuro.
- Partire dal noto per incontrare il nuovo, in un costante cammino di ricerca entusiastica della relazione con l'Alto e con l'altro, in una dinamica di arricchimento reciproco nel rispetto delle peculiarità di ciascuno.
- Il mondo come incrocio di storie, come groviglio di legami, di relazioni, di sentimenti, di gioia e di sofferenza...
- È questo quello che vogliamo fare scoprire ai capi e ai ragazzi: andare nel mondo, fare il primo passo con coraggio, con il desiderio di scoprire e incontrare... Possiamo progettare il futuro..."
- "Prendiamo il ragazzo come lupetto, nello stadio malleabile, pieno di entusiasmo, pronto a ingoiare avidamente ogni nuova esperienza, e a rispondere come una corda di violino al tocco del maestro" (B.-P.).
- Mettiamo al centro il protagonismo dei lupetti e delle coccinelle!
- I bambini sono gli autentici proprietari delle attività di branco e di cerchio, la loro voce è portatrice di istanze nuove che i capi devono fare proprie, i loro occhi sono capaci di vedere un mondo diverso e di aprire lo sguardo ad orizzonti realmente innovativi, la loro bocca è capace di incantare con parole che suscitano gioia e fanno trasparire la ricchezza del messaggio di Dio.
- **Lasciamoci stupire dai bambini** e guardiamo il mondo dal loro punto di vista, ecco allora che le esperienze condivise nell'Ambiente Fantastico saranno dense di emozioni.
- **Lasciamo agire i bambini**, solo così la Buona Azione sarà spontanea, gratuita e vissuta in pieno clima di Famiglia Felice.
- **Diamo la parola ai bambini** e, come capi, cerchiamo di confrontarci per crescere, capire per scegliere e sperimentare per formarci guardando alla metodologia della branca con occhi nuovi, quelli della Parlata Nuova!
- "Nell'Incontro, nel servizio del prossimo faremo strada per essere felici.
- Testimoniare una mentalità di pace sarà la nostra quotidianità.
- Vivere con passione, gioia, entusiasmo, impegno e coraggio, per testimoniare l'essere uomini e donne capaci di sognare, di essere, di agire..."



### Dai messaggi di saluto

"... Non ho mai creduto che sia esistita "l'età dell'oro dello scoutismo". Credo che ieri, oggi e domani l'età dell'oro viene quando " tu Capo riesci a fare il miglior scoutismo possibile con quei ragazzi che la Provvidenza ti ha messo vicino."

*(Attilio Favilla, Capo Scout)*

"... Il tempo non si accumula, acquista valore solo se donato senza calcolo, senza riserve. Quello interiore può cogliere e conservare tesori, può maturare vocazioni: è dentro il metodo, ma non è il metodo per quanto possiamo conoscerlo e abilmente proporlo."

*(Maria Scolobig,*

*Presidente CC e Capo Guida)*

"... A questo scopo credo siano necessarie nei Capi tre qualità ben visibili: senso di responsabilità, consapevolezza senza compromessi dell'identità e percezione senza ambiguità dell'appartenenza. La prima fa agire secondo una coscienza formata e motivata, la seconda è chiara visione vocazionale personale e associativa, la terza è spirito di comunione nell'ambito della stessa chiamata."

*(p. Luigi Moro o.f.m., AE Generale)*

"... E i Capi? Saranno ancora uomini-ragazzi felici di far giocare ai ragazzi il Grande Gioco dello scoutismo o saranno educatori specializzati in scoutismo...?"

*(Pippo Scudero, Capo Scout)*

"... che le donne e gli uomini in servizio educativo in Agesci promuovano la "convivialità della differenza" (d. T. Bello) per rendere concreta la fratellanza scout e la condizione di figli di un unico Padre ..."

*(Paola Trenti, Presidente CC)*

"... Un augurio, per finire; il tempo è comunque breve ed è l'unica dimensione data all'uomo per divenire tale: auguro a tutti di impiegarlo bene e di esserne intimamente soddisfatti, che non accada di sprecarlo, perché non ce ne sarà un altro. In questa prospettiva mi sembra bellissimo impiegarlo nell'impresa dell'educazione e della scoperta e realizzazione di sé insieme agli altri; ciò richiede la capacità di essere contemplativi mentre si agisce."

*(Maurizio Millo, Presidente CC)*

